ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 23 Ottobre 1907 — NUM. 294

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le ignominie contro l'«entourage» di Guglielmo II in Tribunale.

Il duello giudiziario Harden-von Moltke.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, ottobre.

Leggerete, in settimana, la prima udienza del processo Moltke-Harden, e vi torneranno in mente le ignominie che sul finire della primavera, partendo dalla direzione della *Zukunft*, si propagarono per tutta l'Europa curiosa e maligna. Harden esperimenterà a spese sue proprie la verità del detto che: *qui gloire a, guerre a*. Gloria ne ha raccolta a piene mani, e durante tutta l'estate egli ha tenuto molte matasse in mano, e, aspettando a braccia conserte, ha deciso di molti destini.

Riepilogare non sarà superfluo: Harden, censore arcigno di Guglielmo II, inconciliabile nemico di quella ch'egli chiama politica sommessa e tremebonda del nuovo Impero, intollerante di ogni tenerezza, sia pur solamente verbale, verso la Francia, non incolpa di queste tendenze disastrose il cancelliere, ma il circolo intimo del Sovrano, la camarilla irresponsabile. Filippo principe di Eulenburg è il pontefice predestinato dall'unanime volontà di questa combriccola bizantina; Kuno von Moltke, comandante della piazza di Berlino e il generale conte Guglielmo di Hohenau sono i suoi vessilliferi maggiori. Ma la folla dei congiurati si allunga fino all'invisibile nell'ombra delle anticamere, e qualcuna delle *silhouettes* di secondo piano è anche più interessante delle figure di parata. Più interessante di tutti è monsieur Raymond Lecomte, segretario all'Ambasciata francese.

Harden esamina attentamente le intenzioni politiche di questa gente, e comprende senza troppi sforzi che essi mirano a congedare il principe Bülow per consegnarne la successione ad Eulenburg. Essi incoraggiano l'Imperatore verso quel fiducioso e reboante ottimismo che trascina la Germania a un isolamento precursore di rovina, e ruffianeggiano segretamente con la Francia. Perchè mai Guglielmo II ha detto quelle soavi cose al fabbricante di cioccolata Menier? A che ascrivere la calda simpatia di Jules Huret, così parco apprezzatore della Germania in generale, per la persona del Sovrano in particolare? Come mai si son decretati onori regali a un impresario di giuochi proibiti, al Principe di Monaco, agente prezzolato del Quai d'Orsay, e si son ricevuti quattro cantanti sfiatati e alcuni musicisti di terza grandezza con pompa degna di teste coronate? La camarilla manovrava nell'ombra. E, se i maneggi franco-britannici non cadevano nel vuoto, e, precipitato l'uomo Delcassé, sopravviveva più energica che mai l'idea di Delcassé, la gloria di tanta perseveranza spettava piuttosto a monsieur Raymond Lecomte, che a Campbell Bannermann o a George Clemenceau. Un diplomatico straniero godeva dunque la fiducia e l'amicizia dell'Imperatore di Germania meglio di qualche ministro tedesco, meglio forse del cancelliere. E nei colloqui *sans gêne* intorno alla tavola da the o ad un treppiedi spiritico egli raccoglieva preziose informazioni intorno alle intenzioni della politica tedesca, ed illuminava il Governo di Parigi prima ancora che quelle intenzioni si fossero tradotte in realtà o avessero compiuto il breve cammino che intercede dal Castello imperiale alla Wilhelmstrasse.

Harden attaccò questa gente dal suo lato più debole: dalla vita privata. Li mise in ridicolo per le loro pratiche spiritistiche, li rappresentò come deboli di mente e stampò parole oscure sui loro costumi. Erano amici fra loro, questi cavalieri della tavola rotonda, intimi amici, così intimi che i loro mutui rapporti non potevano giudicarsi conformi a natura.

Un giorno alcuni colleghi di reggimento fan leggere le pagine della *Zukunft* al Principe ereditario, il quale osa mostrarle al padre. Eulenburg cade in disgrazia, cade in disgrazia Hohenau, il conte Moltke è mandato a riposo, le basi del potere di Bülow si consolidano in ventiquattr'ore come non s'erano consolidate in cinque anni. Non un attimo d'esitazione, non il falso pudore di aspettare qualche mese, perchè la volontà suprema del Kaiser non paresse cedere all'imposizione di un giornalista. La vergognosa rivelazione parve deprimere fino allo sconforto la natura proba e diritta di Guglielmo: il giorno della grande parata di primavera egli evitò perfino di mostrarsi al popolo nelle grandi vie di Berlino, come per solito faceva; e cupo e taciturno tornò dal campo per strade solitarie al castello.

Il trionfo di Harden non era ancora pieno e completo. Qualche mese ancora, e veniva cacciato (or è appena qualche settimana) dal Ministero degli esteri il signor di Tschirschky e Bogendorff, amico personale del Kaiser e non di Bülow, dal Kaiser e non da Bülow portato alla direzione della politica mondiale tedesca, ed in quell'alto posto rivelatosi inetto, fiacco e tentennante come un cieco. Burocrate, probo e laborioso, non era certo da confondersi con gli amici della tavola rotonda; ma agli amici della tavola rotonda non era antipatico, nè incomodo. Ed era antipatico e spregevole agli occhi di Harden, che vedeva in lui un francofilo incorreggibile e un così malsicuro tutore dell'onore tedesco, da osar di concedere a giornalisti inglesi interviste, nelle quali si esprimeva la speranza bonacciona di sempre migliori rapporti fra Londra e Berlino, mentre lo zio Eduardo chiudeva le ultime maglie della sua rete di ferro.

Ha avuto dunque tutto quel che voleva, il direttore della *Zukunft*. Le assise della politica tedesca si sono rovesciate di colpo, forse un po' troppo tardi per correggere il mal fatto, certo sempre a tempo per evitare il peggio. E si son rovesciate per volontà di un cittadino privato, di un giornalista.

Qui gloire a, guerre a, dunque. Mercoledì, 23, comincia il processo di diffamazione, che il conte Kuno von Moltke ha intentato a Massimiliano Harden. Gli sforzi, che da altri luoghi si son fatti per seppellire nel silenzio la rumorosa porcheria, non sono riusciti a nulla. Il conte Moltke ha troppe cose perduto per rinunciare anche alla vendetta. Ed egli è persuaso, come il *meunier de Sans Souci*, che ci sono ancora giudici a Berlino.

Ne è convinto anche Massimiliano Harden, il quale teme di scontare il suo trionfo con un anno, e magari con due anni, di prigione. Fin dal giorno in cui il conte Moltke sporse querela, egli cercò di chiosare cavillosamente le sue stesse parole, riducendo l'infamia ad una chiacchierata innocente. Egli ha accusato, sì, di «omosessualità» il conte Moltke, ma il paragrafo 175 del Codice penale punisce soltanto alcune forme di rapporti omosessuali, non tutti. In molti e molti uomini il naturale istinto di perversione è tenuto in freno dall'educazione, dal carattere, dalla vergogna; e costoro peccano nella tendenza, non nell'atto. Il che non toglie che il pubblicista degno della sua missione debba colpire gli uomini affetti da queste inclinazioni morbose quand'essi, sebben putridi dentro, aspirino al supremo dominio della cosa pubblica.

Queste cose ha detto Harden, e queste cose ha detto il suo avv. Bernstein. Ma anche i più digiuni di diritto fra i miei lettori prevedono ciò che ne penserà il magistrato. Che si tratti di rapporti preveduti o non preveduti dal paragrafo 175, è questione secondaria. L'essenziale è che lo Harden intendeva diffamare il Moltke, e che di questa diffamazione deve render conto: tanto peggio per lui se la sua accusa è di quelle che non ammettono prova. Sarebbe veramente spaventoso se si concedesse a chiunque il diritto di additare gli uomini «affetti d'inclinazioni immorali», anche quando queste inclinazioni rimangono allo stato platonico. Una donna sarà la più brava e casta madre di famiglia? Il moralista la guarderà negli occhi, e scernerà nella brava massaia una donna perduta, camuffata. Un giovanotto guadagnerà laboriosamente il suo pane, e magari lo dividerà con sua madre? Catone, censore, guarderà con occhi di lince il nodo della sua cravatta, e lo manderà nella bolgia dei *macrots*, in disponibilità.

Il mestiere di sicofante diverrebbe il più leggiadro ed onorifico della terra.

Resta una speranza ad Harden: la paura che fa tremare i polsi al mondo ufficiale di Berlino davanti alla probabilità di uno scandalo internazionale. Ecco un estratto dalla lista dei testimoni citati: principe Gustavo Biron von Curland, Major *à la suite*; cancelliere dell'Impero principe Bülow; signora Lili v. Elbe, nata v. Heyden, moglie divorziata del conte Moltke; Filippo, principe di Eulenburg; conte Fritz di Eulenburg, maggiore a riposo; signora Emmy von Heyden, nata contessa Wartensleben; conte Guglielmo di Hohenau, tenente-generale a riposo; tenente-generale Graf v. Hülsen-Häseler, capo del gabinetto militare; Raymond Lecomte, segretario all'Ambasciata francese. Sembra anche inevitabile che siano chiamati a deporre parecchi membri di famiglie regnanti in Germania!

Questa lista di nomi dice di per sè molte cose; ed espone brutalmente le basi del processo. Da un lato c'è il conte Moltke, che, dimenticate le sue soavi virtù di pianista e di *causeur*, freme vendetta e grida: «M'avete rovinato: vi manderò in prigione». Dall'altro c'è Harden, calmo, sebbene, malsicuro, il quale, senza dir niente fa capire: «credo che non mi manderete in prigione, perchè non vorrete costringermi a discolparmi, rivelando segrete cose, che sarebbero lette con qualche interesse di là dai Vosgi e dal Mare del Nord».

Ha un po' di paura anche lui. Ma hanno più paura i suoi giudici. In forza di quali virtù e di quali vizii quest'uomo sia riuscito a concentrare per alcuni mesi intorno alla sua persona la politica di un grande paese; in conseguenza di quale vita e di quale mentalità un giornalista, che non è nemmeno consigliere segreto, e non ha nè un *ober*, nè un *von* davanti al suo nome e cognome, abbia raggiunto in Germania una potenza che i giornalisti non deputati non hanno nemmeno in Francia; chi sia insomma e che cosa rappresenti Massimiliano Harden, vedremo durante il processo. Beninteso, se il processo non sarà soffocato in fasce.

G. A. Borgese.

Questioni giornalistiche.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa italiana, aderendo al desiderio dell'Associazione ligure dei giornalisti, in una riunione di stamane deliberava di sottoporre all'assemblea ordinaria dei soci professionisti, che verrà tenuta ai primi di novembre, la discussione sull'ordine del giorno riguardante il contratto di lavoro giornalistico e le altre questioni congeneri, votato nell'ultima assemblea dalla Associazione della stampa ligure. Venne sollevata l'obbiezione se non fosse opportuno rimandare tale discussione a quando il Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa di Roma abbia giudicato sulla vertenza tra Lopez, Biadene e il *Secolo XIX*, ma tale rinvio non fu ammesso, e la questione sarà discussa subito.

Lo stesso Consiglio direttivo si è poi vivamente preoccupato del grave malcontento esistente nel mondo giornalistico a causa dei criteri adottati dal presidente dell'Alta Corte sull'assegnazione dei posti alla stampa nel processo Nasi-Lombardo.

Infatti è riconosciuta l'assoluta insufficienza dei 40 posti assegnati ai giornalisti, nonchè l'impossibilità del servizio dall'attuale tribuna della stampa.

Protestò inoltre contro l'esclusione di tutti i rappresentanti della stampa estera. Fu stabilito che una Commissione, composta di rappresentanti dell'Associazione della stampa e del Sindacato dei corrispondenti, presieduta dall'on. Barzilai, si rechi oggi dal presidente dell'Alta Corte per invocare che i giornalisti siano posti in condizione di poter adempiere alle loro funzioni.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa di Roma si è occupato anche, nella riunione di stamane, del grave caso avvenuto a Trieste ad un redattore del *Piccolo*, colpito dall'Autorità giudiziaria per non aver voluto rivelare i nomi delle persone presenti ad una riunione alla quale assisteva. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo, ecc., ecc., esaminato l'incidente di Trieste, dal quale si desume l'intervento e la pressione dell'Autorità giudiziaria rivolta ad obbligare un *reporter* del *Piccolo* a deporre in un processo penale ed a trasformare la libera funzione e la dignitosa opera di pubblicista in una più o meno diretta e certo non vagheggiata, nè lusinghiera collaborazione alle indagini degli agenti di pubblica sicurezza sui responsabili presunti di un reato politico; ravvisa in questo fatto una limitazione, una coartazione ed anche una umiliazione dell'alta e libera missione della stampa; trova legittimi il risentimento e la protesta dei colleghi del *Piccolo*, e rimanda all'assemblea dei soci professionisti di discutere e deliberare intorno all'importante questione di dignità e di libertà professionali».

Per l'inaugurazione di Martirano e Favelloni

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18,5:

Oggi sono partite per la Calabria le rappresentanze di Torino e di Milano, che si recano colà a inaugurare i villaggi di Martirano e di Favelloni Piemonte, ricostruiti a mezzo del denaro raccolto per pubbliche sottoscrizioni e per iniziativa delle due città.

Alle 22,30 il ministro Lacava è pure partito per Napoli, dove proseguirà per la Calabria, onde rappresentare il Governo all'inaugurazione dei due villaggi.

La condanna del *Messaggero* per la pubblicazione degli interrogatori Nasi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Il 27 luglio ultimo scorso il *Messaggero* pubblicava gli interrogatori resi da Nunzio Nasi e dal comm. Lombardo dinnanzi al presidente dell'Alta Corte di giustizia. Di ciò si dolsero alcuni avvocati della Difesa Nasi. Allora furono rinviati a giudizio, per rispondere del reato di cui all'articolo unico della legge Mancini del 6 maggio 1877, Ottorino Raimondi e Roberto Donati per avere, il primo come direttore, ed il secondo come gerente responsabile del *Messaggero*, fatto pubblicare detti interrogatori senza attendere che fosse chiuso il pubblico dibattimento.

Stamane dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale, presieduta dal cavaliere Giannattasio, si è discussa la causa. Rappresentante del P. M. era il cav. Tommasi.

Il cav. Raimondi dichiarò che la pubblicazione degli interrogatori resi da Nasi era avvenuta quando egli Raimondi si trovava assente da Roma e dopo che erano già stati pubblicati da un altro giornale.

Però, non poteva accertare se esso era conforme a quello reso dall'on. Nasi.

Il gerente Donati depose uniformemente al suo direttore.

Poscia fu udito il redattore-capo del *Messaggero*, Mestrigli, il quale confermò pienamente la deposizione di Raimondi.

Il Pubblico Ministero, cav. Tommasi, fece quindi la storia, che portò alla legge Mancini, del 1877: affermò che la causa era una alta questione di diritto, perchè si doveva stabilire fino a che punto il giornalista poteva pubblicare gli atti istruttori di una causa penale. Ammise che la stampa dovesse avere libero campo per poter esplicare il suo pensiero, ma ritenne che essa avesse pure dei limiti. Sostenne infine che alla stampa compete soltanto il diritto di far resoconti giudiziari e non pubblicare atti prima che il dibattimento sia chiuso, perchè altrimenti ne verrebbero danni. Per ultimo dichiarò che le norme stabilite dalla legge Mancini dovessero essere applicate anche ai procedimenti dinanzi all'Alta Corte. Concluse, chiedendo l'assoluzione del Raimondi, per inesistenza di reato, e la condanna di Donati a cento lire di multa.

Prese quindi la parola la Difesa del *Messaggero*, combattendo tutte le teorie giuridiche del Pubblico Ministero.

Il Tribunale assolse il Raimondi, per non avere preso parte alla pubblicazione, e condannò il Donati a cento lire di multa.

L'eccitazione a Trapani in attesa del processo Nasi

Ci telegrafano da Trapani, 22, ore 20:

Nei locali della Borsa, gremiti di popolo, stasera parecchi oratori pronunziavano discorsi, suscitando grande entusiasmo. Terminata la conferenza, si intuonò l'inno a Nasi. Il popolo, uscito fuori dai locali della Borsa, si recò sotto i balconi di casa Aula, poi alla Federazione popolare «Nunzio Nasi», dalla quale portarono via una bandiera. Sempre cantando, i dimostranti percorsero le vie della città sino a notte inoltrata. Non avvenne nessun incidente. I dimostranti si mostrarono calmi.

A quanto si assicura, simili dimostrazioni si ripeteranno per tutto il periodo del processo, il cui svolgimento è atteso qui con viva impazienza.

Il Consiglio provinciale si riunirà in sessione straordinaria il giorno 24 e si voterà l'elezione dell'Ufficio di presidenza. Il candidato alla presidenza è l'on. Nasi; ma del Consiglio fanno parte pure molti saporitiani, e questi forse sono intenzionati di portare ostacoli. Dato il momento attuale, tale atto costituirebbe una provocazione a disordini.

Movimento negli alti gradi dell'esercito

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

L'Esercito Italiano annunzia che sono stati approvati, con recente regio decreto, i seguenti movimenti nello Stato Maggiore Generale:

Mirabelli Ernesto, maggior-generale, incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi del Ministero della guerra — Marazzi conte Fortunato, a disposizione, è nominato comandante la Brigata *Ferrara* — Pecori-Girardi nobile e patrizio di Firenze conte Guglielmo, maggior-generale, è esonerato dal comando della Brigata *Pisa* e collocato a disposizione — Oro, maggior-generale, comandante la Brigata *Ferrara*, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione — Amerio Felice, colonnello, comandante il 3.o regg. alpini, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Pisa*.

Sospensione del congedamento d'una classe

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

L'Esercito Italiano annunzia che il Ministero della guerra ha sospeso il congedamento della classe anziana dell'Arma di cavalleria del 1884.

Disposizioni del Ministero della P. I.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15,5:

Il ministro dell'istruzione, on. Rava, ha inviato ai prefetti una circolare telegrafica per invitarli a dichiarare subito se abbiano bisogno di nuovi mezzi, oltre ai fondi già concessi loro con mandati a disposizione, per il pagamento delle supplenze e delle classi aggiunte. Tale circolare è stata spedita, quantunque le Prefetture abbiano quasi tutte i mezzi per pagare non solo il mese di ottobre, ma anche altri mesi. A questo fine fu messa a disposizione dei prefetti una somma di 2,152,000 lire.

Lo stesso ministro, on. Rava, ha già approvato tutti gli incarichi di materie obbligatorie e complementari per l'anno scolastico 1907-908, nelle varie Università. I relativi decreti sono in gran parte già stati spediti alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,5:

La *Missione turca*, accompagnata dall'aiutante di campo, colonnello De Raimondi, si è recata a Tivoli, dove visitò la cascata e la storica villa d'Este. Quivi le fu offerto un rinfresco dal direttore del Collegio dei Maroniti, connazionale del ministro turco, che fa parte della Missione.

Oggi, poi, la Missione ottomana si è recata al Pantheon, ove ha deposto sulla tomba di re Umberto una corona con un nastro rosso collo stemma ottomano. Tutti i membri si sono firmati nel registro. Quindi hanno visitato la tomba di Vittorio Emanuele II.

— A decorrere da ieri, il *Duca degli Abruzzi* ha lasciato il comando in sott'ordine della forza navale del Mediterraneo, e al 1.o novembre il Duca lascierà il comando della *Varese*, per assumere quello della *Regina Elena*.

— La *Commissione d'inchiesta sull'industria della seta* si adunerà il giorno 26 corr., alle ore 9, all'*Hôtel Plinius* a Como.

— Per domani, mercoledì, alle 16, è convocato a Palazzo Braschi il *Consiglio dei ministri*.

— Stamane si è riunita la *Commissione Reale per la riforma della scuola media*, sotto la presidenza dell'on. Boselli. La Commissione ha iniziato l'esame di uno schema di disegno di legge formulato, per mandato della Commissione, da un commissario. La Commissione continuerà le sue sedute sino alla definitiva approvazione dello schema in esame e della relazione finale.

La riapertura della Camera francese.

Un saluto alle truppe al Marocco — Le devastazioni del Mezzogiorno. — Il programma dei lavori.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 22,30.

Alla Camera dei deputati, la seduta di riapertura, che ebbe luogo oggi riuscì molto calma. Quasi tutti i deputati erano al loro banco. Alle due, appena aperta la seduta, il presidente Brisson, ha pronunciato il seguente discorso, di cui quasi ogni frase è stata salutata da fragorosi applausi.

«Miei cari colleghi! Durante la nostra separazione, i nostri cuori si sono uniti in un'ansietà comune. Gli avvenimenti del Marocco, le catastrofi del Mezzogiorno ci hanno fatto sentire tutta la potenza dei vincoli della solidarietà nazionale *(applausi su tutti i banchi)*.

«Al Marocco, gli odiosi massacri colà avvenuti, ci hanno imposto ineluttabili doveri. Sono certo di interpretare i vostri sentimenti, rivolgendo un saluto rispettoso a coloro che sono morti laggiù per difendere la causa dell'unità e della civiltà. *(Applausi prolungati)*.

«In vostro nome, io rivolgo agli ufficiali, ai sott'ufficiali e soldati delle nostre truppe, i ringraziamenti della patria tutta intera: Essa ha riconosciuto nei suoi figli quel coraggio e quella resistenza che non si smentiscono mai, nè nell'ardore del combattimento, nè nelle snervanti fatiche dei campi. Questa disciplina intelligente ed attiva, fondata sulla fiducia degli uni e sulla bontà degli altri, questo slancio e questa gaiezza nel pericolo coronano così fieramente la virtù della nostra razza. *(Applausi fragorosi su quasi tutti i banchi)*.

«Al momento in cui noi ci accingevamo a riprendere i nostri lavori, uno di quei terribili flagelli che la scienza non può prevedere nè domare, è venuto ad abbattersi su varie nostre regioni e particolarmente sopra quelle care e valorose popolazioni del Mezzogiorno, che una crisi così dolorosa aveva recentemente messe alla prova. Esse hanno ricevuto una clamorosa testimonianza dell'affetto del Governo e della Repubblica. Il Governo colle sue proposte, la Camera coi suoi voti, proveranno che le sofferenze di quelle popolazioni sono dolori della Francia intera.

«La patria è una ed indivisibile, tanto nelle sue tristezze, quanto nelle sue grandezze». *(Applausi prolungati su tutti i banchi, eccetto alla Sinistra ed ai banchi dei socialisti unificati)*.

Terminato il discorso del presidente, si è passato allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il presidente del Consiglio, *Clemenceau*, volgendosi alla Camera, ha chiesto di cominciare coi lavori utili, o di intraprendere subito la discussione del bilancio. Il presidente del Consiglio ha manifestato il desiderio che questa discussione venga chiusa per la fine dell'anno, per evitare gli inconvenienti dei dodicesimi provvisori. Quindi saranno svolte le interpellanze sulla politica generale e sulle altre questioni poste durante le vacanze.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che egli era a disposizione della Camera; tuttavia, per ciò che riguarda la questione del Marocco, ha annunciato che il ministro degli esteri avrebbe dato le necessarie spiegazioni.

Sceso dalla tribuna, l'on. *Pichon*, ministro degli esteri, gli è succeduto. Questi ha detto che accetta in principio la discussione sulla politica della Francia al Marocco, ma ha chiesto che la Camera aggiorni lo svolgimento di queste interpellanze al primo venerdì di novembre.

«Io preparo un *libro giallo* che contiene dei documenti che interessano altre Potenze, e non è che dopo aver ricevuto il consenso unanime di queste Potenze che potrò sollevare questa discussione».

La Camera ha ammesso le riserve giustissime del ministro degli esteri ed ha deciso che la discussione sul Marocco si inizierebbe il primo venerdì di novembre.

Infine, il deputato nazionalista imperialista, *Lasies*, ha chiesto di interpellare il Governo sulla questione della difesa nazionale e sulle preoccupazioni che ha suscitato nel paese la recente pubblicazione del deputato di Verdun, Carlo Humbert. La Camera, d'accordo col Governo, ha deciso che questa discussione sarebbe iniziata venerdì prossimo.

In riassunto, i lavori parlamentari son così distribuiti per questo primo periodo che precede le vacanze.

Domani, vacanza; giovedì, apertura della discussione generale del bilancio; venerdì, discussione dell'interpellanza sulla difesa nazionale e quindi continuazione della discussione del bilancio, che sarà interrotta il primo venerdì di novembre per lo svolgimento delle interpellanze sulla politica della Francia al Marocco.

L'equilibrio austro-ungarico non sarebbe turbato dall'eventuale morte di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 15:

I giornali ungheresi constatano che la stampa delle altre nazioni commenta anticipatamente ciò che avverrà in caso di morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Alcuni pensano che l'avvenimento trascinerà complicazioni europee, perchè essi ritendono che il disaccordo regna tra l'Austria e l'Ungheria. I giornali di Budapest dicono che la stampa estera è male informata; mai le relazioni fra i due paesi sono stato così buone.

Se Francesco Giuseppe morisse, ciò che gli ultimi bollettini della sua salute non lasciano prevedere, niente sarà cambiato alla situazione attuale, perchè il nuovo Imperatore d'Austria sarà coronato a Vienna come Imperatore ed in Ungheria come Re.

***

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 16:

Il *Correspondenz Bureau* pubblica le seguenti notizie circa lo stato di salute dell'Imperatore: «L'Imperatore passò la notte calma e senza febbre. L'appetito è buono. Lo stato delle forze è relativamente soddisfacente».

Contro la tardata riapertura del Collegio di Varazze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14,10:

La *Corrispondenza Romana* protesta, perchè l'Autorità competente non concede il permesso della riapertura dell'Istituto salesiano di Varazze, sul quale le inchieste dell'Autorità giudiziaria e scolastica riuscirono infruttuose, e per la cui riapertura si espressero parere favorevole il Consiglio scolastico provinciale di Genova e la Giunta comunale di Varazze.

Continuano le polemiche e i commenti sul contegno del Comitato del Sindacato ferroviario.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri per i destituiti — I dissidi nel campo socialista — Accuse a Treves e Turati — Treves in difesa della Camera del lavoro di Milano — Giannini spiega cos'è il "sabotage„ pei ferrovieri e perchè si parlò di "sabotage„.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 21,10.

Continuano le lotte intestine nel campo socialista. Uno dei ferrovieri licenziati ha detto al corrispondente milanese del *Giornale d'Italia*: «Se questo fosse possibile, noi non accetteremmo nulla nè dai signori dei gruppi, nè dal Governo. Non vogliamo elemosine! La nostra organizzazione può far senza l'aiuto che non abbiamo sollecitato. Vogliamo solo venire reintegrati nel nostro ufficio! E questo sarà lo scopo cui tenderemo sopratutto quando prossimamente presenteremo il nostro memoriale al comm. Bianchi».

Alcuni dei destituiti hanno sostenuto con lo stesso corrispondente come taluna delle punizioni sia affatto cervellotica. Oltre al caso Paraudo, il quale secondo quanto si dice ha il solo peccato di essere più che riformista, quasi un reazionario, ci sono altri casi, come quello del Crepaldi, il quale abbandonò il servizio a Como, quando già tutti gli altri avevano lasciato la stazione! «Il Crepaldi era già in poco odore di santità, anche per i fatti di Colimera, e non è parso vero ai signori dirigenti, ha detto un licenziato di cogliere il pretesto per fargli scontare le colpe del passato!».

***

Si smentisce che il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri si sia dimesso.

Si trova a Roma il ferroviere Peraudo di Torino, uno dei destituiti. Gli ho chiesto qualche impressione intorno alla punizione da lui avuta. Mi disse:

— Perdo di un sol colpo la posizione conquistata in venti anni di servizio, eppure la mia opera nell'organizzazione ferroviaria fu sempre ispirata alla massima temperanza come lo dimostrò lo sciopero del 1905. Quanto alla mia azione a Torino, durante l'ultimo sciopero, la verità è che lo sciopero era spontaneamente scoppiato e che io mi misi alla testa dei miei compagni per contenere lo sciopero nei limiti delle 24 ore e che io tenni. La mia adunque fu opera pacificatrice e non agitatrice di scioperi!

«Credo quindi che la punizione sia ingiusta, e ricorro al Consiglio di Stato».

Il Peraudo mi fece l'impressione di essere molto addolorato di vedersi troncata la carriera dopo tanti anni di lavoro.

«Capirà — mi disse — quando si è anziani di età e carichi di famiglia, non è facile ricominciare da capo!».

Tanto il Peraudo quanto il Galleani, che lo accompagna, ebbero frasi severe per l'indirizzo che hanno dato al Sindacato ferroviario gli attuali dirigenti.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani annunzia che, facendo seguito alla discussione preliminare avvenuta sin dalla notte dal 19 al 20 corr., sui mezzi più atti ad indennizzare i ferrovieri colpiti dalle misure disciplinari il Sindacato dei ferrovieri italiani, dopo breve e serena discussione, ha stabilito di corrispondere a tutti gli agenti ritenuti dimissionari l'intero stipendio e paga che avrebbero dovuto percepire dall'Amministrazione, e questo sino a quando gli agenti stessi abbiano potuto rivendicare il diritto di essere riammessi in servizio.

Va coprendosi di firme, dai soci dell'Unione socialista romana, una domanda di convocazione straordinaria di un'assemblea allo scopo di discutere l'atteggiamento della Direzione del partito socialista nella questione dello sciopero ferroviario.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Sindacato dei ferrovieri, a mezzo del suo ufficio legale, sosterrà presso la Quarta Sezione del Consiglio di Stato la causa dei licenziati. Il giornale smentisce la voce corsa delle dimissioni del Comitato centrale del Sindacato.

***

Il corrispondente milanese della *Tribuna* ha intervistato, circa i dissidi socialisti, il sindacalista Guido Marangoni, il quale ha detto: «Noi lasceremo che i riformisti precipitino sotto il peso dei loro errori! Un peccato che gli operai perdonano difficilmente è la inconseguenza. Ora i riformisti, se vuoi deputati, subito dopo il convegno di Firenze, nel quale avevano scomunicato lo sciopero generale, non solo hanno accettato quello di Milano ma lo hanno incoraggiato e spinto sopra un grave declivio, per puro spirito demagogico, o meglio perchè non si sono sentiti il coraggio di affrontare le masse convulse.

«Alla Camera del lavoro nella sera del venerdì tragico e nella mattina del sabato, mentre i sindacalisti caldeggiavano lo sciopero generale di protesta limitato a ventiquattro ore, precisamente i deputati si opposero, proponendo invece lo sciopero a scadenza indeterminata, con il fine preciso di ottenere la incriminazione dei carabinieri ed il loro processo per direttissima! Ora è facile dedurre che se le Autorità politiche locali, invece di apparire così inaspettatamente concilianti, avessero assunto un carattere risoluto e declinato ogni proposta di trattative, lo sciopero della imprevidenza dei riformisti sarebbe stato trascinato verso una incognita molto pericolosa! Dato l'atteggiamento dei riformisti nella prima fase dello sciopero generale, dato che la Camera del lavoro di Milano ha richiesto con insistenza l'intervento dei ferrovieri e la loro solidarietà, date le lodi prodigate ai ferrovieri stessi da Treves e da Turati nel famoso ordine del giorno, la incongruenza con le ultime deliberazioni e la loro contraddizione con le prime è evidente!

«— Sia bene, questo è il passato! Ma quale sarà l'avvenire?

«— Dobbiamo attenderci un rincrudimento della cosidetta lotta delle tendenze, trasportata però fuori dell'ambiente chiuso e ristretto del partito socialista, in quello più ampio delle organizzazioni operaie. Bisogna ricordare che l'attuale Comitato dirigente della Confederazione del lavoro è uscito da un Congresso convocato con arti partigiane e subdole, assenti le maggiori organizzazioni di lavoro dei campi, le quali notoriamente aderiscono al partito socialista. Ora, un'azione condotta da quei potenti gruppi di contadini, dai ferrovieri, dai tipografi e da tutte le altre organizzazioni porterà quasi certamente alla sconfitta completa della Confederazione, o, per lo meno, la esautorerà, in modo da costringerla a dare le dimissioni».

***

L'on. Treves ha detto allo stesso corrispondente «E' umano che sorgano oppositori contro tutto ciò che esiste e che funziona: ne è oggetto anche la Camera del lavoro, ma non credo che le proteste attuali possano scuoterne la compagine! Essa ha dimostrato recentemente la sua signoria della situazione, e dopo essersi venerdì sera decisa per lo sciopero (esso era stato voluto ed attuato in effetto dai disorganizzati, come, ad esempio, gli operai della Miani-Silvestri), ha saputo rivendicarne a sè la direzione ed evitare conseguenze più gravi, e domenica mattina, al Comizio della Camera del lavoro, ha potuto affrontare la massa disorganizzata e vincerla, ottenendo infine a grande maggioranza l'approvazione di quell'ordine del giorno, che mise fine allo sciopero. Certo l'opera di organizzazione da parte della Camera del lavoro deve essere costante, per attirare a sè tutti gli elementi che indugiano ancora alle sue porte.

«— Sono questi che chiedono ed ottengono l'appoggio dei sindacalisti?

«— È naturale, rispose Treves, che i sindacalisti si mettano alla testa delle masse amorfe. Il loro concetto politico ed economico, che sta fra l'individualismo personistico ed il socialismo enormemente più vicino all'individualismo che non al collettivismo, mira all'autorità sovrana del Sindacato contro quella della organizzazioni del partito socialista e della Confederazione del lavoro. Così essi non hanno presa sopra le masse organizzate decise ed accaparrate al riformismo, e cercano di farsi un esercito delle altre. Caratteristica è in proposito la sollevazione del Labriola contro le potenti federazioni nazionali di mestiere e la sua proposta di creare gruppi locali di operai di ogni categoria non differenziata dalle loro abitudini di lavoro.

«— Avremo così un altro partito ben distinto.....

«— Forse ne uscirà un partito in antitesi al partito socialista ed alla Confederazione del lavoro se il partito e la Confederazione dormiranno invece di opporre azione ad azione. Intanto si formano alleanze naturali fra rivoluzionari e conservatori. Pur lottando divisi, essi mirano allo stesso bersaglio. Non vi pare che questa sia la sola constatazione possibile del momento attuale?».

***

Sul famoso accenno al *sabotage* il ferroviere Giannini, autore dell'ordine del giorno votato dal Comitato del Sindacato dei ferrovieri, scrive alla *Tribuna*: «Premetto che l'ordine del giorno mio era, quando lo presentai alla discussione, piuttosto diverso da quello concordato e non parlava affatto di altri mezzi. Vi fu dovuto includere il *sabotage* perchè erano già sei ore che si discuteva e la stanchezza si faceva sentire e nessuno era voglioso di prolungare la discussione e perchè si correva il rischio di fare naufragare la sostanza dell'ordine del giorno stesso. Però trovo per lo meno esagerato l'insorgere per l'uso di questa parola! *Sabotage* significherebbe in ferrovia mettere dello smeriglio, o della sabbia o semplicemente del pietrisco fine di piazzale entro le boccole delle vetture, dei carri e delle locomotive.

«Ne verrebbe il riscaldamento della boccola stessa e la conseguente rigatura del fusello dell'asse. Il veicolo, o la locomotiva, resterebbe così inutilizzata per molti giorni, dovendo mettere un asse nuovo. Basta un pizzico di materia per produrre tutto ciò. In Francia fu già applicato da quei ferrovieri, sebbene in proporzioni minime. Non lo entrerò in discussione sulla convenienza, o no, del mezzo di lotta annunciato, avendo il dovere, per la mia carica, di tenere un riserbo strettissimo. Però faccio osservare che quella non fu già una minaccia o non una indicazione ai ferrovieri, non un proposito di applicarla in avvenire, ma soltanto una esposizione accademica dei mezzi che avrebbero i ferrovieri, oltre allo sciopero. Mezzi estremi, siamo d'accordo, ed eguali a tutti gli altri consimili, quali la rivolta armata, ecc. Chi detiene il potere non proclama sempre che ha prigioni, fucili, cannoni e corazzate per chi vuole toglierglielo? E perchè allora tanto can-can su noi, incidentalmente, in un ordine del giorno messo assieme dopo sette ore di lotta, abbiamo accennato ai nostri mezzi di offesa e di difesa! E male si fa incitando i ferrovieri contro il Comitato centrale, che, sfidando la impopolarità e le accuse che gli verranno fatte di aver abbandonato i disgraziati compagni puniti e di aver dato il papavero agli organizzati, ecc., ha compiuto — è la mia personale opinione — un atto coraggioso ed onesto. Per conto mio, non ho nulla da rimproverarmi. Sono convinto di aver agito da galantuomo, sotto tutti gli aspetti, opponendomi, insieme alla maggioranza del Comitato centrale, a che lo sciopero venisse proclamato. E quando uno è così convinto, non teme affatto nulla, nemmeno i fischi della folla!».

La *Tribuna* commenta vivacemente questa lettera: «*Sabotage* è una coserellina da nulla: una operazione che si fa in quattro e quattro otto, proprio come chi con borgiano candore mescesse un po' di veleno o di vetriolo nel bicchiere di vino che porge al compagno: null'altro! Ne proverà, soltanto una corrosione delle viscere, oppure, nel caso del signor Giannini, la locomotiva resterebbe inutilizzata per molti giorni. Ma che monta, se in tal modo si riduce lo sciopero ad un agguato di selvaggi fra le foreste della barbarie più primitiva? Dal Sinai di piazza Pepe, i novelli Mosè hanno rivelato ai loro credenti le tavole [illegible] legge. Prostratevi ed obbedite! [illegible] non le son cose da pazzi? Senonchè il signor Giannini continuò: «Ma b[illegible] «sta non è una minaccia [illegible] «zione, non un pro[illegible] esposizione accademic[illegible]

«In verità, ci sembra [illegible] Ma che vi trovate di fronte ad una classe già [illegible] tata ed esaltata, e trovate che il parlarle dei modi migliori per rovinare il materiale ed impedire il servizio è una accademia? Ma no! Ma no! Questo, se non è ancora una istigazione al delitto, è certamente una enormità, è una follia! Ci limiteremo a dire al signor Giannini: ben operaste invitando i vostri compagni a desistere dall'idea di scioperare. Continuate per questa via, ma in avvenire non parlate più di *sabotage*, nemmeno per stanchezza, nemmeno per esercitazione accademica! Ricordatevi che è pericoloso scherzare con il fuoco e con il Codice penale!».

Il contegno dell'*Avanti!* risente un po' della difficile situazione in cui si trova l'or-

gano socialista sotto il fuoco incrociato dei ferrovieri sindacalisti e dei giornali liberali. A questi ultimi che hanno espresso il loro giusto sdegno per la minaccia del Comitato del Sindacato ferroviario di adoperare il *sabotage*, l'*Avanti!* risponde: «Inutile dire che noi non siamo e non saremo mai favorevoli a questo metodo di lotta, e tanto meno oggi potremo esserlo nel caso concreto delle Ferrovie, che, appartenendo allo Stato, sono proprietà sociale, onde il loro eventuale danneggiamento si ripercuoterebbe su tutti i contribuenti, e quindi anche sul proletariato. Ma noi vogliamo aggiungere che del nostro parere sono anche moltissimi ferrovieri, anzi la grande maggioranza dei ferrovieri e dei membri del Comitato centrale del Sindacato».

Per attenuare quindi la disastrosa impressione destata dall'accenno al *sabotage* del famoso ordine del giorno dei ferrovieri, l'*Avanti!* così argomenta: «Certamente i ferrovieri non hanno voluto dire che il *sabotage* rientra nei loro metodi normali di lotta. I ferrovieri hanno voluto dire qualche cosa di profondamente diverso, e cioè che, se lo Stato avesse voluto schiacciarli non solo con il rigore della legge, ma con la repressione delle armi, con il terrore della dittatura militare, essi avrebbero nell'impeto della disperazione potuto mettere mano ad uno strumento di rappresaglia terribilmente efficace: «à la guerre comme à la guerre!». Questa e non altra è la interpretazione esatta e che corrisponde all'indole ed al pensiero della grandissima maggioranza dei ferrovieri».

***

Commentando poi la deliberazione del Comitato centrale del Sindacato di corrispondere cioè ai destituiti la paga intera fino a quando si sarà rivendicato il loro diritto di essere riammessi in servizio, l'*Avanti!* dice: «Quest'ordine del giorno del Comitato lo riabilita completamente dell'altro di cui il rancore fazioso offuscò ogni nobiltà. Ed ora abbiamo tutti un dovere comune: quello di far sì che i ferrovieri licenziati riconquistino i loro posti, e di fronte a tale dovere non sorgano ancora i soliti sdegni teatrali e bestiali, le solite ed inutili ingiurie a divederci!».

Specificando poi meglio le intenzioni dei ferrovieri socialisti per l'avvenire, l'*Avanti!* dice: «La tutela delle garanzie politiche ed economiche dei ferrovieri sarà tentata, speriamo per il meglio di tutti, con successo, sul terreno parlamentare. Se su questo terreno non si concluderà nulla, chi potrà e chi vorrà mettere in dubbio la necessità, il dovere del ricorso a mezzi extra-parlamentari, il cui uso sarà tanto più accreditato quanto più fu pronta e leale nel momento presente la rinunzia ad essi da parte degli organi direttivi del proletariato?».

Si tratta, pare, di una nuova minaccia di sciopero! Ed allora dove se ne vanno i savi ragionamenti fatti in questi giorni dai più influenti socialisti e dallo stesso *Avanti!* per impedire lo sciopero?

In un altro articolo polemico contro i sindacalisti-ferrovieri, l'*Avanti!* così risponde all'accusa di tradimento: «Una delle due: o il Comitato centrale dei ferrovieri voleva decidere contro lo sciopero, come ha deciso, ed in tal caso la nostra deliberazione pubblica o segreta che fosse, era, certo è, coincidente con la loro, il che rende ridicola la accusa di tradimento; o invece il Comitato centrale dei ferrovieri era in maggioranza favorevole allo sciopero e lo proclamava, ed in tal caso noi, rendendo pubblico il nostro parere contrario, dopo la proclamazione dello sciopero, o anche contemporaneamente, avremmo incoraggiato la indisciplina, il krumiraggio e questo sarebbe stato tradimento!

«In fin dei conti, la realtà è, ed oggi la si conosce bene, che il Comitato centrale dei ferrovieri non voleva proclamare lo sciopero, ed ha trovato comodo nascondere la sua volontà dietro le accuse al nostro indirizzo. E' questo, che si intitola tradimento, una commedia sindacalista, una commedia abbastanza indecente!».

***

Il *Corriere d'Italia* dice: «La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato pubblicherà domani l'ordine generale di servizio, contenente le disposizioni relative alle nomine, promozioni ed aumenti di stipendio al personale, in conformità del nuovo ordinamento. Queste disposizioni contemplano circa 2800 ferrovieri ed agenti. Tale pubblicazione è resa necessaria, dovendosi ora notificare i provvedimenti relativi già decisi e deliberati, ed essendo compresi nell'elenco delle promozioni molti agenti, che invece per i recenti fatti devono essere puniti. Si dice che le retrocessioni superino il centinaio, e seguono altre punizioni di grado minore, fra le quali parecchie proroghe alle promozioni annuali ed agli aumenti di stipendio per la durata di un anno».

Il *Giornale d'Italia* dice che le gratificazioni concesse dal Comitato di amministrazione delle ferrovie ai ferrovieri che non hanno scioperato sono state liquidate nel Compartimento di Torino nella misura di sei giornate di stipendio. Per quelle di Milano, il *Giornale d'Italia* dice che esse, accumulate allo stipendio, verranno pagate nel giorno ordinario di paga.

***

Parecchie Associazioni operaie cominciano intanto a manifestare in forma acerba il loro risentimento per i deliberati della Direzione del partito socialista e del Comitato centrale della Confederazione del lavoro. Da colloqui con vari ferrovieri dell'ala sindacalista, compreso Emanuele Branconi, risulta che le organizzazioni dei ferrovieri, come si rileva dall'ordine del giorno votato dal loro Comitato in risposta alla Confederazione, non riconoscono alcuna autorità, nè alcuna ingerenza del partito socialista nelle questioni riflettenti i loro interessi di classe, sicchè pare che la battaglia nel seno delle organizzazioni operaie sarà limitata alla convocazione urgente, di un Congresso nazionale di sole organizzazioni economiche, per tentare di abbattere l'attuale Comitato centrale della Confederazione.

D'urgenza si riunì intanto il gruppo sindacalista romano per decidere il contegno da tenere in seguito al deliberato della Direzione del partito socialista e della Confederazione del lavoro. Fu unanime l'avviso dei presenti nello stigmatizzare la condotta da essi ritenuta proditoria e sleale degli organi direttivi, e si deliberò di pubblicare un numero unico del «Sindacato operaio» per denunziare al proletariato il dietroscena della deliberazione.

La parte rivoluzionaria, che ha anche qualche rappresentante nella Direzione del partito socialista, fra cui Zerbini e Camerini (i quali avevano fatto alleanza con l'integralismo per amore dell'unità del partito), è rimasta vivamente scontenta per l'ultima deliberazione presa circa lo sciopero dei ferrovieri, contraria alla loro volontà. Questi dissidenti hanno chiesto di urgenza la convocazione dell'Unione socialista romana per stigmatizzare l'atto compiuto dalla Direzione del partito.

Un voto dei ferrovieri di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 22, ore 20:

Alla Camera del lavoro si è riunito oggi il Consiglio regionale del Sindacato dei ferrovieri. Vi fu una discussione vivacissima. Si votò un biasimo contro la Confederazione del lavoro ed il partito socialista, e si invitò il Comitato centrale a ritirare la sua adesione alla Confederazione ed a provvedere subito alla sorte dei compagni colpiti.

Sessanta processi contro ferrovieri a Como

Ci telefonano da Como, 22, ore 22,30:

Il procuratore del Re di Como sta istruendo circa sessanta processi contro i ferrovieri che hanno scioperato ultimamente.

Una nuova istanza dei difensori del comm. Lombardo
Come vestirà l'Alta Corte.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,35:

Gli avvocati difensori di Lombardo hanno presentato oggi al presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, un'istanza, colla quale, premesso che essi ritengono elementare dovere della Difesa studiare a fondo prima del dibattito tutti gli atti del processo, ritengono, per compiere tale dovere, di avvalersi del diritto sanciti dall'art. 463 del Codice di procedura penale; il quale stabilisce che i difensori potranno spedire a spese degli accusati le copie di quelle carte che credono utili alla difesa. Gli avvocati, ricordando che, con disposizione del 19 ottobre, venne loro impedito di compiere il loro dovere o di esercitare il loro diritto facendo eseguire mediante la dattilografia la copia di alcuni volumi del processo, fanno formale istanza perchè l'on. Canonico, ripigliata in esame la condizione del fatto, voglia disporre che le copie possano eseguirsi nel modo più rapido.

La *Vita* dice che durante il processo Nasi i senatori non saranno obbligati ad indossare alcun abito speciale: semplicemente il presidente li pregherà di indossare la *redingote*. Il presidente non indosserà la toga e nemmeno i commissari della Camera. Questa sarà invece portata dagli avvocati e dai cancellieri Pozzi e Fontana, i quali avranno la toga nera con cordoni dorati, il tocco con frangie d'oro e la pendina bianca al collo. I due uscieri speciali addetti alla polizia dell'aula indosseranno la mantellina rossa ed avranno il tocco in capo. Al principio di ogni seduta i senatori si riuniranno in Camera di Consiglio ed insieme col presidente faranno l'ingresso al dibattimento.

I cattolici romani
si asterranno dalla lotta elettorale

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

In seguito alle voci corse di probabile astensione dei clericali dalle elezioni amministrative di Roma, il *Giornale d'Italia* ha intervistato in proposito un personaggio influente di parte cattolica. L'intervistato ha detto che, colla massima probabilità, i cattolici si asterranno dalla lotta elettorale. Venerdì l'Unione Romana prenderà una definitiva decisione e questa, di poi, manterrà senza concedere e mutare nulla.

L'intervistato ha detto ancora che il Vaticano lascia grande libertà in materia di elezioni amministrative, ma tuttavia vede di buon occhio l'astensione che sta per essere decisa, e non è da escludersi che una ragione subordinata a questa condotta sia da ricercarsi nel timore di insulti ed oltraggi che potrebbero essere fatti ai cattolici durante la votazione.

L'intervistato ha concluso dicendo che, considerata la nessuna utilità ed i troppi danni di una partecipazione al Comune come Minoranza, e la dimostrazione di una identità di fini tra radicali e socialisti, alla quale potrà essere imputata ogni disgrazia amministrativa, si deduce l'astensione.

Ricordando che il Vaticano, per mezzo dei suoi organi ufficiosi, aveva sconfessato l'ultima circolare dell'Unione Elettorale dei cattolici italiani, colla quale si invitavano i cattolici all'azione elettorale per costituire in Parlamento un centro d'ordine, la *Tribuna* dice che ora sembra che quella circolare fosse stata deliberata non solo senza la piena autorizzazione dell'Autorità vaticana, ma anche senza aver udito una parte dei componenti della Direzione dell'Unione Elettorale stessa, poichè uno dei segretari dell'Unione, il commendatore Crosturosa, ha rassegnato le proprie dimissioni, motivandole colla mancata conoscenza della circolare stessa.

Secondo la *Tribuna*, nei Circoli vaticani si afferma che ciò apre una larga e difficile crisi nell'Unione Elettorale dei cattolici italiani, una delle tre Unioni ideate da Pio X per la direzione del movimento cattolico in Italia.

Il regolamento
pel Consiglio superiore della magistratura.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,35:

Il *Messaggero* dice che al Ministero di grazia e giustizia si è ultimato il regolamento col quale si determinano le norme e si disciplinano le funzioni di un nuovo Istituto per la Magistratura, che si intitolerà: «Consiglio Superiore». Il suo scopo sarà quello di giudicare sulle promozioni, sulle idoneità, sulla disciplina e su tutti gli atti che si riferiscono ai magistrati. Il Consiglio sarà diviso in due Sezioni: la prima si occuperà dei magistrati dal grado di consigliere di Appello a quello di primo presidente di Cassazione; la seconda Sezione si occuperà dei gradi inferiori.

Il *Messaggero* dice che il regolamento è stato approvato dall'on. Orlando, e che appena la Corte dei Conti lo avrà registrato, il ministro provvederà alla nomina dei componenti del Consiglio perchè possa entrare in funzione.

Una serrata a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 22, ore 23:

Gli operai dello stabilimento di concimi chimici hanno richiesto alla Direzione il lavoro a cottimo e un aumento nelle mercedi. Il direttore dello stabilimento accettò sul primo punto, ma rifiutò sul secondo. Gli operai insistettero e allora la Direzione licenziò qualcuno, concedendo ai licenziati il compenso di otto giornate di lavoro. I licenziati rifiutarono e tutti gli operai, circa 200, abbandonarono la Direzione. Allora la Direzione proclamò la serrata, spiegando con un manifesto la ragione del grave provvedimento.

L'ultimo combattimento presso Casa Blanca.
Il vittorioso assalto sostenuto dai francesi contro forti orde marocchine

La scomparsa e la ricerca di Kunzer.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 18 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 22).

Nella notte di avant'ieri, giovedì, numerosi colpi di fuoco furono tirati sul *blockhaus* delle creste. Ieri, venerdì, nel pomeriggio, uno squadrone della legione, in servizio presso il podere Alvarez, ha subito delle cariche da parte dei marocchini. Al medesimo momento, quasi alla medesima ora, un nostro compatriota venuto a Casa Blanca, nei paraggi di Alvarez scomparve. Questi sarebbe un tale Kunzer. Il generale Drude, immediatamente avvertito di questa scomparsa, improvvisò le ricerche fin dalla notte. Ieri mattina inviò una ricognizione di cavalleria in tutte le direzioni, comprendente uno squadrone di *spahis*, uno squadrone di cacciatori e di *goumiers*. Secondo il costume, la ricognizione inviata alla ricerca di Kunzer è stata attaccata verso mezzogiorno da un nerbo di cavalieri arabi, a 6 chilometri dal campo. Dalle due rimbomba il cannone del *Gloire*. La pace non è che un mito in queste regioni. *(Matin).*

Come è morto sul campo il capitano Ilher.
I particolari della gloriosa giornata.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 21 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 22 ottobre).

Come vi dicevo nel mio telegramma di ieri, una vera battaglia ha avuto luogo a 8 chilometri al sud da Casa Blanca. Il combattimento è terminato ad un'ora abbastanza avanzata della sera. La ricognizione inviata dal generale Drude, ieri mattina, alla ricerca del disgraziato Kunzer, comprendeva i *goumiers*, sotto il comando del sottotenente Holtz, una compagnia di *spahis*, sotto il comando di un capitano, una compagnia di cacciatori, sotto il comando del capitano Ilher, e due compagnie della legione straniera, con una sezione di mitragliatrici, sotto gli ordini di un comandante. Tutta la colonna era posta sotto l'alto comando del luogotenente-colonnello Fretay.

Presso Alvarez, le nostre truppe ritrovarono la carcassa del mulo prestato al signor Bouazza, console francese.

Avanzando più oltre la sua ricognizione, la colonna venne ricevuta alle prime creste da un fuoco di salve nudrito da una sessantina di arabi, che fuggirono, all'avvicinarsi delle nostre truppe, in direzione di Skara. Le scaramuccie continuarono fino alle 11. Le nostre truppe occupavano in questo momento un'altura. La legione straniera aveva preso la posizione al centro, gli *spahis* ed i cacciatori a sinistra, i *goumiers* a destra. Gli arabi, sparsi, si radunarono novamente sulle creste e poi scomparvero in massa compatta, dirigendo un fuoco infernale sopra le nostre truppe. Il comandante D'Etolles collocò il suo distaccamento in un podere detto Banaltam. Egli organizzò un forte terribile, contro il quale vennero ad urtarsi le prime cariche dei nostri fanatici avversari.

La cavalleria aveva messo piede a terra e tirava sopra gli assalitori. Ogni compagnia era rimasta sulle sue posizioni. Il combattimento durò così più di un'ora, quando un'orda rumorosa di nemici, rinforzati da contingenti venuti dal Sud, si precipitò sui *goumiers* a piedi.

Il capitano Ilher, rendendosi conto della cattiva situazione, ordinò subito, sebbene fosse egli stesso circondato dai nemici, che si montasse in sella e si galoppasse in soccorso dei compagni d'arme. In quel momento, una palla gli traversò il corpo da parte a parte. Ammirabile per sangue freddo e coraggio, sostenuto sulla sua cavalcatura da un veterinario, egli continuò a sopraintendere alla carica e liberò i suoi uomini e i *goumiers*, di cui un luogotenente dirigeva la difensiva. Una terribile lotta corpo a corpo, una mischia sanguinosa e confusa, ne seguì. I cavalieri raccontano che i marocchini, dopo avere perduto le loro armi e i loro cavalli, afferravano sassi e legni e li colpivano con bastoni e con pietre. Gli *spahis* accorsero alla riscossa distribuendo sciabolate in tutte le direzioni, sotto gli ordini del capitano Gaud, il quale, valoroso e intrepido, riuscì a salvare la situazione nel momento più tragico. Fino alle due, le forze nemiche ingrossavano continuamente: erano circa duemila marocchini che si trovavano contro la nostra cavalleria. Gli ufficiali e gli uomini di truppa, si chiedevano come sarebbe finita. Il comandante D'Etolles, sempre imperturbabile, ordinò allora un fuoco di salve sulla massa degli arabi che formicolavano intorno al forte, ma le munizioni mancavano. Il generale Drude apparve allora coll'artiglieria sopra la collina vicina. Egli aprì immediatamente il fuoco e ne seguì una vera ecatombe. La nostra artiglieria puntava mirabilmente e colpiva a pieno nella massa compatta dei nemici che dovettero ritirarsi rapidamente. Due quadrati, un battaglione della regione e un battaglione di fucilieri, sotto il comando rispettivo dei colonnelli Bouterout e Blanc, appoggiati dalla nostra artiglieria, si misero ad inseguirli.

Al cadere della notte, il generale Drude, circospetto, ordinò il ritorno al campo. Due poderi vennero incendiati. Sul primo punto del combattimento, a Skara, gli *spahis* presero bandiere, fucili e selle arabe. Si sono contati 500 cavalieri marocchini morti sul terreno, tra cui 50 che erano stati sciabolati dalla cavalleria. I cacciatori perdettero il capitano Ilher, ucciso da un proiettile durante la azione, ed il cavaliere Cyardi che ebbe la testa tagliata. Vi furono, inoltre, sei feriti ed undici cavalli uccisi sotto i cacciatori. Il generale Drude dette ordine di ricondurre al campo i corpi dei nove marocchini uccisi.

Fu una giornata gloriosa: il comandante D'Etolles seppe resistere durante due ore e mezza contro forze superiori. Il capitano Ilher fu ucciso da eroe alla testa dei suoi bravi. Il capitano Gaud ed il sottotenente Holtz fecero prova di coraggio e bravura senza pari. Il numero dei nemici era di circa cinquemila.

Le Autorità civili francesi hanno ricevuto questa mattina lettera da un *caid* annunciante che un morto e due feriti arabi erano stati ritrovati nella giornata di avant'ieri presso il podere Alvarez. Supponiamo che il signor Kunzer, sorpreso, si sia vigorosamente difeso. Siccome non è stato trovato il suo corpo, è permesso sperare che egli sia stato fatto prigioniero, poichè gli arabi lo avranno preso per una personalità importante, constatando che egli aveva con sè un grosso capitale ed una lettera in arabo per il caid di Sallè. *(Matin).*

I solenni funerali di Ilher.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 21 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 22).

La triste cerimonia dei funerali del capitano Ilher e del cacciatore uccisi nel combattimento a 6 chilometri da Casa Blanca è stata celebrata oggi, tra grande affluenza di gente. Tutti, borghesi e militari, si sono fatti un dovere di rendere l'ultimo omaggio agli eroi del combattimento di sabato. Il generale Drude era alla testa del corteo, col colonnello Fretay. Al suo lato stavano gli ufficiali che non erano trattenuti dal servizio. Un allievo console rappresentava il Consolato di Francia. Venivano in seguito il Corpo consolare, le dame della Croce Rossa, le delegazioni di notabili arabi. Due discorsi furono pronunciati al Cimitero: uno del colonnello Fretay e l'altro del generale Drude.

Questi, parlando ai cacciatori, si espresse così: «Finora non avevate mai avuto l'occasione di farvi notare: ma ieri siete stati bravi tutti. Avete perduto il vostro capo e compagno! Ciò deve spingervi a vendicarlo. Io conto sopra di voi, per questo, e vi invito a colpire ancora una volta, come occorre, sopra i banditi che lo hanno ucciso». *(Matin).*

Cannonate verso Taddert.
Ufficiali francesi che si congedano dal Sultano.

Parigi, 21, ore 23.

Si ha da Rabat: Durante la giornata di ieri, il mare si è ingrossato e forti ondate sollevarono il *Gueydon*. Delle onde enormi si frangevano contro le roccie. La riva ed il passo erano assolutamente impraticabili. Da lontano, il cannone richiamava l'attenzione della popolazione che, da due mesi, sa che il tonare del cannone indica un combattimento. Il cannoneggiamento cessò verso le ore due. Si apprese dalla telegrafia senza filo che un combattimento era impegnato verso Taddert. Alla sera, il *Desaix*, che veniva a prendere il generale Lyautey ed il suo seguito, è giunto da Tangeri. La nave salutò la terra, ma non fu risposto in causa dell'ora tarda. Il cannone annunziante la fine del digiuno del Ramadan aveva tuonato e tutti gli artiglieri se ne erano andati per il pasto della sera. Lyautey e i suoi ufficiali di ordinanza, accompagnati dal ministro di Francia, ha fatto la visita di congedo al Sultano. Il colloquio è durato tre quarti d'ora. Il Sultano ebbe parole amichevoli per ciascuno di essi e si dichiarò lieto di averli conosciuti. Il Sultano farà pervenire i regali d'uso al generale, cioè una bardatura marocchina per il cavallo del generale e delle sciabole e pugnali per i suoi ufficiali.

Interrogazioni sulla situazione al Marocco
al Senato spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 15:

Il ministro di Stato, rispondendo al Senato ad una domanda di informazioni, dice che l'esecuzione dell'atto di Algesiras è una questione di onore per la Spagna. Assicura che tutti i membri del Governo spagnuolo sono sempre stati in perfetto accordo. Il ministro aggiunge che l'attuazione delle decisioni prese dalla Conferenza di Algesiras ha dato luogo ad alcune controversie, che sono già state risolte dai Governi di Parigi e di Madrid, poichè essi sono animati dal migliore desiderio di conciliazione.

Il ministro di Stato dice che la Francia e la Spagna ordineranno ai consoli di rendere omaggio solamente ad Abd-el-Aziz.

Sanchez Roman, liberale, antico ministro di Stato chiede di interpellare sulla Polizia spagnuola al Marocco.

Il ministro di Stato lo prega di astenersi dall'interpellare prima della pubblicazione del *Libro Rosso*. Rispondendo ad un'interrogazione, il ministro di Stato dichiara che la impossibilità di reclutare personale indigeno ha impedito solamente di organizzare la Polizia internazionale. La Spagna inviò, per organizzare una Polizia provvisoria, un numero di soldati uguale a quello degli indigeni che dovevano comporla. I soldati hanno per missione di difendere gli spagnuoli e gli altri stranieri, in attesa dell'organizzazione della Polizia prevista dall'atto di Algesiras. I trattati anteriori ad Algesiras non sono in nulla modificati.

Il ministro termina dicendo che le Potenze firmatarie riconoscono solamente Abd-el-Aziz.

Sanchez Roman insiste per interpellare.

Il ministro allora accetta l'interpellanza, ma la discussione è sospesa.

Un Consiglio all'Eliseo
sull'azione concordata franco-spagnuola.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 17:

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi all'Eliseo. Barthou, operato ad un femore, assisteva, quantunque convalescente. Pichon ha annunziato che la Francia e la Spagna erano completamente d'accordo per prendere in comune delle misure per assicurare la repressione del contrabbando di guerra. Esse dirigeranno alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras una circolare identica, proponente l'istituzione di una Commissione internazionale relativa alle indennità di Casa Blanca. Pichon ha reso conto dei colloqui di Regnault con Abd-el-Aziz.

Guglielmina ai delegati dell'Aja

Aja, 22, ore 13,10.

Il signor Nelidoff, prima di lasciare l'Aja ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Regina di Olanda:

«Ringrazio V. E. e gli altri delegati per il telegramma che ho ricevuto. Mi è stato molto gradito vedere riunita nella mia residenza la seconda Conferenza della pace e vi rinnovo la assicurazione che sarà mio vivo piacere potere offrire ospitalità alle conferenze future. — *Guglielmina*».

Le prossime visite dei Sovrani stranieri
alla reggia di Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 16:

Oggi, la Corte inglese si trasferì, come è solita a fare ogni anno, al Castello di Windsor, ove risiederà sino a dopo il 20 novembre. In questo frattempo saranno ospiti del re Eduardo e della regina Alessandra, il Re e la Regina di Norvegia, i quali arriveranno al Castello il 26 corrente. Il 4 novembre giungeranno in Inghilterra il Re e la Regina di Spagna, coi Sovrani di Norvegia, e presenzieranno le feste famigliari per il compleanno di re Eduardo, che ricorre il 9 novembre.

L'Imperatore di Germania, coll'Imperatrice, arriveranno a Windsor nel pomeriggio dell'11 novembre. Questa visita avrà carattere ufficiale, mentre quelle dei Sovrani di Norvegia e di Spagna vengono considerate come un avvenimento famigliare e privato. Anche in loro onore si faranno feste e si indiranno partite di caccia.

Il programma del viaggio
dei Sovrani di Spagna in Inghilterra.

Madrid, 22, ore 17.

A proposito di una notizia di Bruxelles pubblicata da un giornale di Parigi, l'*Epoca* dice che il viaggio dei Sovrani spagnuoli si effettuerà come è stabilito. Il Re e la Regina arriveranno a Londra alla data indicata, seguendo l'itinerario convenuto. L'*Epoca*, aggiunge, che è soltanto modificato il soggiorno dei Sovrani in Inghilterra.

Il Kaiser
saluta gli operai tedeschi radunati a Congresso.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 16:

Nella seduta odierna del secondo Congresso nazionale degli operai tedeschi (Congresso dei Gialli), al quale sono rappresentati 99 mila operai, il presidente ha letto la risposta dell'Imperatore inviata al telegramma di omaggio direttogli dagli operai. L'Imperatore nel suo telegramma dichiara di essere lieto di vedere gli operai tedeschi, che nutrono sentimenti patriottici, rappresentati in così grande numero al Congresso, ed augura il successo ai deliberati del Congresso stesso per la prosperità della classe operaia e della patria intera.

Uno scontro nelle Indie olandesi.

Ci telegrafano da Amsterdam, 22, ore 15:

Il *Neue Rotterdam Courant* pubblica il seguente dispaccio da Batavia: «Un distaccamento inviato nel distretto di Benda Sarah (Floran), ha avuto un combattimento con gli insorti. Settanta di questi sono rimasti uccisi. La Polizia armata ha avuto varii scontri coi nemici, dieci dei quali sono rimasti uccisi ed altri sono stati fatti prigionieri».

Una nuova avvocatessa parigina.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,30:

Il Palazzo di Giustizia conta una nuova avvocatessa, la signorina Elena Miropolsky, una elegante, simpatica e bella ragazza di 20 anni. Il suo padre, di origine russa, è dottore di medicina ed esercita in Parigi. La signorina ha ottenuta la licenza in diritto, ed ha prestato giuramento dinanzi alla 1.a Camera della Corte d'Appello. A tale cerimonia assisteva molta folla, accorsa ad ammirare la nuova e graziosa avvocatessa.

Le vane ricerche del "Fernandez Duro"

Bordeaux, 23, ore 1.

A proposito della scomparsa del *Fernandez Duro*, l'Aereo Club del Sud comunica oggi la informazione seguente: «Secondo una lettera che abbiamo ricevuta questa mattina da un abitante di Aix-la-Chapelle, si sarebbe colà visto il pallone mercoledì, 19 ottobre, alle 7 di sera. Il pallone passava al disopra alla città. Dato però che un pallone sia transitato a quell'ora su Aix-la-Chapelle sembra, poco probabile che esso sia il *Fernandez Duro*.

Comunque, l'Aereo Club di Francia, avvertito, ha telefonato ed ha voluto incaricarsi dell'inchiesta necessaria. Fino ad oggi quattro punti precisi solamente dell'itinerario seguito dal pallone, sono stati riconosciuti e controllati. *(Matin).*

Un caso sospetto di peste a Dunkerque.

Dunkerque, 22, ore 1.

Il caso di un marinaio, Paolo Hermann, appartenente al vapore *Provincia*, proveniente da Tunisi, caduto ammalato il 16 ottobre, essendo parso sospetto al direttore della sanità, l'Hermann venne diretto al lazzaretto e la nave disinfettata. Questa sera il direttore del servizio della sanità al Ministero dell'interno ed un medico dell'Istituto Pasteur di Lilla hanno visitato l'infermo, ma non hanno potuto pronunciarsi se si tratta o meno di peste. Il direttore della sanità ha deciso che gli operai del porto non sarebbero ammessi sulla *Provincia* senza un passaporto sanitario, e gli operai hanno rifiutato di procurarsi il passaporto, perciò cessarono le operazioni di scarico della nave. *(Matin).*

Un disastro ferroviario in Russia.

Pietroburgo, 22, ore 13.

Ci telegrafano da Senovice: Un treno viaggiatori, della ferrovia della Vistola-Viangarod, ha urtato un treno merci in stazione. Secondo informazioni ricevute finora, vi sono diciotto morti.

Un transatlantico in fiamme.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 18:

Mandano da Barcellona, all'*Heraldo*: «Il fuoco è scoppiato stanotte a bordo del transatlantico *Pio IX*. Per impedire che l'incendio si propagasse, si è sommersa la parte incendiata. I danni sono importanti, ma puramente materiali.

Nuove inondazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 16:

Si ha da Saint-Etienne, 22: In seguito all'abbondanza delle pioggie, varie officine sono state invase dalle acque. A Roche La Moliere numerosi operai sono senza lavoro.

Dispacci dall'Alta Loira annunziano che la pioggia cadde abbondantemente nelle montagne e fa temere nuove inondazioni.

Il triste bilancio di una inondazione.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 17,5:

L'*Imparcial* dice che il numero ufficiale dei morti nell'inondazione di Malaga e della regione è di 102.

I giornali segnalano che una tempesta, accompagnata da trombe d'acqua, continua in tutta la penisola, tagliando le comunicazioni telegrafiche, ferroviarie, e le strade.

REATI E PENE

Tribunale militare.

(Udienza del 22 ottobre).

Come il Conte Ugolino.
Ricordi delle grandi manovre.

— Credano, signori giudici, io la sera del 2 settembre u. s. ero ammalato. Mi doleva lo stomaco, il capo era indolenzito, nelle vene il sangue si ristava diaccio. Non potevo montare di sentinella. Avevamo marciato dalle due di notte alle 15 del pomeriggio. Poi, a Fontanetto Po, adunati in un prato che era tutta una pozza d'acqua, avevamo atteso per tre ore l'arrivo del carri-bagaglio. Dopo erano state rizzate le tende. Caddi vestito sulla paglia. L'attendamento era tutto una desolazione: l'acqua cadeva a catinelle. Era dalle due di notte che io mi sentivo le ossa molli per l'acqua. Io non so per quanto tempo abbia dormito sotto lo schermo della tela umida, inzuppata. Quando eravamo arrivati avevo avvertito il caporale che non mi sentivo di montare la guardia: volevo passare la visita medica. Nessuno mi chiamò per il rancio. Soltanto allora che fu tempo di montare di sentinella venne il caporale a svegliarmi. Dormivo sodo: uno come morto. Dovettero sollevarmi di peso perchè sentissi l'ordine di servizio. Rinnovai la mia istanza per essere passato alla visita medica: ero stremato di forze, mi sentivo male..... In tutto il giorno non avevo mangiato che mezza porzione di pane e un po' di carne da campo. Se non fossi stato ammalato non avrei potuto resistere. Mi credano, signori giudici, volevo ubbidire all'ordine di servizio: ma non potevo».

Così Rosi Federico narrò la storia della sua colpa.

Piccolo, biondo, smilzo, mingherlino, il soldato narrava con accento simpatico i fatti che l'avevano condotto a sedere sul banco d'accusa. Rosi è nato a Roma: il racconto che noi abbiamo esposto era fatto in forma vivace, suadente, piacevolissima.

Il Tribunale ascoltava attentamente il piccolo romano. Si capiva che l'imputazione di rifiuto d'obbedienza poteva avere delle attenuanti.

Presidente colonnello cav. *Farnaseri* — Soldato Rosi, ditemi. Vi lamentate che non vi fu dato il rancio. Voi non volevate montare di guardia per questo, o perchè vi sentivate poco bene?

Imputato — Perchè non mi sentivo bene. Non mi lamento che non mi fosse stato dato il rancio. Si sa, alle grandi manovre si fa quello che si può. Ma io non potevo reggermi in piedi.

Difensore — .....e non aveva la torre, come il conte Ugolino, per appoggiarsi.

Se l'accusa fosse riuscita provata, a Rosi sarebbe stato inflitto un anno di reclusione militare, e probabilmente sarebbe stato sottoposto ad un nuovo processo sotto imputazione più grave.

Imputato di rifiuto d'obbedienza «perchè la sera del 2 settembre corrente anno, mentre si trovava alle grandi manovre nell'accampamento dei Gerbidi di Fontanetto (Novara), ordinatogli prima dal caporale volontario Dall'Olio, poscia dall'ufficiale di guardia sottotenente Sabatini, nonchè dal comandante la sua compagnia Panizzi di montare di sentinella, spettandogli di turno tale servizio, rifiutavasi ostinatamente di obbedire a tale ordine, soggiungendo di sentirsi male, mentre dal capitano Fuldella Boti, Pietro, pochi momenti prima visitato, era stato riconosciuto in condizioni tali da poter prestare il servizio di guardia», il Rosi, per affermazione del maggiore cav. Torre, comandante il battaglione, e del capitano Panizzi, in risposta all'ordine perentorio intimatogli di fronte alla compagnia dal maggiore, avrebbe risposto: «Monto, ma dopo ne faccio una delle mie».

Naturalmente la Difesa dedusse parecchi testi che avevano assistito al fatto. La frase riferita, al dire del maggiore, sarebbe stata una bravata, ma non altro. I testi non sentirono questa frase, ma un'altra di carattere assai diverso: «Monto di guardia, ma quando smonto voglio una visita superiore».

Invece non occorse altra visita, perchè smontato, ebbe il rancio e ogni male svanì.

Inconsapevole, questo romano moderno — che è comparso dinanzi il nostro Tribunale per puro caso accidentale, perchè il 53.o reggimento di fanteria è di stanza a Reggio Emilia — patì la fame del conte Ugolino.

Ai testi ed all'imputato lo svolgersi solenne e severo del dibattimento deve aver prodotto impressione profonda di ammirazione verso il Tribunale. Ammirazione che nel Rosi ha carattere di gratitudine pel suo difensore, che perorò efficacemente, e pel Tribunale, che lo assolse.

Difesa: avv. Vincenzo Battù.

I disobbedienti.

Due altre cause furono discusse all'udienza d'oggi innanzi al Tribunale Militare.

La prima contro il soldato D'Angelo Giuseppe, del 33.o reggimento fanteria, che si era rifiutato di prendere parte all'istruzione speciale dei trombettieri.

Il Pubblico Ministero richiese la condanna a mesi cinque di carcere militare del D'Angelo.

Concedendogli anche il beneficio della computazione del carcere sofferto, il Tribunale lo condannava a soli due mesi di carcere.

Da San Remo passato a Chivasso, ove è distaccata una compagnia del 4.o bersaglieri, Graffi Pietro, in presenza di truppa riunita, si rifiutava di seguire i suoi commilitoni, che si trovavano all'istruzione esterna, essendogli stato dal sottotenente Gove ordinato di entrare alla prigione appena ultimata l'istruzione. Graffi, invece, vi andò subito. Dati i pessimi precedenti di numerosissime gravi punizioni disciplinari ed una condanna penale, la tesi dell'avvocato fiscale, prospettante al Tribunale il disposto dell'art. 112 del Codice penale per l'esercito, che dà facoltà ai giudici di mutare i sei mesi di carcere in un anno di reclusione quando concorrano circostanze aggravanti, era facile a sostenersi, perchè il reato di disubbidienza era perfetto, per quanto fosse stato..... perpetuato per accelerare l'andata in carcere.

Ma il Tribunale aderì alle conclusioni della Difesa, e fu mitissimo, condannando al minimum di tre mesi il Graffi.

Difensore del D'Angelo e del Graffi: avvocato Vincenzo Battù.

Condanne per fucilate contro un Collegio

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21:

La Corte d'Assise ha condannato un accusato per fucilate tirate contro il Collegio dell'abate Firmery, ad Aubervillier, a dieci anni di reclusione, e gli altri tre a 5 anni ciascuno.

Piroscafi incagliati.

Londra, 23, ore 1.

Un dispaccio del Lloyd da Walmo (Svezia) dice che la nave russa *Lituania*, che si recava da Libau a Copenaghen ed in America, si è incagliata a Skillinhe in causa della densa nebbia. Il numero dei passeggeri a bordo è di 590.

Un altro telegramma da New York annuncia che un dispaccio da San Francesco dice che un piroscafo inglese, il *Regina Cristina*, è incagliato sugli scogli nei pressi di North Seat (California). *(Matin).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Alla vista del profilo angoloso della vecchia contessa, l'uomo dal mantello fece un gesto di dispetto.

— Non è lei! — mormorò, mentre la carrozza s'allontanava.

La porta s'era richiusa con un rumor sordo; egli ripassò dall'altra parte della via e continuò a far la posta, vieppiù ansioso ed agitato; la sua pazienza s'irritava, ma non si stancava.

Quell'uomo, il lettore già lo avrà indovinato, era Pagliaccio.

Giunto a Parigi al mattino del giorno innanzi, sua prima cura era stata di acquistare da un mercante d'abiti fatti un abbigliamento completo da sostituire al suo costume compromettente, di saltimbanco. Poi s'era dato a cercare il palazzo di Montbazon, che aveva finito per trovare, dopo tutta una giornata di ricerche laboriose, traverso al sobborgo Sant'Antonio e al Marais, nel quartiere dell'Arsenale.

Riuscito in quel punto principale, aveva deciso d'impiegare la sua seconda giornata a studiare il terreno, a rendersi conto degli abitanti e delle abitudini della casa, a combinare i mezzi, sia d'introdursi presso Maddalena, ossia di poterla avvicinare, di fuori.

Aveva bene pensato a far recapitare un biglietto a sua moglie per annunziarle la sua presenza, ma nulla era meno sicuro e meno prudente, il biglietto poteva esser intercettato, cadere nelle mani del duca, ed egli sapeva che quel signore non si sarebbe fatto scrupolo di ricorrere a qualsiasi rigore per allontanare il marito importuno.

Riflettendo, egli aveva compreso che non aveva che una probabilità di riuscire nella sua difficile impresa; quello d'agire, personalmente, senza intermediari.

Ecco perchè, agitato e ansioso, ma provvisto di una buona dose di perseveranza, egli rimaneva di fazione davanti al palazzo della via della Cerisaie. Soffriva martirio e martirio al pensiero che sua moglie e sua figlia erano là, da lui separati soltanto dalla distanza di qualche passo e che impossibile gli era di vederle, di abbracciarle.

Un momento un dubbio gli venne: l'avo di Maddalena era realmente il duca di Montbazon, — la corrispondenza di De Roilac gliene faceva fede, — era ben quella la sua abitazione, a Parigi; ma la nipote e sua figlia non potevano essere state condotte altrove?

Se così era, in mezzo a quante altre complicazioni non avrebbe avuto da dibattersi?...

Mezz'ora dopo la partenza del conte di Courgemont e della contessa di Vermandois, la porta s'aperse di bel nuovo, e, questa volta ne uscì una elegante carrozza scoperta, alla quale erano attaccati due magnifici sauri, dai fornimenti guarniti d'argento, con cocchiere e domestici in grande livrea.

Pagliaccio s'era affrettato a nascondersi nel suo angolo.

Per quanto rapido fosse stato il suo movimento, le ruote lo rasentarono; guardando avidamente nella carrozza, egli vide un vecchio dall'aspetto aristocratico, portante parrucca incipriata all'antica moda, e da canto a lui una giovane signora bellissima, ma molto pallida e avvolta in un mantello di seta ornato di pelle d'ermellino.

Nonostante quella ricca toeletta, egli la riconobbe subito, come l'aveva riconosciuta nella foresta di Saint-Germain, al passaggio della caccia.

— Maddalena! — esclamò.

E, cedendo ad un impulso irresistibile, si slanciò, tendendo le braccia; ma i cavalli, già avevano prese il trotto, e la carrozza scomparve presto, alla voltata della via.

Pagliaccio, a tutta prima, fu tentato di correrle dietro; ma ne fu impedito dalla violenza della sua commozione. Il suo cuore batteva così forte da soffocargli il respiro, i suoi occhi si velavano d'una nebbia, le sue orecchie si riempivano di ronzio, le sue gambe barcollavano.

Quando, riavutosi da quella scossa, ebbe ricuperata, con la calma, l'uso della ragione, momentaneamente perduta, egli riconobbe che, col suo slancio avventato, era andato a rischio di commettere un errore forse irreparabile.

Infatti, uno scandalo avrebbe, probabilmente, tutto guastato. D'altronde, oltre al buon trotto dei cavalli, due altre circostanze avevano risparmiato a Pagliaccio le conseguenze del suo primo impeto, tanto naturale e ad un tempo, tanto imprudente.

Maddalena, seduta alla destra del suo avo, dal lato opposto a quello dove trovavasi Pagliaccio, non aveva visto suo marito, e il cocchiere ed i domestici, che non avevano udito distintamente la esclamazione di Pagliaccio, avevano creduto d'aver a che fare con un passante, il quale, dallo spavento di essere schiacciato, manifestasse la sua irritazione con gesti ed invettive. Da servi di grande Casa, sprezzanti, nella loro dignità, di quelle contese meschine, non avevano data importanza all'incidente.

Pagliaccio stette ancora qualche tempo come inchiodato al medesimo posto, davanti a quella porta chiusa, massiccia come la porta di una prigione; davanti a quell'alto muro in pietra tagliata, annerita da due secoli, simile ad un baluardo di fortezza.

Un'idea lo possedeva: abbracciare sua moglie e sua figlia, riprendere possesso del suo tesoro. Ma in qual modo? La domanda che si poneva era grave di difficoltà. Approfitterebbe di una delle loro uscite? Andrebbe a rapirle in quella dimora quasi impenetrabile?

— Di difficoltà — pensava — ne ho sormontate ben altre! Ora che mi trovo quasi in porto non è il momento d'indietreggiare. La fatalità che m'ha per così lungo tempo perseguitato pare scongiurata, avvenimenti imprevisti mi favoriscono... Eccomi liberato del cavaliere De Roilac; non avendo da occuparmi di Giacomo sono più libero... Purchè non accada nulla di male al mio Giacomino!.... Ma che!..... egli è in buone mani; quella signora di Versailles m'ha l'aria di una eccellente persona; ella s'è interessata a Giacomino e me lo terrà per qualche giorno..... Suvvia, coraggio, Belfégor, coraggio!

Egli avrebbe volentieri ceduto al desiderio di prolungare la sua stazione, già molto lunga, in via della Cerisaie, per attendere il ritorno di Maddalena e tentare di rivederla, non fosse che un minuto secondo, ma sarebbe stato padrone di sè? Non era esporsi ad una nuova imprudenza?

— No, — si disse — siamo ragionevoli. So, ora, press'a poco, tutto ciò che volevo sapere. Inutile rimanere di più.

Si decise dunque di ritornare al modestissimo albergo, dove s'era provvisoriamente installato, in via del Prévôt, una delle più strette vie del quartiere San Paolo.

(Continua).

LA NAVE
di GABRIELE D'ANNUNZIO.
(Le prime indiscrezioni).

Finalmente la *Nave* è compiuta. In attesa del varo, che avverrà prossimamente all'*Argentina*, mentre attorno ad essa ferve il lavoro dei comici, degli scenografi, dei decoratori, dogli attrezzisti, squarciamo un po' il velame che la cela agli occhi del pubblico.

L'essenza della nuova tragedia d'annunziana sta nelle parole del pilota Lucio Polo: « La patria è sulla nave » — egli grida; — e le maestranze e le ciurme ripetono a coro: « Su la nave... su la nave!... ».

E quando il mulinaro gli chiede consigli, Lucio Polo non ne ha che uno:

Non fondare il mulino su la melma
Fondalo su la barca....

E alle lagnanze del timoniere Simon d'Armario, che si duole che i fiumi gli predano la terra e si chiede: « Dove porremo noi la nostra patria? », una voce dall'alto della Basilica risponde: « Su la nave... ».

Questo il sogno, questa la speranza del popolo libero di Pròfughi, sfuggito al ferro ed al fuoco dei barbari. La salvezza è nel mare: la patria sul naviglio! *Navigare necesse est, vivere non est necesse*, l'antico motto che il D'Annunzio ridusse a verso nelle *Laudi*, dandogli valore di simbolo, in forma di simbolo ritorna in questa tragedia ed a me pare ne formi il pensiero dominante, il *leit motiv*.

Infatti ne la tragedia, appena dilagano le prime voci della calata di Narsete in Italia, propositi di resistenza e di lotta premono tra il popolo. Un tagliapietra dice:

Io so tagliar ben sasso pietre forti
per murar torri, e pietre pugnerecce
conce a scalpelli da servir per arme.

Ma il piloto ammonisce:

Aguzzare la prue bisogna. E intanto
fate che passi e non s'arresti il pio
Eunuco. Assai foste predati . . . .
. . . . Stenda
il Signore pei Veneti la mano
sopra il mare!

Con l'idea, dunque, che la patria salvezza è nel mare, nel naviglio, il popolo di Pròfughi fonda la sua novella città: Venezia. Contro il cielo di fuoco nereggiano le travature e le ruote di un mulino, il dorso d'un ponte e i tetti delle case coperti di falasco, mentre le palafitte di larice e di ontano chiano l'estuario immenso. Di là dalle palafitte sopravanzano le alte poppe del naviglio ormeggiato. Dovunque fervo il lavoro delle maestranze: intorno alla Basilica incompiuta, lungo le palafitte, sotto i loggiati, negli scali scoperti. Sono scarpellatori, vasai, maestri degli argani, mulinari, legnaiuoli, velai, scardassatori, filatrici, cucitrici, calafati, che apprestano l'opera per la sorgente città.

Intanto fra questo popolo novello, invasato da idee di grandezza e di vittoria, si delinea e scoppia, d'un subito, la tragedia.

Nella città due famiglie hanno il sopravvento: quella d'Orso Faledro d'Aquilea, eletto tribuno, e quella di Marco Gràtico; e tutte e due si contendono la padronanza del popolo e della città. Accuse, dapprima vaghe, poi più recise, si elevano e s'addensano sul capo d'Orso Faledro: accuse di estorsione, di ruberie, d'angarie senza nome; sovrasta poi tutto l'infamia che gli addebitano di macchinar contro la libertà della patria. Scoppia, allora, feroce il furor popolare: il tribuno vien deposto ed in sua vece eletto Marco Gràtico, che veleggia in alto mare: tornando in patria troverà la buona novella.

Il popolo, però, pensa che pel traditore il castigo non basta, e idea di punir lui ed i suoi quattro figli all'uso di Bisanzio. Li catturano, e mentre gli aguzzini li tengono fermi e forzano loro le palpebre, sguciando gli occhi come uva acquosa, l'abbacinatore conficca il ferro rovente nelle dieci pupille.

Solo Basiliola, l'unica figlia di Orso, trova grazia e sfugge al terribile supplizio; ma, come il padre ed i fratelli, è scacciata dal palazzo tribunizio. E questa famiglia, ieri all'apogeo della potenza, vaga senza mèta per la città, senza una tana per dormire. Orso Faledro innanzi, seguito dai figli stretti l'un contro l'altro, in mucchio.

Intanto la città s'appresta a ricever degnamente il novo tribuno Marco Gràtico. Il naviglio è già stato avvisato, quando sui gradi del ponte che conduce al porto appare Orso Faledro coi figli.

ORSO FALEDRO.

. . . . . . O Dimitrio, o Teodato,
e tu, Vittore, dove siete? Braccie
gagliarde e collo indòmito ei avea
io fatti. E tu, Marino, dove sei?
O bel virgulto senza fiori! Presso,
più presso vieni, ch'io ti tocchi. Tutti
senza speranza. Li vedete voi,
uomini della melma e della sabbia?
Che la sabbia v'inghiotta! Che la melma
vi seppellisca! Udite, udite il suono
delle grandi acque? Viene sopra a voi
quel che comanda il mare e alle fiumane,
che farà di rifugi una salina
abbandonata, un deserto in perpetuo.
Per non l'udire facevate grido?

La porta della Basilica si apre: e appare sulla soglia la diaconessa Ema, rigida nella sua tunica e nelle sue bende, appoggiata alla lunga asta della Croce monogrammatica.

LA DIACONESSA.

E infine a quando gridarai tu, Orso
Faledro? infine a quando?

ORSO FALEDRO.

Ora chi latra
contro il cieco? Io conosco questa voce
che scaglia la parola contro a me
come, per lapidarmi, pietre. Bene
la conosco. E' la vedova di Stefano
Gràtico, che s'è fatta sposa a Cristo
per acconciarsi con la figliuolanza
nella magione del Signore.

LA DIACONESSA.

O cieco,
taci. Commetti sacrilegio ed onta
della persona consacrata. I tuoi
castigatori non dovean lasciarti
la lingua, poi che l'ebber mozze ai tuoi
catelli: chè tu strecchi la pietà
del più misericorde. Confinarti
volean solitario in una fossa
fonda e lasciarti prigioniere quivi
con l'acqua putre sino all'inguinaia,
che tu ti macerassi come canape
e venissi trattabile alla mano
della morte. Io ti tolsi a quel supplizio.
Ed ecco, tu fin su la porta santa
vieni a vituperarmi.

ORSO FALEDRO.

Avete udito
come ci fu benigna, figli? Ch'io
mi getti in terra sopra la mia faccia
e ch'io la preghi di calcarmi il collo
col suo tallone consecrato!

LA DIACONESSA.

Un più
alto di me ti calca la tua nuca
e fa che non ti scuoti giammai.
Mai per chi cade e mai per chi rimane
a terra. . . . .

Intanto Marco Gràtico è giunto: una compagnia di timonieri lo solleva a spalle e lo porta verso il seggio tribunizio. Lo squillo delle trombe navali domina le acclamazioni delle ciurme e delle maestranze: tutto il popolo esala in grido di giubilo il presentimento della grandezza suscitatagli dall'eroe che vien dal mare. Ma in mezzo al clamore ed al clangore irrompe dal portico, con la veemenza del vento, la figliuola di Orso: la Faledra.

Il Gràtico, che sta per essere insediato, rimane immobilmente assiso. Orso s'è rifugiato nella Basilica, mentre i quattro fratelli ciechi si sono accosciati nell'ombra.

BASILIOLA.

Cessate il grido, o uomini, cessate
il grido! Io parlo, io canto. La mia voce
deve vincere il clangore delle bùccine,
essere udita insino al cuor del mare.
E tu odimi, o Gràtico, Tribuno
eletto. Odimi, Principe del mare.
Incompiuto sarebbe il tuo trionfo,
per certo, se non fosse celebrato,
da me, dalla mia voce. Mi conosci?
Io sono dei Faledri d'Aquileia
la figlia d'Orso, dell'Antecessore.
Ben mi conosci. Gli occhi tuoi da preda
s'affisarono in me più d'una volta.
Mio padre mi chiamò Basiliola.
Per te mi chiamerò Distruzione.
E danzerò la danza di vittoria,
o Gràtico, per te, davanti a questi
mastri d'ascia e cordai: la danza sacra
il danzerò davanti a questi tuoi
pastori di cavalli e cacciatori di lupi.

IL POPOLO.

Danza! Danza!
— La Greca stro-
appreso ha l'arte dell'Imperatrice!
— Danza, danza, o Faledra!
— Nei quadrivii
di Bisanzio, nel circo!
— E' bella! E' bella!
— Basiliola!

Ella s'avanza verso gli uomini e li guata. Si sofferma dinanzi ad un Veneto di grande statura, che sovrasta agli altri con tutto il capo.

BASILIOLA.

M'hai chiamato a nome
o colosso. Ora guardami. Chi sei?
Hai la veste di lino variegata.
Le cavalle impiere tu pasci
lungo il Timavo dalle sette fonti?
Se torni ai paschi, una poledra bianca
che abbia il segno del lupo su la coscia,
alla bellezza di Basiliola
consacra, figlio d'idolatri. Pecca
in idolo, chè l'idolo risorge.

IL POPOLO.

— Parla ancora!
— E' frenetica

LE CIURME, DALLE ALTE POPPE.

— O sirena!

o sirena!

IL POPOLO.

— Su, danza, danza al suono
della cròtola.
— Danza, o figlia d'Orso!
— Basiliola!

Ella si china per un attimo verso i fratelli accosciati nell'ombra e coperti. Poi si risolleva, indietreggia e si volge all'eletto.

BASILIOLA.

Or che ti danno, o Gràtico,
pel tuo trionfo questi gridatori?
Una corona di rostri? una fiocina
mordace? E' gente rude questa. Ma
la figlia d'Orso t'adorno con arte
regale il seggio. E gli occhi tuoi, velati
dall'ebrezza, non videro! Non vedi
tu, là nell'ombra, i quattro simulacri
muti? Li credi schiavi da lettiga,
bestie da soma? Quattro dei Faledri
sono; e tu li conosci. Erano i tuoi
eguali, forti come te, diritti
come i pini d'Ermelo. E gli occhi loro
balenavano; e il suono delle voci
loro sonava come il vento chiaro
di ponente. E sapevan, come te,
mandare al segno il dardo, governare
la nave, prendere il cavallo brado,
meditare l'impresa bella, uccidere
la fiera o l'uomo, ridere di gioia.
E se allora gridare udito avessero
l'afongo delle genti nell'attesa
della grandezza, nel presentimento
dell'imperio, sarebbero balzati
con mille anime, pronte, come i venti
d'estate pieni di folgore balzano
ai confini del mare. Eccoli, o Gràtico,
eccoli prigionieri del silenzio
e della notte. Io li offro al tuo trionfo.
E me che son bella (vedi, vedi
con che occhi terribili mi guatano
i calafati: l'odore dei miei
capelli è assai più forte che l'odore
dello spalmo, e una vena del mio collo,
se palpita è più forte che la rèsina
della marba) me offro al vincitore.
Io sia per te la rosa del bottino.

LA VOCE D'ORSO.

Basiliola! . . . .

Intanto la consacrazione dell'eletto si approssima; la fazione astuosa agita le faci e le armi, mentre risuonano le trombe navali presso e lontano.

La moltitudine ebra s'accalca intorno al tribuno per sollevarlo e portarlo innanzi all'altare dedicato, mentre Basiliola, ubriacata dal suo odir verso il Gràtico, grida: « urlate, urlate forte, uomini! danzerò fino alla morte! ».

E col capo riverso, con le pupille dilatate, fisse in Marco Gràtico, ella rompe in una fragorosa, frenetica risata, che poi si cangia in singhiozzi e sussulti, mentre s'abbatte sopra un drappo che aveva disteso a terra per danzare. Orso esce brancolando dalla basilica e va, selvaggiamente, verso la figlia: più in là i quattro fratelli ciechi balzano dall'ombra, quasi per correre in soccorso della sorella, ma sono travolti dall'onda di popolo che dilaga verso il seggio tribunizio.

Basiliola è ancora per terra, singhiozzante, e la moltitudine, ne l'ultimo dileggio, grida:

— Dio la disenna! Alla fossa, alla fossa
i Faledri!
— Il Signore è con l'eletto!
— Sia consacrato, unto del Crisma! Alzatelo:
— All'altare, all'altare il redentore dei Sacri
[Corpi!
— Penga le colonne
del Tabernacolo!
— Unto sia dal Vescovo
Sergio!
— O Diaconessa, intona il
[Salmo!
— Alleluia! alleluia!
— Cristo regna!
— Il Signore è coi Gràtici.
— Al Tribuno
sia gloria!
— Gloria al Principe del
[Mare!

E questo popolo che acclama o vitupera, che esalta o discaccia, che piange o ride, che urla o delira, comunicandovi sensazioni di paura, di dolore, di spasimo, di gioia, è sempre — in questa nuova tragedia d'annunziana — tutto fremiti e palpiti di vita. La scena in cui innanzi ai cinque ciechi latra la folla dissennata, vomitando ingiurie, è, nella sua bellezza tragica, degna di Eschilo.

Questa folla, come il coro antico, è la spina dorsale, la midolla dell'azione. Togliete a questa *Nave* l'onda del popolo, che non ha mai riposo, e voi le torrete le antenne, le vele, il sartiame, il timone, e non resterà che la sola carena innavigabile.

Per essa e con essa la *Nave* giungerà trionfante in porto. Questo è noi voti!

Gabriele Gabrielli.

Un impiegato infedele.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17,40:

L'impiegato comunale Emilio Ravasio, di anni 26, addetto all'Ufficio daziario di Porta Garibaldi, ebbe incarico domenica scorsa di versare alla Cassa municipale 6000 lire. Il Ravasio non ha versato il denaro e non si è fatto nemmeno più vedere. Il capo dell'Ufficio daziario, responsabile civile verso il Comune del mancato versamento, ha denunziato il Ravasio all'Autorità giudiziaria.

Un colloquio col giudice istruttore dell'affare Thomas.
Le perquisizioni in casa della signora L...

(*Servizio speciale della Stampa*).

Limoges, 22, ore 1.

Domani mattina la vedova Thomas e suo figlio Francesco compariranno per la prima volta dinanzi al giudice istruttore. Porteranno essi, dopo le prime confessioni fatte ieri da Antonio Thomas e da Antonio Faure, qualche nuova rivelazione? E' difficile prevederlo. Madre e figlio hanno opposto finora le più formali denegazioni alle domande che sono state loro poste al momento dell'arresto. Essi hanno sempre affermato di avere ignorato i furti di Antonio Thomas e del suo compagno Faure.

Madre e figlio conserveranno, probabilmente, la medesima attitudine dinanzi al giudice istruttore. Dalle dichiarazioni fatte ieri da Antonio Thomas e da Antonio Faure, sarebbe invece risultato che la vedova Thomas e suo figlio Francesco non ignoravano affatto, per lo meno, il furto del reliquiario di Ambazac.

D'altra parte, informazioni assolutamente precise permettono di affermare che Francesco — se le circostanze lo obbligassero — sarebbe deciso ad entrar nella via delle confessioni più complete, e dire quale parte abbia preso nei furti di suo fratello e i differenti negoziati con taluni antiquari.

Per oggi il giudice istruttore si è accontentato di esaminare le diverse commissioni rogatorie che continuano a pervenire da differenti punti. Il giudice istruttore di Limoges si mostra d'altronde poco commosso degli attacchi di cui è in questo momento l'oggetto, in seguito alla perquisizione che egli ha fatto operare sabato scorso presso la signora L. a Clermont Ferrand. Si era anche preteso che egli era stato oggetto di un biasimo da parte dell'Autorità giudiziaria superiore.

Ho visto il giudice, il quale mi ha detto: « Gli attacchi mi toccano poco: non è questo che mi impedirà di fare tutto il mio dovere, fino all'ultimo. Credete che, se io ho inviato a Clermont Ferrand un mandato preciso per fare una perquisizione presso la signora L., sia stato unicamente perchè costei fu un'amante di Thomas? Neppur per sogno. Così facendo avrei commesso una fanciullaggine! La mia abitudine non è di agire leggermente: siate certo che questa perquisizione è stata determinata da motivi ben più gravi di quelli che tutti avevano potuto supporre.

— Tuttavia — domandai io — per quanto io sappia, i risultati di questa operazione sono stati molto scarsi.

— I risultati, rispose il giudice, furono, al contrario, molto concludenti; più concludenti forse di quello che voi non le pensiate. Comprendete bene che, per il momento, non posso spiegarmi più lungamente, senza nuocere al seguito dell'istruzione; ma aspettate e vedrete.

E' invano che ho cercato di ottenere le più ampie spiegazioni.

— Anch'io, soggiunse il giudice, non deporrò che una cosa, ed è che gli incartamenti, che mi hanno permesso di conoscere il nome di questa donna e di ordinare la perquisizione al suo domicilio, mi sono giunti a Clermont troppo tardi. Sarebbe stato immediatamente dopo l'arresto di Thomas che occorreva praticare questa visita domiciliare, pur conservando la discrezione necessaria.

— Allora voi pensate..... — chiesi io....

— Io non penso nulla! io sono sicuro, — rispose energicamente il giudice. — Sono sicuro, ripeto, che questa visita avrebbe dato dei risultati apprezzabili a quest'ora, e penso che Thomas è un giovane abile, che ha saputo bene ingannare la Polizia di Clermont. Ah! Il sentimentalismo di Thomas! il suo amore! i suoi sentimenti cavallereschi!.....

E il giudice ridendo, lasciò il giornalista e si diresse al suo gabinetto. (*Matin*).

Il processo Moltke-Harden.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 22, ore 1.

Il processo Moltke-Harden sarà iniziato domani al Tribunale di Berlino, e sembra che, contrariamente a quanto si vociferava, l'affare non sarà rinviato. Harden, accusato di diffamazione dal generale Moltke, ha citato un gran numero di testimoni, e i più importanti non mancheranno all'appello. Il principale testimone è l'ex-contessa di Moltke, attualmente signora D'Elbe.

Si annuncia che il conte von Moltke e principe di Eulenburg comparirà egualmente. Harden si presenta come accusato.

Il rinvio può essere tuttavia pronunciato; ma dipenderà dall'attitudine che prenderanno le due parti dinanzi al Tribunale, ed anche dal numero e dall'importanza del loro testimoni. (*Matin*).

Il blocco della Duma che appoggerà il Governo.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 22, ore 0,30.

Il tentativo disgraziato fatto per trovare un compromesso fra democratici costituzionali ed ottobristi, ha avuto per risultato di rendere più visibili le divergenze che esistono tra i due partiti. In una previsione sulla composizione della Duma, l'organo del signor Goutchkoff afferma, sulla fede di informazioni ufficiali e confidenziali, che 283 deputati saranno eletti fra i candidati ottobristi e moderati e della Destra, e che questo blocco, diretto dagli ottobristi, appoggerà il Governo.

La stampa di opposizione ne profitta per fare notare che questa notizia distrugge le rivendicazioni degli ottobristi, i quali vogliono essere considerati come un partito costituzionale in questo senso, che essi tendono apertamente la mano ai reazionari per appoggiare un Governo che ha violato la costituzione o modificato, anzi cambiato, la legge elettorale. Nel medesimo tempo, le aspirazioni degli ottobristi, che vorrebbero divenire già i *leaders* della Duma, vengono trattate con ironia. Tenendo conto di questo fatto, che le previsioni ufficiali delle elezioni sono state due volte erronee, si pensa generalmente, nei circoli bene informati, che la situazione attuale non si presta a nessun pronostico sicuro. (*Times*).

Milioni eccedenti nella finanza russa.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 22, ore 0,40.

L'apertura prossima della Duma fa temere all'Opposizione che il Governo voglia nuovamente ricorrere ad un prestito straniero, e ciò provoca una recrudescenza nella campagna contro l'attuale amministrazione delle finanze russe.

Il Governo ha risposto con una indignata smentita.

In un articolo di fondo, lo *Slovo* ricorda al ministro delle finanze che egli ha fatto sapere alla seconda Duma che un prestito sarebbe necessario. Lo *Slovo* rimprovera di non aver saputo stimare le risorse del paese che hanno dato un eccedente di incassi di 365 milioni di franchi, durante i primi otto mesi di quest'anno. (*Times*).

Il significato della sospensione del vescovo di Wilna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 22, ore 1.

L'*Avviso Ufficiale della Corte* annunciante che il barone Koop, vescovo cattolico di Wilna era stato privato delle sue funzioni, non sorprende coloro che hanno seguita la campagna diretta contro i prelati nei giornali anti-polacchi. Le alte qualità intellettuali del vescovo gli valsero una situazione influentissima nella prima Duma e fra i diversi nazionalisti del suo vescovato. Il suo brusco rinvio è considerato come un nuovo colpo inferto alle aspirazioni polacche. (*Times*).

La giornata dell'Imperatore d'Austria.
Smentite alle voci allarmiste.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 22, ore 2.

La notte scorsa non è stata così buona per l'Imperatore come le precedenti. Il sonno è stato spesso interrotto dalla tosse. Ciò malgrado, Sua Maestà si è alzato questa mattina alle 4,30, ha fatto colazione con appetito. Al primo consulto, il dottor Kerzel ha constatato che la febbre non era ricomparsa e che, malgrado la tosse secca di cui soffre il Sovrano, lo stato delle sue forze fisiche era soddisfacente. La passeggiata di ieri aveva fatto talmente bene all'Imperatore che si parlava oggi, nell'*entourage* del Sovrano, di una nuova passeggiata nel parco. Però, siccome spirava vento e la giornata era nuvolosa, la passeggiata nel parco non ha avuto luogo. L'Imperatore ha sbrigato oggi, come vuole fare tutti i giorni, gli affari di Stato. Ha mangiato anche questa sera di buon appetito.

Questa sera è stato pubblicato per la prima volta un bollettino firmato dal dottor Kerzel e dal prof. Neusser, per smentire tutte le voci allarmanti che taluni giornali si sono compiaciuti di far correre sulla salute dell'Imperatore. Il bollettino di questa sera era così concepito: « Sua Maestà soffre di una bronchite infettiva accompagnata da febbre. Lo stato delle forze è soddisfacente; il catarro è in via di diminuzione. Nessuna complicazione si è prodotta. Il ristabilimento della salute dell'Imperatore è un affare di giorni. L'Imperatore questa sera si è coricato all'ora abituale, e finora la febbre non è ricomparsa ». (*Matin*).

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 22, ore 2.

I giornali berlinesi registrano le notizie più contraddittorie sullo stato di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe. Intorno alla malattia del Sovrano ho ricevuto da una personalità bene informata, poichè si aggira sempre nei circoli della Famiglia Imperiale, le seguenti dichiarazioni: « Sua Maestà sembra migliorare, e la miglior prova che posso darvene sta nel fatto che sua figlia, l'arciduchessa Gisella principessa di Baviera, assisteva ieri alla rappresentazione teatrale. La Principessa riceve quotidianamente notizie di suo padre. Bisogna dunque ammettere che queste notizie siano abbastanza soddisfacenti ». (*Matin*).

Seduta di necrologia al Senato francese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 2.

Al Senato oggi si ebbe una semplice seduta di pura forma. Il presidente on. Dubost ha fatto l'elogio funebre dei senatori defunti durante il periodo delle vacanze. Indi, il Senato ha brevemente stabilito il suo ordine del giorno.

La seduta è stata quindi tolta. (*Matin*).

O il Parlamento in Portogallo o la rivoluzione.

Lisbona, 22, ore 1.

Un articolo del *Diario Popular*, che è riprodotto e commentato dai giornali repubblicani dissidenti, chiede la riapertura del Parlamento, aggiungendo che se il Parlamento non si riapre, la dittatura terminerà nella rivoluzione o nel delitto. (*Times*).

La morte del fratello di Carmen Sylva.

Francoforte, 22, ore 1.

Si annuncia da Neuwied che il principe Guglielmo di Wied è morto quest'oggi, alle 4,30, dopo una breve malattia. Il Principe di Wied era nato nel 1845. Era fratello della Regina di Rumania, nota nel mondo letterario con lo pseudonimo di Carmen Sylva. Il Principe era generale di fanteria nell'armata prussiana, e si era occupato in questi ultimi tempi di politica coloniale. (*Matin*).

Nuove risultanze nell'istruttoria per i fatti d'Aosta.
La scoperta d'una quinta chiave.

Aosta, 22 ottobre.

In questi scorsi giorni l'istruttoria è proseguita sotto la direzione del giudice avv. Parigi. E' stato spiccato mandato di comparizione contro il canonico Granier, si dice per le circostanze che riguardano l'eredità Gerbore. Intanto ieri le perquisizioni, che ancora non erano state abbandonate, hanno dato nuovi frutti. Nel cortile della casa dell'abate Jaccod, non lontano dal luogo in cui vennero rinvenute le altre, fu discoperta una quinta chiave. E' quella della sacrestia della cattedrale. Questa scoperta viene a confermare la ricostruzione del delitto, fatta dalla *Stampa*. Il ladro, o piuttosto i ladri, non operavano di giorno, quando la sacrestia è aperta, ma di notte, dopo di essersi fatti rinchiudere nella chiesa. La nuova chiave è grossa e non presenta nessuna complicazione; il Jaccod non aveva mai voluto ammettere di averla posseduta. E' constatato che in una cassaforte mascherata nell'alloggio del canonico Neuman, si siano ritrovati dei titoli per una somma considerevole, come pure che siansi riconosciuti fra essi dei titoli scomparsi nell'ammanco della mensa diocesana.

Per ora è impossibile a chiunque riconoscere quei titoli. L'Autorità si occupa attivamente a cercare di stabilire i numeri di quelli scomparsi; ma per questo lavoro occorrerà molto tempo, perchè si deve richiederli in Italia ed all'estero a coloro che pagavano gli interessi al defunto canonico Gerbore.

Si parla anzi, a proposito di questo inestricabile pasticcio, di un registro della più alta importanza, che il canonico Gerbore stesso aveva fatto compilare. Alla sua morte esso cadde nelle mani di un notaio della nostra città, che lo tenne lungo tempo. Alcune persone interessate brigarono allora per riaverlo, e vi riuscirono dopo non lievi sforzi, ed a costo di un grave sacrificio. Oggi l'Autorità lo ha richiesto, ma si sentì rispondere che era stato distrutto! Posso assicurarvi che però questa affermazione non convince nessuno e diligenti indagini sono rivolte da quella parte.

Molto resta da fare; non sono ancora possibili le previsioni sull'epoca del pubblico dibattimento; certamente l'istruttoria richiederà ancora più di tre o quattro mesi. Gli imputati saranno deferiti al Tribunale o alle Assise?

La soluzione del quesito è argomento di molti discorsi, tutti vogliono dare il lor parere. Tutto dipende solo da termini precisi dei capi d'imputazione, sotto i quali dovranno presentarsi al giudizio il Jaccod, Neuman e Perrouchettaz.

Il Codice dice che appartiene alla Corte d'Assise la cognizione di ogni delitto per il quale la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non inferiore nel minimo ai cinque anni e superiore nel massimo ai dieci anni. Se quindi contro il Jaccod venissero mantenute le aggravanti di cui all'art. 404, numeri 1 e 5, articoli 79 e 481 Codice penale, come dicesi la deliberazione della Camera di consiglio, il massimo della pena potendo essere di molto superiore ai dieci anni, egli dovrebbe venir rinviato alla Corte d'Assise e con lui i presunti complici. Si dovrebbero togliere almeno due delle aggravanti, per mantenersi nei limiti della competenza del Tribunale. Un fratello dell'abate Jaccod, che voleva parlargli per ragioni d'interesse, ebbe un rifiuto dall'Autorità fino dopo l'istruttoria.

Un esperimento sfavorevole di proiettili Firth.

Ci telefonano da Spezia, 22, ore 22,30:

Al Balipedio del Muggiano ha avuto luogo oggi, alla presenza della Commissione, l'esperimento di collaudo per un lotto di proiettili Firth di 3 millimetri. All'esperimento assistevano gli addetti della casa Firth e quelli della ditta Armstrong di Pozzuoli. L'esperimento riuscì sfavorevole alla Ditta e il lotto, che era di 1600 proiettili, venne rifiutato.

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI
Il tribunale della camorra - La condanna.

XV.

I trenta giurati del Tribunale della cammorra cominciarono i loro lavori con un pranzo. Tutte le alte opere della cammorra cominciano così. E soprattutto quelle che debbono terminare col sangue. Io ho assistito a molti pranzi cammorristici, e quasi tutti sono finiti o con una rissa disordinata e senza premeditazione, o con un *dichiaramento* (uso la parola del gergo perchè mi ripugna di chiamarlo con un altro nome) già da una settimana stabilito e preparato. Qualcuno, ma di rado, finiva con una ipocrita conciliazione. Ricorderò sempre i molti *dichiaramenti* a cui ho assistito per ragioni professionali. I due gruppi giungevano separatamente, ognuno dei duellanti seguito dai suoi numerosi padrini, partecipi obbligatori della lotta; si salutavano con cortesia squisita, e pranzavano a due tavole vicine, sorvegliandosi colla coda dell'occhio e spiando nei rivali una traccia dell'apprensione che essi stessi nascondevano con tanta cura, cercando di leggersi nell'anima la paura della rissa imminente, della fine del pranzo colle prevedute conseguenze, col coltello e il sangue, fuori, nei campi.....

Ma l'uomo è un bizzarro animale! L'oste portava le vivande, guardandoli con aria di paterna soddisfazione e di indulgente complicità; alle cinture luccicavano i calci delle rivoltelle di corta misura; ed essi continuavano nella loro commedia, lasciando il coltello piantato sotto la tavola, all'usanza cammorristica, mentre io, che pranzavo in un angolo, travestito in un modo qualunque, e che sapevo di dover essere il vero protagonista, fra poco, trattenevo a stento la voglia di ridere.....

Ma non fu tale il banchetto dei trenta giurati di Bagnoli. Essi non venivano per un duello o per una rissa. La loro sicurezza non era in causa, ed essi non dovevano dirimere col coltello in pugno interessi o rancori personali. Era per l'interesse della associazione che erano colà convenuti, e il dibattito che loro era presentato dalla autorità di *Erricone* verteva sui mezzi di salvaguardare da un tradimento palese e continuato la cammorra, la madre comune.

I trenta erano quindi gravi e seri. Gli scherzi grassi dei popolani erano fuori di luogo, e tutti lo capivano perfettamente. Erano arrivati alla spicciolata, in diversi gruppi, come le abitudini di delinquenza comune e di fraternità nel crimine giornaliero li univano. Molti fra di loro si chiamavano compari. In poco tempo quasi tutti erano giunti; si tenevano però in disparte, ciascuno con la sua paranza, attendendo l'arrivo dei capi, che si facevano aspettare. Nessuno parlava.

Come ho detto, il luogo del convegno era in una taverna dei Bagnoli, vicina al mare. Su tutto il litorale di Posillipo, si trovano di queste piccole osterie, dove gli operai vanno a passare le loro domeniche, fuori della città; e certamente non vi ha luogo meglio adatto a far scordare le seccature della settimana, come qualche ora di solitudine a Posillipo, tra il mare e le vigne. Ma il luogo più delizioso di quella costiera celebre è il piccolo golfo dei Bagnoli. Chi vi è stato non lo dimentica. Oltrepassata l'estrema punta della Gaiola, dal dolce nome, Posillipo porge la sua morbida voluta di vigne e di pini, attraverso un golfo rotondo come una coppa, a Torre Gaveta, austera sotto il Monte di Procida. E in mezzo alla baia, quasi appoggiata all'arena, sorge la più piccola delle gemme del golfo, Nisida, una piccola isola ridente, di cui il Governo italiano ha fatto, non si sa perchè, un penitenziario. In alto, sulla cima del macigno di tufo, biancheggiano, tra le foglie, le pietre del bagno; ai suoi piedi l'acqua muore senza gemiti e senza schiume sulla sabbia vellutata. Nulla, nella pace della piccola baia silenziosa; appena di tanto in tanto qualche barca che trasporta due carabinieri ed un forzato. Ad ogni estate il silenzio è rotto dalle grida e dalle risa dei bagnanti, che vengono da Napoli; poi col sopraggiungere dell'inverno, lo scirocco rabbioso vi regna sovrano, e la primavera vi riporta, nella dolcezza dell'aria rinnovata, le nuove foglie per il nuovo anno.

Erricone si faceva aspettare, ripeto. I trenta lo attendevano pazientemente. L'oste aveva già portate le larghe scodelle di maccheroni, senza le quali ogni pranzo partenopeo perde del suo vero carattere; ma i cammorristi non mangiavano: aspettavano il capo. Quando si sentì sulla strada polverosa un rumore di ruote, le facce si volsero curiosamente verso l'entrata dell'osteria, e la voce di *Mezzapalla* disse nel silenzio: *E' isso, E' lui.*

Un uomo piccoletto entrò, che i lettori debbono conoscere. Aveva una faccia insignificante, dipinta di astuzia volgare. Due baffetti neri rendevano più cadaverica la tinta livida del volto, come quella dei nottambuli e dei delinquenti notturni: ma una espressione di forte energia univa e correggeva le caratteristiche difettosità dell'insieme. Era Enrico Alfano, detto *Erricone*, il convocatore del tribunale supremo, quello che tanto mi ha dato da fare per arrestarlo e che ora finalmente aspetta la sua punizione nel carcere di Sant'Efremo.

I cammorristi fecero al loro capo effettivo il saluto di obbligo. Debbo notare che in quel tempo *Erricone* già non era più capo della camorra, e allo scettro gli era succeduto Luigi Fucci, detto il *gassusaro*, che ne è stato l'ultimo sovrano; ma l'autorità di *Erricone* era aumentata, anzi che diminuita, poichè il *gassusaro*, suo sodale e compagno d'armi, era tutto a lui devoto, e le decisioni che il Fucci emanava erano prese in comune. Il potere di *Erricone*, per non esser nominale, non poteva che aumentare, e di fatto la sovranità gli spettava nelle assemblee e nelle ripartizioni. Nell'assemblea di cui ora parliamo *Erricone* aveva l'assenso ufficiale del *gassusaro* e parlava, si può dire, in suo nome.

E ne diede prova subito. Al saluto rispettoso dei giudici, il presidente dello strano giurì rispose con un: « Salutiamo » secco, e si sedette. I cammorristi lo guardavano inquieti: sapevano perfettamente il significato di quel contegno.

— Qui ci sono delle « pecore zoppe », signori miei, — disse *Erricone* sedendosi alla tavola rustica e togliendosi il cappello. — Qua non ci sono tutti uomini d'onore. E chi fosse amico di quell'*anima bella*, conosce il suo dovere.

Quattro persone si guardarono in faccia, bianche di paura. Quattro voci tremanti dissero ad un tempo: « Salutiamo questa bella compagnia », e le « pecore zoppe », come le chiamava l'energico linguaggio di *Erricone*, si allontanarono. Per alcun poco si udirono i passi nella strada e le voci irose e le minaccie sommesse; poi i giudici di Cuocolo, eliminati coloro che gli sarebbero stati favorevoli, restarono soli.

Non ridirò l'ordine del pranzo, nè le conversazioni, nè vi farò dell'inutile *folklore* su quel banchetto straordinario fra tutti i banchetti. Poe si sarebbe trovato a suo agio nel tribunale dei trenta, e vi avrebbe trovato argomento di ispirazioni sublimi: io non posso che narrarvi, come me lo impone il mio obbligo di storico, quello che ne seguì, e che tutti aspettavano, leggendo nel silenzio degli altri la prova del proposito sanguinoso. Ma voi che leggete, cercate di trasportarvi colla fantasia in quel gruppo di uomini, riuniti per l'uccisione, fra la cosìa indifferenza della natura, sul mare di Virgilio e sotto il cielo di Torquato. In un paesaggio sorridente di bellezze discrete, arriso da ombre leggere, pensate ai trenta micidiali che mangiano silenziosi, seguendo cogli sguardi il volto di quel sottile capo di delinquenti, che uccise molti uomini senza macchiarsi le mani, e che molti strinse alla fame e al disonore senza perdere il sorriso: pensateli riuniti in Tribunale per giudicare una belva come loro, colpevole del tradimento nel delitto. La morte pesa su quella tavola e gela le parole, e irrigidisce in una severa figurazione antica le menti volgari dei convitati. Sulla Santa Vehme del delitto passa l'ombra di un duro mito; la Necessità appare triste ed oscura agli occhi di tutti, e il mingherlino presidente dello strano convito ne sembra l'incarnazione. E dietro la parola che sta per uscire dalla bocca di tutti appare un'ombra rossa: la volgare esecuzione della sentenza, il corpo di don Gennaro macellato come un bue fra le ginestre della contrada Calastro, la vecchia cortigiana rigida nel gran letto borghese di via Nardones, la chiave falsa e il coltello scheggiato..... Ma i trenta continuarono a mangiare, sotto l'occhio velato di *Erricone*.

Finito il banchetto, tutti si prepararono ad eseguire quello per cui erano convenuti. *Erricone*, che non aveva parlato durante tutto il banchetto, prese la parola. Quando esponeva le ragioni di offesa che enumerava contro il Cuocolo, tutti assentivano, con un lungo mormorio di approvazione. La causa era già guadagnata, e la requisitoria non fu lunga.

— Quando è questo, signori miei, — disse alla fine *Erricone* — siamo tutti d'accordo; è vero? Don Gennaro è un *'nfame*. Per chi non ci crede, il *Mandriere* ha le lettere di Arena che parlano. Eppoi che bisogno c'è di parlare? Chi ha occhi in fronte, vede. Ci siamo capiti?

— Sì — risposero i giudici confusamente.

— Ha ragione il compare. Don Gennaro è una carogna. Ha fatto andare in carcere Arena. Ha denunziato Nicola Morra. E poi *sgarra*. E' un ladro. E' un prepotente. E' un *'nfame*.

— Basta! — interruppe *Erricone*. — *Ca une parla, è inutile*. Signori miei, don Gennaro è un caro amico. Che vogliamo fare? Dite una cosa.

Il camorrista più anziano del gruppo si alzò e prese la parola. Aveva taciuto fino ad allora.

— *Compare*, — disse ad *Erricone*, — quando uno *sgarra*, o tradisce, si *stuta* (lo si spegne). Così dice il regolamento. E così si è fatto sempre. Mi meraviglio di voi, che fingete di non saperlo.

— Scusate, — rispose *Erricone*. — Pare che ci siamo capiti. Signori, qui siamo tutti uomini di onore. Se c'è qualcuno che ha da dire qualche cosa, la dica.

Nessuno fiatò.

— E va bene — riprese *Erricone*. — Non vi incaricate di niente, signori. Conosco il mio dovere. *Vi servirò io*. Salutiamo.

(*Continua*).

(Vedi i numeri della *Stampa* 210, 215, 226, 229, 233, 240, 244, 248, 254, 262, 265, 269, 275 e 278).

L'epilogo dell'istruttoria del dramma Cuocolo.
61 imputati.

Napoli, 22, ore 2.

Eccovi altri più diffusi particolari sull'epilogo dell'istruttoria del dramma Cuocolo, di cui vi avevo già telefonato una notizia succinta:

Si sono riuniti ieri in Camera di Consiglio i giudici De Vanna, D'Ambrosio e Romano per la tanto attesa ordinanza nel processo per l'assassinio Cuocolo. Si sono trattenuti circa due ore a consiglio. L'attesa era straordinaria, vivissima; negli ambulacri di Castel Capuano sin da ieri mattina aggiravansi le famiglie degli imputati, chiedendo notizie.

Numerosi carabinieri, sotto la direzione del maresciallo Farris, sorvegliavano per l'ordine pubblico. Quando i giudici, alle ore 15,15, sono usciti dalla Camera di Consiglio, la ressa è divenuta enorme. Una grande agitazione era diffusa nell'ambiente di Castel Capuano. Nei corridoi dell'ufficio d'istruzione il vocio era assordante; i numerosi difensori degli imputati e i giornalisti, che fino da mezzogiorno erano al Palazzo di giustizia, si sono riversati nel gabinetto del giudice Romano per prendere cognizione dell'ordinanza.

Nel processo del 1906 dovevano rispondere: 1.o Alfano Ciro; 2.o Alfano Enrico; 3.o Ibello Gennaro; 4.o Rapi Giovanni; 5.o Jacovitti Gennaro.

Nel processo del 1907 devono rispondere: 1.o Morra Nicola; 2.o Sortino Corrado; 3.o Culvi Giuseppe; 4.o Serrato Antonio; 5.o Di Gennaro Mariano; 6.o Alfano Enrico; 7.o Alfano Ciro; 8.o Ibello Gennaro; 9.o De Matteo Ferdinando; 10.o De Marinis Gennaro; 11.o Arena Luigi; 12.o Fucci Luigi; 13.o Di Sarno Salvatore; 14.o Bortilozzi Gennaro; 15.o Scannapieco Eugenio; 16.o De Lucia Salvatore; 17.o Fusco Vincenzo; 18.o Monti Angelo; 19.o Esposito Pasquale; 20.o Esposito Gaetano; 21.o Valoarcelli Matteo; 22.o De Vivo Carmine; 23.o Perez De Vera Pasquale; 24.o Gargiulo Pasquale; 25.o Chirico Giuseppe; 26.o Attanasio Andrea; 27.o Fraumeno Alberto; 28.o Amato Vincenzo; 29.o Postiglione Vincenzo; 30.o Dimello Carlo; 31.o Esposito Francesco; 32.o Di Domizio Antonio; 33.o Minigillo Giuseppe; 34.o Amoroso Vincenzo; 35.o Avolio Vincenzo; 36.o Alfonso (non meglio identificato); 37.o Morelli Giovanni; 38.o Bracco Nicola; 39.o Abatemaggio Ciro; 40.o Perrucco Antonio; 41.o Artiano Giovanni; 42.o Aubry Vittorio; 43.o Siniscalchi Cristina; 44.o Luigi Di Maio; 45.o Civitelli Antonio; 46.o Stendardo Maria; 47.o Scorcinelio Gennaro; 48.o Salone Francesco; 49.o Zanelli Gennaro; 50.o Dell'Anna Pasquale; 51.o Dell'Anna Giuseppe; 52.o Siniscalchi Anna; 53.o Zanelli Maria; 54.o Bosco Enrico; 55.o Palmentieri Raffaele; 56.o Russo Salvatore; 57.o Salice Giuseppe; 58.o Preziosi Andrea; 59.o Caffiero Alfonso; 60.o Marone Alberto; 61.o Zito Vincenzo; 62.o Oliva Antonio; 63.o Vittozzi Ciro; 64.o Ascrittore Giacomo; 65.o Parlati Antonio.

I cinque del processo del 1906 debbono rispondere di concorso in duplice omicidio premeditato a fine di lucro in danno di Gennaro Cuocolo e Maria Cutinelli. I primi 42 del processo del 1907 di: *a)* concorso in omicidio premeditato, anche a fine di lucro, in danno di Cuocolo Gennaro e Maria Cutinelli; *b)* associazione a delinquere; Giuseppe Menichillo anche di mentite generalità; Cristina Siniscalchi di associazione a delinquere; Di Maria Luigi di ricettazione abituale; Civitelli Antonio di ricettazione di oggetti furtivi; Stendardo Maria di: *a)* estorsioni; *b)* associazione a delinquere; Scorcinelino Gennaro di: *a)* ricettazione abituale di oggetti furtivi; *b)* associazione a delinquere; Salone Francesco di mancato omicidio in persona di De Tommaso Gennaro.

Zanelli Gennaro di: *a)* correità nel mancato omicidio in persona del De Tommaso; *b)* subornazione di testi; *c)* resistenza e violenza ad agenti della forza pubblica; *d)* associazione a delinquere.

Dell'Acqua Pasquale e Giuseppe, di: *a)* mancato omicidio in persona dei carabinieri Cariddi Filippo e Di Domenico Nicola; *b)* oltraggio, violenza e resistenza ad agenti della forza pubblica; Zanelli Maria e Siniscalchi Anna, di subornazione di testi; Bosco Enrico, Palmentieri Raffaele, Russo Salvatore, Salice Giuseppe, Preziosi Andrea, Caffiero Alfonso, Marone Alberto, Vito Vincenzo, Oliva Antimo e Gennaro Ibello, di correità in furto, qualificato per il mezzo e per il numero delle persone, di valori rilevanti in danno di Perillo Emma, della *Bambina;* don Ciro Vittozzi, Giacomo Ascrittore e Antonio Parlati anche di associazione a delinquere; don Ciro Vittozzi anche di: *a)* truffa di L. 200 in danno di Tommaselli Carolina; *b)* truffa di L. 800 in danno dei coniugi Langella; *c)* truffa in danno di Ruffo Raffaele; Antonio Parlati, anche di estorsione.

L'ordinanza così dispone:

«1. Legittima l'arresto di Alfano Ciro;

«2. Dispone che il giudice istruttore stral-

...gli atti a carico del Toppa Gennaro e Pittore Enrico per favoreggiamento, e a carico di Menichillo Giuseppe per mentite generalità, e ne formi separato processo;

«3. Dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico di Alfonso detto Barbato Pasquale;

«4. Non farsi luogo a procedimento penale per insufficenza di indizi a carico di Rotunno Alfonso, Rapi Giovanni e Jacovitti Gennaro;

«5. Non farsi luogo a procedimento penale, per insufficenza d'indizi, a carico di Siniscalchi Cristina, Zanelli Maria, Dell'Anno Giuseppe, Civitelli Antonio, Zito Vincenzo, Oliva Antonio e Scorciarino Gennaro; e scarcera il Dell'Anno e lo Scorciarino se non detenuti per altra causa;

«6. Non farsi luogo a procedimento penale, anche per insufficenza di indizi, contro Stendardo Maria e Parlati Antonio per le estorsioni; contro Gennaro Zanelli per la sola rubrica di violenze ad agenti della forza pubblica; contro Ciro Vittozzi per la truffa in danno di Russo Raffaele».

«7. Modifica la rubrica a carico dei primi 42 imputati nel processo del 1907, per concorso in omicidio premeditato, anche a fine di lucro, in danno di Gennaro Cuocolo e Maria Cutinelli, nel modo seguente: a) Dichiara i primi 42 imputati nel processo del 1907 responsabili di concorso in duplice omicidio premeditato, in persona di Cuocolo Gennaro e Cutinelli Maria; b) Morra Nicola, Sortino Corrado, Salvi Giuseppe, Di Gennaro Mariano, Serrato Antonio, Alfano Errico, Alfano Ciro, Ibello Gennaro, De Matteo Ferdinando e De Marinis Gennaro, responsabili di: 1.o) Concorso nel furto di un anello, in danno di Cuocolo Gennaro; 2.o) Di simile concorso nel furto di valore ingente, commesso di notte, in casa abitata, servendosi delle chiavi vere sottratte al Cuocolo Gennaro, in danno di Maria Cutinelli;

«8. Modifica la rubrica per Salone Francesco, di mancato omicidio e concorso in detto reato, per Zanelli Gennaro, in lesione volontaria, che ha prodotto malattia e impedimento di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni dieci, in persona di De Tommaso Gennaro, e di concorso in detto reato; e scarcera il Salone, se non è detenuto per altra causa;

«9. Modifica la rubrica a carico di Dell'Anno Pasquale, di mancato omicidio, in quella di lesioni volontarie, che produssero malattia e impedimento di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 15, in persona del carabiniere Caridei Filippo, e per giorni 20, con pericolo di vita, in persona dell'altro carabiniere, Di Domenico Nicola;

«10. Modifica la rubrica per Maroni Alberto, in quella di ricettazione di oggetti furtivi, e lo scarcera, se non detenuto per altra causa;

«11. Modifica la rubrica per Parlati Antonio, di concorso in calunnia, in quella di tentata subornazione di testimoni, in danno di De Angelis Tommaso e Amedeo Gaetano;

«12. Ordina restituirsi gli oggetti sequestrati, in danno di Siniscalchi Cristina, Sorrentino Vincenzo e sua moglie Balestrieri, e Gelardi Anna, moglie di Nicola Bracco;

«13. Così modificate le rubriche, le quali nel di più restano ferme, ordina la trascrizione all'illustrissimo procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello degli atti e documenti, per l'ulteriore procedimento di accusa per tutti i reati rispettivamente ascritti a carico di tutti i rubricati, ad eccezione di Alfonso detto Capitanco, Siniscalchi Cristina, Civitelli Antonio, Scorciarino Gennaro, Dell'Anno Giuseppe, Zanelli Maria, Vito Vincenzo e Oliva Antimo».

La malavita napoletana tutta in mano alla giustizia

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 22,30:

Si è diffusa oggi la notizia che la Camera di Consiglio avrebbe emesso l'ordinanza nel processo Cuocolo e nell'associazione a delinquere. Una gran parte degli amici dei detenuti attendeva nell'atrio del Palazzo di giustizia la pubblicazione dell'ordinanza. La delusione, però, è stata grande, perchè, contrariamente alle speranze che essi concepivano, la Camera di Consiglio respinse la requisitoria del Pubblico Ministero e rinviò gli atti alla Procura generale perchè [illegible] la [illegible] di tutti gli imputati, salvo i quattro, che sono figure alquanto secondarie. Per alcuni imputati, conformemente alle conclusioni della requisitoria, la Camera di Consiglio ha modificato la rubrica dei reati, ma nessuno dei pezzi grossi della delinquenza napoletana, da Errico Alfano a suo fratello Ciro, recentemente arrestato, da Gennaro De Marinis a don Ciro Vittozzi, da Antonio Parlati ad Ascritiere, sfugge alle maglie della giustizia penale.

Le riforme degli uffici vaticani.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,45:

La Tribuna dice che tra le riforme degli uffici vaticani che Pio X si propone di attuare vi è quella riguardante la Cancelleria e la Dateria pontificia destinate a divenire un solo ufficio. A questo proposito il giornale assicura che in seguito a trattative indirette avvenute tra l'Amministrazione dei Palazzi apostolici e la Casa Reale, quest'ultima occuperà il palazzo della Dateria. Il palazzo della Dateria fu compreso coi Palazzi papali di Castel Gandolfo e di Santa Maria Maggiore nella legge delle guarentigie. Gli impiegati della Dateria saranno messi a riposo ed avranno dal Vaticano la pensione intera.

Tra Carcano e Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Qualche giornale ha annunciato che, se l'on. Carcano non ha ancora adottato provvedimenti definitivi riguardo alla circolazione, ciò dipese dai consigli dell'on. Luzzatti. Questa supposta azione personale dell'on. Luzzatti presso il ministro del tesoro non ha ombra di fondamento».

Secondo quanto l'on. Carcano, ministro del tesoro, ci ha detto stamane, l'on. Luzzatti non ha avuto mai occasione di parlare con lui della cosa pubblica. Quali poi siano le idee dell'on. Luzzatti sull'argomento non occorre ripeterlo. I lettori ricorderanno che nell'intervista del Giornale d'Italia pubblicata l'8 corr. egli avvertiva che doveva trattarsi di riforme organiche e non di piccoli ritocchi.

La questione dei bambini italiani nelle scuole nord-americane.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,45:

La *Tribuna* riassume dall'*Araldo Italiano* di New York una lettera spedita da un negoziante di Portland Gibsen, nel Missisipi, sulla questione dei bambini italiani nelle scuole del Missisipi. La lettera constata che il governatore generale del Missisipi, Fletcher, pur ritenendo personalmente non consigliabile per i bambini italiani di frequentare le scuole dei bianchi indigeni, afferma che la legge stabilisce chiaramente che non può loro essere impedito.

Il Consolato italiano di New Orleans ha inviato all'ambasciatore di Washington un lungo rapporto a proposito dei maltrattamenti inflitti a Sunirali, nel Missisipi, all'italiano Scaglione. Si crede che per rispondere alle rimostranze fattegli su questo incidente, il governatore del Missisipi attenda il risultato di un'inchiesta in proposito. Frattanto il giornale di New Orleans *Picayune* deplora vivacemente il fatto, invocando la pronta ed esemplare punizione dei colpevoli.

SPORT

PODISMO.

Vittoria della Società Ginnastica di Torino.

Il campionato di velocità per giovanetti, organizzato dell'U. P. I. «Atalanta», ha dato ottimo risultato. Ecco i particolari:

Prima batteria (metri 100): 1.o, facilmente, Zocchi, della Ginnastica, di Torino; 2.o Boccaccio.

Seconda batteria (metri 100): 1.o, assai bene, Bagini, del Club Sport «Audace», di Torino; 2.o Rossi, dello «Sport pedestre Robur».

Repechage (metri 100): 1.o Mescola, dell'U. P. I. «Atalanta»; 2.o Ceva.

Decisiva (metri 100): 1.o Zocchi; 2.o Bagini; 3.o Rossi; 4.o Mescola; 5.o Boccaccio; 6.o Ceva.

Arti e Scienze

La serata in onore di Emma Vecla all'Alfieri

Emma Vecla, che sulla scena dell'operetta ha portato, oltre al fascino che emana dalla grazia della persona e del temperamento esuberante un alito fresco e nuovo di simpatica arte, ha avuto ieri sera da un pubblico imponente una dimostrazione di simpatia e di ammirazione. Cantante eccellente, lodevole per brio e leggiadria, riportò nella ennesima replica di *La vedova allegra* un caloroso ed incontrastabile successo. Dopo il secondo atto fu regalata di numerose ed eleganti *corbeilles* ed oggetti artistici, e festeggiata anche dai valenti compagni d'arte, che furono anch'essi assai applauditi.

Teatro Carignano.

Stasera, mercoledì, la Compagnia Tina di Lorenzo darà la prima rappresentazione della commedia in tre atti: *Le due signore Delance*, di Adriana Gabriel Mourey, novissima per l'Italia.

CRONACA

Gli errori, le fiscalità e le inopportunità nell'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili.

Il risultato dell'inchiesta da noi condotta sulla tassazione delle aree edilizie merita un commento a parte, poichè la questione ha una tale importanza da superare di molto i particolari interessi delle migliaia di proprietari di Torino, benchè anche questi non siano trascurabili.

In linea di principio, incominciamo col dichiarare che noi non dividiamo le apprensioni di coloro che recentemente hanno criticato, con vigore di polemica acerba, i principii informatori della nuova imposta sulle aree fabbricabili, istituita nella misura dell'1 % dalla legge del 1904, e innalzata al tasso gravissimo del 3 % da quella recentissima del giugno scorso. Il prof. Gobbi ne ha dimostrato luminosamente la portata e i limiti delle sue conseguenze economiche di ripercussione. Del resto, anche ove la legge portasse in taluni casi estremi fino alla espropriazione delle aree a favore della collettività comunale, noi non troveremmo nulla a ridire *a priori*, perchè la legge venga bene intesa e rettamente applicata. Poichè la base su cui essa poggia, e cioè di voler togliere la stridente ingiustizia di pochi privilegiati, che arricchiscono senza far nulla, unicamente perchè intorno ad essi pulsa una vita sempre crescente di fervore, e che arricchiscono ancor più, rarificando artificialmente quel suolo su cui si deve erigere la casa, che è igiene, morale e aspirazione di tutti, è una base sacrosantamente giusta e di ordine superiore a qualsiasi interesse privato.

D'altra parte, è troppo logico che una imposta di qualsiasi genere, nel momento in cui viene stabilita, urti qualche interesse particolare. La imposta è messa per legge, e la legge, che è per sua natura di carattere generale, non può tener calcolo dei singoli casi di eccezione. Gli effetti veri della imposta si devono guardare nel futuro, quando essa è penetrata nelle spese generali dei contribuenti come elemento ormai valutabile, quando gli attriti momentanei si sono eliminati per via e il fenomeno della traslazione ha riportato l'equilibrio in tutte le economie.

Perciò anche non crediamo fondata quella parte del ricorso dei proprietari che attacca il principio informatore del regolamento municipale in materia e del progetto di legge pel nuovo piano regolatore, come contrario allo Statuto fondamentale del Regno, il quale sancisce la inviolabilità della proprietà privata. La proprietà privata è inviolabile per gli altri privati e non può venire espropriata dallo Stato senza congruo compenso. Questo è il significato della disposizione dello Statuto.

Però, premesse queste considerazioni generali, le quali dimostrano altresì il nostro pieno consenso al *principio* della politica municipale in materia, proposto e condotto avanti dal nostro Consiglio municipale, principio in cui necessità noi approviamo anche malgrado l'affermazione dei proprietari che a Torino si fabbrica abbastanza, — poichè quello che importa è di spingere la fabbricazione verso un certo senso e specialmente sulle aree alla periferia, — dobbiamo ricordare che un'imposta, per meritare lode, deve avere quelle caratteristiche generali che già oltre un secolo fa esponeva il vecchio Adamo Smith, fra cui importante quella che deve riuscire il meno vessatoria che sia possibile pel contribuente e che non deve mai eccedere gli scopi pei quali è stata stabilita.

Ora, il regolamento del nostro Municipio va proprio *à rebours* di queste due auree massime, sicchè, sotto questo punto di vista, le proteste e i ricorsi dei proprietari acquistano un'importanza tutta affatto peculiare.

La colpa, a dir vero, non è tutta del Municipio: ne tocca la sua buona parte anche alla Commissione comunale che fu incaricata di applicarlo. Il regolamento ha dato delle formole generali, troppo generali, tanto da lasciare una parte forse eccessiva all'arbitrio del potere esecutivo. Ma, questo può forse giustificarsi, data la preoccupazione di non voler legare con vincoli letterali troppo minuti una materia delicata e sopra tutto nuova, possibile quindi di impreveduite difficoltà nella pratica. Ma allora tanto più si imponeva la scelta di una Commissione competente e prudente, la quale, anche dal punto di vista di una certa tattica, cercasse di estendere pian piano il nuovo principio, abituandovi moderatamente i contribuenti; e a tale uopo era indispensabile essere molto larghi nelle eccezioni. La Commissione invece ha proceduto per una via tutta opposta: non si è preoccupata d'altro che della fiscalità del regolamento e ha cercato unicamente quelle interpretazioni che potessero assicurare all'imposta il gettito massimo. Di qui la conseguenza, che ha dato — a una materia di imposta e regolamentare per giunta — una interpretazione estensiva, anzichè restrittiva, una interpretazione che travalica di gran lunga le finalità, pur già tanto audaci, del legislatore.

Prendiamo, ad esempio, il caso dei giardini. Il regolamento nostro — ripetendo letteralmente la lettera della legge — non considera come aree fabbricabili quelle accessorie di edifizi esistenti, come i giardini. E' vero che questa dizione, così vaga, lascia adito alla facile frode di mettere su una vasta area una piccola casa, adibendone provvisoriamente tutto il resto del terreno a un giardino posticcio, salvo a rivenderlo in momento opportuno. Ma l'abilità di chi applica la legge consiste precisamente nel saperne interpretare lo spirito. Invece la Commissione ha voluto fare precisamente quello che a bella posta avevano evitato e la legge e il regolamento: e, cioè, applicare un criterio univoco e meccanico a una materia che sfugge per sua natura a questo genere di vincoli. La parte di giardino — ha sentenziato la Commissione — che eccede il minimo *prescritto* dal regolamento d'igiene sarà tassata come area fabbricabile.

Ma perchè? E' forse stato intenzione della legge di spingere alla costruzione su tutte le aree non fabbricate, di accatastare le case l'una sull'altra, andando contro a tutta la tendenza dell'igiene di rompere l'unità delle case con aree vuote, poderosi polmoni per rifornire d'ossigeno il sangue congestionato e impoverito delle enormi città moderne?

No per certo. La legge ha voluto evitare la speculazione sulle aree fabbricabili. Ora, come può la Commissione credere che i giardini annessi alle nostre case signorili da decine e decine di anni — quando il problema delle abitazioni non esisteva — siano mantenuti dagli odierni loro proprietari a scopo di speculazione e non piuttosto per continuare, magari anche con sacrificio, una bella tradizione, che tanto contribuisce alla bellezza e al decoro di Torino, per la signorile ampiezza dei corsi e delle case fiancheggianti meritamente famose?

La dizione del regolamento può dar luogo alla frode? Benissimo: appunto per questo esso è largo nella sua espressione: perchè chi lo applica vagli oculatamente ogni caso.

Malgrado questo, la frode può infiltrarsi insidiosamente? Ebbene, la Città di Roma ha previsto questo caso e lo ha risolto nel suo regolamento, tanto più equo, malgrado colà la speculazione edilizia si eserciti ben più crudamente nel modo il più sfrenato ed esiziale. Ha cioè stabilito che i giardini, in omaggio alla legge, siano esentati dalla tassa. Ma se il giardino venisse poi adibito alla fabbricazione, il proprietario pagherà cinque annualità della tassa stessa. Il ripiego non è privo di qualche inconveniente, ma presenta indubbiamente una indiscutibile superiorità — anche dal punto di vista legale — con la strana estensione data alla legge dalla nostra Commissione.

La quale poi non si è accontentata dei giardini, ma ha esteso quello stesso suo modo di vedere ai cortili: e qui l'incongruenza è ancora più manifesta. Supponiamo un cortile chiuso da tutti e quattro i lati da un edificio. Cosa dovrà fare il proprietario? Fabbricare ancora per ridurlo alle proporzioni volute dalla Commissione? La nuova costruzione potrebbe portare a una disarmonia di tutta la casa, oppure urtare contro difficoltà tecniche insormontabili. Oppure il proprietario potrebbe non avere i mezzi per costruire. E, d'altra parte, come potrebbe egli vendere il suo cortile in quelle condizioni, perchè venga costruito? Qui dunque l'interpretazione della Commissione appare tanto più vessatoria, in quanto è veramente poco probabile che, nelle condizioni sopra accennate, si possa nascondere la frode da parte dei proprietari.

Nè, infine, meno strana e arbitraria appare la decisione della Commissione per quanto riguarda la definizione delle aree adibite in modo stabile ad uso industriale. Per riconoscere tale qualità, la Commissione, come è noto, pretende che il proprietario del terreno sia la persona stessa dell'industriale. Cosa abbia a fare questo concetto di proprietà con quello di destinazione, noi non riusciamo davvero ad intendere. Anzi, se mai, ci sembra che una possibile frode possa nascondersi precisamente in questo caso, e che essa invece sia assai più difficile nell'altro, perchè non è facilmente concepibile l'ipotesi che un proprietario affitti, supponiamo, ad un industriale meccanico un terreno perchè questi lo conservi a scopo di speculazione edilizia!

Bastano questi pochi esempi per dimostrare che la Commissione comunale, nell'applicare il nuovo regolamento, per se stesso così elastico, non è partita tenendo fissi gli occhi nell'alta mèta prefissasi dal legislatore, ma bensì ha guardato al regolamento in se stesso, considerandolo come uno strumento fiscale, e ha dato opera ad applicarlo animata da un retto sentimento burocratico.

Ha dimostrato forse uno spirito più largo e più ben inteso l'Amministrazione comunale? Il disegno di legge proposto al Parlamento per il nuovo piano regolatore ci autorizza a rispondere negativamente. Noi comprendiamo che la Giunta e il Consiglio si siano preoccupati del fatto che i precedenti piani regolatori siano stati poi decaduti per la relativa brevità concessa dalla legge per svolgerli. Relativa, diciamo, perchè si trattava pur sempre di 25 anni, ed è certamente un grave inconveniente che l'Amministrazione torinese non sappia in un quarto di secolo svolgere un programma edilizio. Poichè questo inconveniente porta all'altro che, essendosi dovuti chiedere per il nuovo piano trenta anni di tempo per la prima zona e quaranta per le altre due, esso ha dovuto forzatamente riuscire ancora più indeterminato di tutti i precedenti. Difatti a chi esamini la relazione della Giunta in materia, relazione approvata dal Consiglio dopo una di quelle solite discussioni superficiali che ormai hanno provato ad esuberanza la deplorevole impreparazione intellettuale e tecnica di troppi fra i nostri rappresentanti municipali, appare lucidamente che in essa non si ha ancora un'idea ben precisa della nuova Torino che dovrà sorgere fra le linee generalissime del piano stesso e in quale parte si dirigerà probabilmente il nucleo più denso della popolazione.

Fra le pochissime grandi arterie designate nel piano si trovano enormi appezzamenti di terreni, adibiti oggi in buona parte a uso agricolo e che a suo tempo dovranno certamente venire solcati e intersecati da vie e da piazze, la cui area, secondo il disegno di legge, i proprietari avranno l'obbligo di cedere gratuitamente al Comune.

Ora i nostri amministratori dovevano sentire la necessità di tenere conto di queste condizioni specialissime in cui si venivano a trovare, per una durata di tempo che si può spingere sino a 30 anni, i proprietari di quei terreni, e cercare di alleviarne le condizioni, per non metterli in uno stato di sfavore rispetto ai proprietari delle altre parti della città.

Per contrario, non solo la nostra Amministrazione civica non si preoccupa di nulla e si prepara anzi a tassarli con l'imposta sulle aree edilizie, spingendoli a una fabbricazione della quale domani, o fra un anno, o fra dieci, o fra quaranta, ad arbitrio della Giunta, potranno venire espropriati per l'esecuzione del piano regolatore e magari anche — sempre per il progetto di legge — in grazia di una improvvisa variazione di esso, ma studia anche, per l'espropriazione, quel famoso articolo riguardo appunto alla espropriazione, per cui tutti quei terreni sono fabbricabili, rispetto al pagamento dell'imposta, ma non lo sono, agli effetti dell'indennità che dovrebbe sborsare il Comune. E questa enorme spada di Damocle, lo ripetiamo, può star sospesa sul capo dei proprietari per 40 anni!

Concludiamo. Noi — ci teniamo a dirlo ancora una volta — non facciamo qui i paladini di interessi particolari. Se il Comune ci fosse venuto davanti con un progetto audace di espropriazione, fiancheggiato da tutti quegli altri provvedimenti che occorrono per frenare l'aumento eccessivo nei valori delle aree e sviluppare una larga costruzione di aree edilizie, unificando in un ben connesso congegno l'Istituto delle case popolari, l'acquisto di aree e magari un buon debito per far fronte alla nuova politica, avremmo approvato, in tutto o in parte, ma sopratutto ci saremmo compiaciuti di rilevare che i nostri padri coscritti avevano una finalità ben nitida e che avevano una non meno nitida visione dei mezzi e degli espedienti adeguati allo scopo.

Quello invece che non ci piace è l'aborto, il progetto per il progetto, escogitato unicamente per far vedere che si fa, che non si guarda in viso a nessuno, ma che poi si abborraccia senza la più piccola riflessione, senza il più piccolo nesso logico fra opera e opera, senza dubitare un istante della portata dell'azione che si inizia.

Della legge sulla tassa sulle aree edilizie, applicata come vorrebbe il Comune di Torino, nessuno può essere soddisfatto, neppure il socialista: perchè questi acconsente a far del male al proprietario, ma sotto la condizione che di questo male si avvantaggi, almeno per altrettanto, il proletariato. Ora, dalle misure escogitate dalla nostra Amministrazione comunale riesce il primo in pura perdita: il secondo non ci guadagna nulla direttamente, e quindi ci rimette indirettamente.

Come per l'impianto idro-elettrico, come per le tranvie, così anche per questa nuova forma della babelica attività comunale nostra noi siamo, purtroppo, condotti alla stessa amara riflessione: il principio è buono, ma manca la visione lucida e savia per applicarlo. Oh, chi ci dà degli uomini?

Per norma dei proprietari di aree fabbricabili

Il conte Francesetti, presidente del Consorzio dei proprietari di aree fabbricabili ha diramato agli interessati la seguente circolare:

«Il Municipio ha creduto di notificare di questi giorni le decisioni della Commissione comunale sui ricorsi presentati contro la tassa sulle aree fabbricabili pel 1906-1907.

«Di questi giorni appunto, e precisamente entro il 15 corrente, dovevansi presentare i ricorsi contro gli accertamenti pel 1908.

«Ad evitare ogni possibile confusione, si prevengono i signori interessati che debbono assolutamente fare ricorso alla Giunta provinciale amministrativa (su carta da L. 0 60) entro 15 giorni dalla notifica della decisione della Commissione comunale pel 1906-1907, a scanso siano rese definitive le decisioni stesse e di vedere pregiudicato il ricorso pel 1908.

«Per le informazioni desiderate, i signori soci potranno rivolgersi al consigliere delegato del Consorzio, signor ing. Achille Muggia, in via Cernaia, N. 6, dalle 9 alle 10».

I proprietari sarti respingono il memoriale dei lavoranti

Nei locali della Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali si riunirono ieri sera i proprietari di sartorie da uomo per decidere sul memoriale presentato dagli operai, e deliberarono, dopo matura discussione, di respingerlo, votando il seguente ordine del giorno, che spiega i motivi di tale deliberazione, e serve in pari tempo di risposta ai lavoranti.

«I proprietari delle sartorie da uomo di Torino, riunitisi nei locali della Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali (Sezione mercanti sarti) hanno preso visione del memoriale inviato in data 11 ottobre, confermato con circolare del 21.

«L'assemblea unanime fu del parere che le condizioni dell'industria sartiera, la quale serve a molteplici classi di clientela, non permettano la discussione di un memoriale unico come quello presentato;

«ha deliberato di invitare gli operai di ogni singola sartoria a presentare direttamente ai principali dai quali dipendono i loro *desiderata*, i quali saranno dai suddetti esaminati colla maggiore equanimità, desiderosi di accordarsi colla propria maestranza nei limiti del possibile, onde non venga turbata la buona armonia fra principali e dipendenti».

Un'inchiesta sui comizi anarchici alla Camera del lavoro.

Siamo informati che l'Autorità ha fermato la sua attenzione sui rapporti che le sono pervenuti intorno ai discorsi ed alle propagande rivoluzionarie pronunciate nei numerosi Comizi anarchici, che ebbero luogo alla Camera del lavoro nel recente periodo dello sciopero generale. Il questore comm. Garmarino ha pertanto ordinato un'inchiesta per appurare ed accertare le circostanze che già sono a sua conoscenza, e se da questo lavoro di indagini risulteranno responsabilità penali specifiche, denunzierà i responsabili al procuratore del re perchè vengano puniti a norma di legge.

Il segretario della Camera del lavoro rimane.

Tempo addietro era corsa la voce che il segretario della Camera del lavoro, Alessandro Degiovanni, fosse intenzionato di lasciare il suo posto. La notizia, in allora smentita, è circolata novamente e fu raccolta con forma interrogativa da un giornale. Degiovanni, interrogato in proposito, ci ha dichiarato che egli rimane alla segreteria della Camera del lavoro.

Il banchetto del personale subalterno delle poste e telegrafi.

Il Comitato per i festeggiamenti della Società fra il personale subalterno delle poste e telegrafi comunica che, in seguito alla procrastinazione delle onoranze al sindaco Frola, il banchetto non avrà più luogo il 27 corrente, ma la domenica successiva, 1 novembre. Le adesioni si riceveranno quindi ancora fino a tutto il 31 ottobre.

Un banchetto al Presidente della Lega Industriale.

Abbiamo già annunziato che il signor Craponne fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Fra i soci della Lega industriale e dell'Associazione serica del Piemonte fu composto un Comitato, che deliberò di offrire al cav. Craponne un pranzo d'onore. Questo avrà luogo domani sera, 24 corrente, al *Restaurant du Parc*.

Convocazione del Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica per le ore 12 di martedì, 29 corrente.

I nuovi provvedimenti della Commissione d'inchiesta sulla guerra

L'esito delle prove di traino. Preparativi per le esperienze di tiro.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra offre un raro esempio di attività. Dal giorno in cui ha inaugurato i suoi lavori a Torino, essa non ha abbandonato un istante la sua opera diligente d'indagine minuziosa e completa, nè ha fatto subire rinvii o dilazioni ad alcuna parte del programma che si era prefissa. E sin d'ora si potrebbero enumerare i risultati di questi lavori, se un doveroso riserbo non imponesse su tale argomento il silenzio.

Tuttavia noi non crediamo di nuocere in alcun modo a quelle che saranno le conclusioni della Commissione, accennando brevemente all'esito delle prove svoltesi testè nelle valli della Stura di Vinadio.

In complesso il confronto col nostro materiale non fu di grave scapito alla batteria Krupp. Però, nel traino su terreno accidentato di montagna, se non si dovettero riscontrare inconvenienti gravissimi, si verificò qualche difetto degno di nota, che non sfuggì all'occhio vigile dei commissari. Non volendo addentrarci troppo in ciò che deve rimanere segreto, ci limitiamo ad avvertire che tali inconvenienti si riferiscono specialmente alle ruote, ai timoni, ai freni di via, al sistema d'unione dei due treni.

Terminate in questi giorni le prove, tanto la batteria Krupp, come quella italiana di confronto fecero ritorno a Torino, e di già a Ciriè, dove fervono i preparativi per gli esperimenti di tiro.

Ieri la batteria Krupp continuò qualche piccolo saggio di traino al baraccamento del Centro, presso Ciriè, alla presenza di una parte della Commissione d'inchiesta, recatasi colà appositamente da Torino.

I grandi esperimenti di tiro non vennero ancora iniziati, a cagione di un provvedimento preso dalla Commissione d'inchiesta per meglio adempiere il proprio mandato.

La Commissione ha cioè creduto opportuno di confrontare la batteria Krupp, non solo con quella italiana, ma altresì con cannoni di altre Case estere.

Ha perciò ordinato una sezione di campagna (ciò che in gergo militare significa due cannoni) a un'acciaieria di Harseldorf, la *Reinische Metall Waaren*, e una sezione, pure da campagna, alla nota Ditta francese Schneider. Le richieste di questi cannoni vennero inviate alle rispettive Ditte soltanto in questi ultimi giorni; di modo che si dovrà attendere ancora qualche tempo prima di cominciare i tiri.

Essi riusciranno nella nuova forma comparativa più che mai interessanti. Sarà, infatti, possibile istituire un paragone tra il sistema tedesco col ricuperatore a molle e il sistema francese col ricuperatore ad aria; e formarsi un concetto di che cosa valga, di fronte a tali metodi esteri, la tecnica italiana.

Abbiamo avuto a questo proposito un breve colloquio con una personalità dell'esercito nostro, che ieri fu di passaggio a Torino, ed ecco quale fu l'opinione del nostro interlocutore sull'opportunità del nuovo procedimento della Commissione:

«— Io ritengo — disse, rispondendo ad una nostra domanda categorica — che il provvedimento di allargare le prove comparative sia stato ottimamente ispirato, e che anzi risponda ad una vera necessità. C'è soltanto a meravigliarsi come a un bisogno così evidente degli studi sull'artiglieria non si sia pensato molto prima. Dei tre sistemi che verranno provati, il francese è indubbiamente quello che presenta, a parer mio, le doti più simpatiche. Non solo pel ricuperatore ad aria, ma per altri particolari dell'affusto esso ha un carattere di spiccata semplicità, il che costituisce un pregio importantissimo pel materiale da guerra. I sistemi delle due Case tedesche, invece (cioè della Krupp e della Reinische), i quali sono quasi identici, salvo la diversità di costo, danno maggior pesantezza al cannone».

La persona che ci fornì queste cortesi dichiarazioni aggiunse altri interessanti apprezzamenti, che ci riserviamo di esporre a suo tempo. Per ora facciamo punto, e continuiamo la cronaca.

Uno dei più autorevoli membri della Commissione d'inchiesta, l'on. Cresol, trattenuto per qualche giorno a Milano durante gli scioperi, ha raggiunto ieri i suoi colleghi a Ciriè. Passando a Torino, egli visitò la Fabbrica d'armi in Valdocco, ove si allestiscono proiettili a grosso e piccolo calibro, l'Officina di costruzioni d'artiglieria, da cui la Fabbrica d'armi dipende, e altri dei più importanti stabilimenti militari della città, fra i quali il Magazzino centrale, ove potè esaminare il nuovo equipaggiamento, che fu già oggetto d'un nostro stelloncino.

Ieri cominciarono ad arrivare a Ciriè le munizioni per le prossime esperienze. In pochi giorni saranno al completo.

Nel frattempo i commissari assisteranno alle prove supplementari di traino, e terranno adunanze. Essi vengono condotti da Torino a Ciriè e da Ciriè a Torino per mezzo d'un apposito servizio di automobili.

Per i cantonieri provinciali.

Ci consta che la Deputazione provinciale avrebbe intenzione di proporre al Consiglio, per ciò che riguarda i cantonieri provinciali, le seguenti norme:

1.o Di elevare gli stanziamenti del bilancio 1909 in modo che sia possibile dare attuazione, dal 1.o del prossimo gennaio, ai seguenti miglioramenti a favore degli agenti stradali: fissare il salario in L. 55 mensili per gli allievi cantonieri durante l'anno di esperimento; in L. 60 mensili pei cantonieri effettivi durante il primo quinquennio dal loro passaggio ad effettivi; in L. 63 mensili durante il secondo quinquennio di lodevole servizio dalla nomina definitiva; in L. 66 mensili dopo il secondo quinquennio di lodevole servizio dalla nomina definitiva;

2.o di stabilire che nelle retribuzioni predette vengano ogni anno, in complesso, ritenute rispettivamente L. 14, 15 e 16, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza nella misura prescritta dalla legge.

Proteste pel servizio tranviario.

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Ill.mo Sig. Direttore della Stampa*,

«A mezzogiorno, su tutte le linee tranviarie ora esercite dal Comune, ma specialmente sulla «Porta Susa-Vanchiglia», havvi tal ressa di passeggeri che molte volte si è costretti ad attendere il passaggio di due ed anche tre vetture prima di poter salire. Nella stagione invernale, per ragioni facili a comprendersi, gli utenti delle tranvie aumentano sensibilmente e l'attesa in tale stagione diventa una vera calamità. Onde eliminare tale inconveniente, parecchi abbonati chiedono che in detta ora vengano messe in circolazione sulla linea suddetta almeno due vetture supplementari.

«Pare ad essi che la soluzione sia abbastanza semplice e sperano che l'Amministrazione delle tranvie municipali, gelosa custode degli interessi cittadini, voglia prenderne atto e adottarla al più presto.

«Ringraziandola, signor Direttore, ecc.».

Per il trasferimento dell'Osservatorio astronomico a Pino Torinese.

E' noto che già da molto tempo venne riconosciuta la necessità di trasferire in miglior sede l'Osservatorio astronomico, che a Palazzo Madama si trova così a disagio da non poter adempiere che in parte e con difficoltà alle sue mansioni.

Il Comune e la Provincia, per effettuare il trasferimento, assegnarono un primo fondo di lire 25 mila per l'acquisto di un terreno a Pino, località che fu giudicata la migliore per il buon funzionamento del nuovo Osservatorio.

Il Governo, a sua volta, accogliendo il progetto presentatogli ed appoggiato dal rettore dell'Università, si dichiarò disposto di seguirlo qualora le Amministrazioni pubbliche locali si assumessero il carico di anticipare la spesa occorrente, in lire 150 mila, rimborsabili ratealmente, in un periodo di venti anni, e senza interessi.

La proposta venne accolta dal Consiglio comunale, che nella seduta del 13 luglio, approvò l'anticipazione di L. 100 mila.

La Deputazione provinciale deliberò, per la parte sua, di proporre al Consiglio l'anticipazione delle restanti L. 50 mila.

La deliberazione della Deputazione appoggia la sua proposta colle seguenti considerazioni:

«Considerato non potersi ormai porre in dubbio l'opportunità del trasferimento;

«Ritenuto, che oltre agli importanti risultati scientifici che si potranno ottenere nella nuova sede, è lecito sperare che questa permetterà di eseguire, a servizio dell'agricoltura ed a beneficio dell'intera Provincia, le osservazioni, gli studi e le segnalazioni meteorologiche, che il chiaro professore Boccardo enumerava nel suo referto 26 settembre 1900 intitolato appunto: *Relazione sulle applicazioni che un nuovo Osservatorio a Pino Torinese potrebbe trovare in servizio alla agricoltura*;

«Considerato che non si tratta ora che di dar compimento ad un progetto che la stessa Provincia concorse ad iniziare:

«Delibera:

«Di proporre al Consiglio l'anticipazione della somma di lire 50,000 pel trasferimento, a Pino Torinese, dell'Osservatorio astronomico, da iscriversi metà di detta somma sul bilancio del 1908 e metà su quello del 1909, e da rimborsarsi dallo Stato, senza interessi, in venti rate annuali di lire 2500 caduna, a partire dal 1909».

Patronato della Scuola V. Alfieri

Il Consiglio del Patronato scolastico Vittorio Alfieri ringrazia vivamente il Comitato per le onoranze al cav. Bartolomeo Pezzi per aver erogato a beneficio del Patronato stesso la somma di lire settanta.

Ai candidati procuratori.

Il segretario del Consiglio di disciplina del Collegio dei procuratori di Casale avverte che gli esami teorico-pratici avranno luogo il 15 novembre. Le domande per l'ammissione con il certificato della pagata tassa di L. 10 devono pervenire, non più tardi del 10 stesso mese, all'avv. Silvio Bruccio, in Casale.

L'amor si paga a colpi di coltello.

Per i begli occhi di Teresa Devecchi — una giovane e florida operaia, abitante in via Nizza, 177 — il vetraio Pietro Capussotti si sarebbe gettato anche in un forno ardente: tanto il fuoco non l'avrebbe scottato più di quanto l'amore gli avvampasse il sangue nelle vene. Quando il cuore ha ventidue anni appena, pulsa come un motore di sessanta cavalli.

Ma se Pietro amava Teresa, non è detto che egli fosse il solo adoratore. Un altro, il fattorino tranviario Giovanni Rovera, s'era bruciato le ali alla fiamma ed aspirava a conquistare la fresca popolana, che, a dispetto di tutto, conservava tutte le sue preferenze al vetraio.

Domenico Devecchi, fratello della fanciulla, sapeva ogni cosa e avrebbe visto invece di buon occhio una relazione di Teresa col tranviere, suo amico, piuttosto che col Capussotti.

Quando si dice i gusti! E' bensì vero che la sorella sua, non egli, avrebbe dovuto sposare il vetraio!

A dispetto delle antipatie del fratello, Teresa e Pietro continuarono a filare l'idillio, in attesa di stringere il nodo, dimentichi di tutto e di tutti.

Il caso, questo instancabile artefice di sorprese, volle turbare il loro orizzonte.

Ieri sera il giovane vetraio s'incontrò in via Nizza, all'angolo di via Chisone, col fratello dell'innamorata. Era in compagnia del tranviere, del suo rivale.

Il Devecchi, appena si trovò di fronte al Capussotti, gli domandò, senza tante cerimonie, se intendeva continuare le sue relazioni con la sorella sua e, in tal caso, quali decisioni aveva prese.

Il tono dell'interrogazione era piuttosto acre, ed il vetraio se ne risentì vivamente, anche per la presenza del tranviere. Ne derivò uno scambio di parole violenti e nel dibattito intervenne il Rovera, il quale lasciò andare un solenne manrovescio sul viso del fortunato amante di Teresa. Fu il segnale della zuffa; i tre giovani si accapigliarono furiosamente. Poco male se si fossero scambiati pugni e schiaffi: ma no: il coltello entrò in ballo ed il vetraio fu ferito ripetutamente. Da chi? Dal Devecchi o dal tranviere o da tutti e due? Non si sa ancora. Quando accorsero le guardie municipali e alcuni cittadini, il Capussotti grondava sangue: i suoi feritori erano già scomparsi. Ricevette una medicazione provvisoria alla farmacia Crida e poscia fu accompagnato all'Ospedale Umberto I. Il dottor Giulio Massobrio gli riscontrò quattro ferite di coltello: una al torace, una al collo, una alla spalla sinistra e la quarta alla mano sinistra. Dopo avergli prestate premurose cure, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

L'Autorità di pubblica sicurezza, avvisata dell'accaduto, ha iniziato indagini per rintracciare i feritori.

Uno scoppio di gas.

Il gasista Vittorio Lieuppaz, d'anni 17, abitante in via San Massimo, N. 3, mentre era occupato a collocare un tubo della conduttura del gas nella sartoria Castelli, al primo piano d'una casa di via Mercanti, lasciò inavvertitamente sfuggire una quantità di gas, che provocò lo scoppio del recipiente. Tutto il tubo allora si infiammò, e il gasista fu ustionato alle mani e alla faccia. La breve fiammata potè subito essere spenta, di guisa che si evitarono altre disgrazie.

Il Lieuppaz fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Sotto il maglio.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, alle Fucine Idrauliche Torinesi, situate sulla strada del Paletto, l'operaio Giuseppe Gilli, d'anni 17, abitante in via Germagnano, 4, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un pesante maglio ed ebbe schiacciate orribilmente tre dita. Dal custode dello stabilimento e da due guardie municipali il povero giovane fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano per le cure necessarie. I medici lo giudicarono guaribile in due mesi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(57)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Era conosciuta nel rione sotto il nome di signora Laura. Era sempre vestita con molta nettezza e sinanche con una certa ricercatezza. Parlava poco, e allorquando veniva fuori, rasentava quietamente le muraglie: usciva soltanto nelle prime ore del mattino o in quelle del crepuscolo.

Si aveva un po' timore di quella donna, abbenchè sembrasse una buona persona, e alla domenica assistesse immancabilmente alla messa e agli uffici.

Infine, era un di quegli esseri bizzarri, dei quali parlasi molto in un rione, sempre perchè sul loro conto non si ha nulla da dire.

Quanto al suo nome, di desinenza italiana, esso non poteva essere un argomento di diffidenza, poichè la stessa regina era italiana, di Firenze.

Laura, vedendo entrare Alice, non fe' alcun movimento di sorpresa. Erano, pertanto, più di dieci mesi che la giovane non erasi recata in quella casa. Forse, però, essa aspettava quel ritorno.

— Eccovi qui, dunque, Alice! — le disse, senza emozione.

— Rotta, intormentita, mia buona Laura! Stanca di spirito e di corpo, accorata dalla mia infamia e disgustata di vivere!

— Via! Via! Siete sempre la stessa esaltata o cervellina, pronta a sgomentarvi per un nonnulla!....

— Preparami un po' di quell'*elisir*, che mi davi un tempo.

— Sì. E non volete mangiar nulla?

— Non ho fame.

— Cattivo segno in una giovane come voi! — fece la vecchia, versando in un bicchierino d'argento poche gocce da una bottiglia, che aveva cavata da un armadio.

Alice tracannò di un fiato il liquore apprestatole, e sembrò ne provasse subito una specie di benessere, poichè le labbra pallide riebbero il loro grato colore.

Si svestì e indossò un abito per casa, di lana bianca, succinto alla vita da un cordone di seta.

Allora prese ad esaminare ogni cosa intorno a lei, come se avesse avuto il piacere a rifar conoscenza con tutti gli oggetti e i mobili di quella casetta. Gli sguardi caddero sovra un ritratto, ed ella ebbe un sussulto, pur rimanendo a contemplarlo a lungo.

Laura la guardava, e ne seguiva ogni movimento con evidente sollecitudine, cosa che dimostrava che era più di una semplice domestica. Probabilmente tra quelle due donne era un misterioso legame, perchè pareva che Alice non avesse nulla di segreto per Laura.

— Bisogna togliere questa tela... — le disse.

— Per metterla nella vostra stanza da letto? — fe la vecchia con un sorriso che poteva sembrare cinico.

— Per distruggerla! — rispose Alice, avvampando. — Distruggetela immediatamente, in mia presenza.

— Povero maresciallo! — bofonchiò Laura, la quale, salita sovra una seggiola, staccava il quadro dalla parete.

Poi tagliò la tela dalla cornice e la fece a pezzettini, che gettò nel fuoco.

Alice aveva assistito senza batter ciglio a quell'auto da fè che ella stessa aveva voluto.

Allora si gettò a sedere in un'ampia seggiola e protese le mani verso la fiamma, come se avesse fatto molto freddo.

— Laura, — disse con un po' d'impaccio nella voce e nella fisionomia, — verrà qui, venerdì a sera, un giovane...

La vecchia, che con uno strano sorriso negli angoli delle labbra vizze guardava consumarsi gli ultimi lembi del ritratto, ricondusse il suo sguardo sulla giovane. E questa volta si sforzava di porre negli occhi suoi una espressione di pietà.

— Perchè mi contempli a questo modo? — chiese Alice. — Mi compiangi; è così? Ebbene, sì, io sono molto da compiangere..... Ma, odimi bene, quel giovane verrà tutti i lunedì e tutti i venerdì.....

— Come l'altro!..... — sclamò Laura, attizzando la bragia.

— Sì, come l'altro, giacchè il lunedì e il venerdì sono i soli giorni nei quali io sia libera. Comprendi quel che da te mi aspetto, non è vero, mia cara Laura?

— Capisco benissimo, Alice. Io ridiventerò la vostra congiunta, la vostra attempata cugina.....

— No, no: ho detto che sei mia zia.

— Bene. Starò attenta per non sbagliare. Il vostro nuovo innamorato deve essere più importante di quel maresciallo di Damville.

— Taci! — fece cupamente Alice. — Enrico di Montmorency era soltanto il mio amante.

— E costui?

— Costui..... io l'amo.

— E quell'altro, non il maresciallo, ma il primo, non l'amavate pure?

Alice impallidì.

— Il marchese di Pani-Garola! — mormorò.

— Sì, quel degno marchese! — A proposito, sapete che sta per diventare?

— Come potrei saperlo?

— Si sta facendo monaco.

Alice mandò una lieve esclamazione.

— Vi meraviglia, non è così? Pure, è vero. Quel diavolo a quattro, quello spaccamontagne, quell'invitto spadaccino, quell'eroe di tutte le orgie, ebbene, è ormai un degno carmelitano, o sta per diventarlo. Monaco a ventiquattro anni, chi avrebbe potuto prevederlo, a noi conoscere il brillante marchese!... Durante il noviziato, egli mostrasi di un ardore insuperabile. Ieri, per esempio, ha predicato bellamente contro gli ugonotti.

— Monaco, il marchese di Pani-Garola.

— Ormai, il *reverendo Panigarola*! — rispose la vecchia. — Così va la vita! Ieri demonio, oggi un angelo di Dio..... ammenochè non sia tutto il contrario. Ma, torniamo al vostro nuovo giovane amico: come si chiama?

Alice di Lux non intese. Ella rifletteva profondamente, e il suo viso aveva assunto una cupa espressione, che però dileguò a poco a poco.

— Oh! se ciò fosse possibile! — mormorò. — Alfine sarei libera! Tu dici, Laura, che il marchese si è fatto monaco?..... Di quale Ordine?..... In quale convento?.....

— Si trova tra i carmelitani della montagna di Santa Genovieffa.

— E predica?

— A San Germano dell'Auxerrois, dove accorre cospicua folla a udirlo. Le più belle dame vogliono essere sue penitenti. Quante assoluzioni dovrà distribuire, dopo aver dannate tante anime!

— A San Germano dell'Auxerrois, benissimo! Laura, tu puoi salvarmi la vita, se lo vuoi.....

— E che debbo fare?

— Ottieni dal marchese, dal reverendo Panigarola, che mi oda in confessione.

La vecchia gettò un'occhiata scrutatrice sulla bellissima creatura: ma non vide se non un viso sconvolto da un dolore profondo e un'immensa speranza.

— Oh! oh! — disse tra sè Laura — vi è qui qualche nuovo segreto che [illegible].

— Sarà poco facile, — disse poi ad alta voce, rispondendo alla domanda di Alice, — perchè il reverendo è assediato da una folla di domande..... Ma, dopo tutto, spero di potervi pervenire, principalmente se dirò quale nuova penitente implora soccorso dal degno padre.....

(Continua).

Il fuoco.

In via Po, 18, c'è un modesto negozio di stoffe che s'intitola alla «Torre Eiffel». La proprietaria, signora Lanza-Canavasso, ha l'alloggio nel mezzanino soprastante, dove appunto il fuoco si è manifestato ieri sera all'improvviso, verso le 21,40. Il gran fumo che usciva per le finestre diede l'allarme, e parecchi cittadini, mentre si avvisavano i pompieri, sfondarono la porta del negozio, con l'intento di tentare l'opera di spegnimento.

Poco dopo giunsero dal Municipio e dalla Fontane di Santa Barbara tre distaccamenti di pompieri, col comandante Figurelli, ed il fuoco fu vinto in una ventina di minuti.

Andarono distrutti un letto, diverse suppellettili e alcuni costumi da maschera che erano nel piccolo alloggio sopra il negozio. Il danno sarà di cinquecento lire all'incirca. La proprietaria è assicurata.

Arresti e contravvenzioni.

Gli agenti di pubblica sicurezza eseguirono lunedì i seguenti arresti: due per oltraggio alla forza pubblica; uno per contravvenzione all'ammonizione; dodici per misure di pubblica sicurezza; tredici per offese alla pubblica moralità; uno per molestie al pubblico. Dichiararono inoltre in contravvenzione: otto persone per ubbriachezza; sei per disturbo alla pubblica quiete; otto per schiamazzi; ventitre per adescamento; e sequestrarono undici coltelli trovati in possesso di persone sospette.

Arresto.

Nella stazione di smistamento fu sorpreso nell'atto di trasportare un sacco di carbone il manovale Ciravegna Giuseppe, e venne arrestato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega elettorale. — Il Comitato ordinatore del Congresso è convocato per stasera, 23, alle ore 21, nei locali sociali, via Basilica, 7 e 9, per procedere all'approvazione del programma che dovrà regolare lo svolgimento del Congresso stesso.

Scuole Officine serali (via Ormea, 63). — Si avvertono gli allievi che le lezioni cominceranno il giorno 4 novembre alle ore 20,15. La Direzione provvede la materia prima e gli utensili necessari per le singole professioni. La tassa annuale è fissata in L. 5.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Baciletti Gaetano con Ozella Giacinta — Duprez Candido con Tosetti Eleltra.

MORTI: Rumo Alessandro, d'anni 78, di Vigevano, usciere di Tribunale, via Rosine, 15.

Turinetti di Priero marchesa Ottavia nata Caccia di Varallo Pombia, id. 65, agiata, via Montevecchio, 4.

Ferrari Angiolina n. Carrera, id. 40, di Torino, casalinga, via Assarotti, 6.

Zoccola Caterina (ved.) n. Bono, id. 77, di Sommariva del Bosco, sarta, via Maria Vittoria, 34.

Gabbia Maria n. Grandis, id. 50, di Torino, casalinga, stradale di Francia, 50.

Rosso Giuseppe, id. 67, di Germagnano, venditore ambulante.

Sacconi Domenica (ved.) n. Calvi, id. 83, di Locana, casalinga.

Borlasco Giacomo, id. 22, di Magliano, soldato.

Faccio Giuseppe, id. 56, di Villafranca Piemonte, barbiere.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Per un investimento automobilistico.

(Pretura Urbana di Torino — 22 ottobre).

Il 15 luglio u. s., sul piazzale Principe Amedeo, al Valentino, un automobile condotto dal signor Emilio Manni, rappresentante di commercio, investiva un povero vecchio, certo Giovanni Costamagna, il quale, impauritosi dal sopraggiungere della macchina, che pure non correva a grande velocità, rimase alquanto tempo perplesso ed indeciso in mezzo alla via, finendo sotto le ruote della vettura che voleva schivare. Il vecchierello, che è un po' sordo e male in arnese, riportò alcune ferite, non gravi però, alla bozza frontale, alla rotella d'un ginocchio e contusioni in altre parti del corpo. Fu ricoverato all'ospedale. Qui la mattina dopo fu visitato al capezzale dal signor Manni, il quale gli propose di firmare una ricevuta redatta press'a poco in questi termini: «Io sottoscritto dichiaro a chi di ragione che la colpa dell'investimento è tutta mia, che il signor Manni ha fatto tutto quanto era possibile per evitarlo, e, del resto, mi prestò le più premurose cure, offrendomi anche un legno per essere condotto all'ospedale, ecc., ecc.».

Il vecchio, ch'era in letto e forse ben non comprese tutta la portata della dichiarazione che segnava, firmò. Il Manni gli diede 25 lire, promettendogli di curarsi di lui fino a guarigione completa. Ma più non si fece vedere, sebbene la infermità del Costamagna avesse durato più delle previsioni dei medici.

Il Costamagna allora si querelò, ed il pretore non riconobbe valida la dichiarazione rilasciata durante la degenza del povero vecchio e condannò il Manni a 30 lire di multa, ed alle spese e danni verso la P. C., da liquidarsi in separata sede.

Pretore: Bossi; P. C.: avv. Cavalli; Difesa: avvocati Garlanda e Pagliuzzi; canc. Ruga.

Comizio antifillosserico.

Ci scrivono da Novara, 22:

Per iniziativa dei Consorzi antifillosserici volontari della provincia nostra è stato indetto un Comizio pubblico, che si terrà lunedì venturo, 28 corr. mese, alle ore 10,30, nelle eleganti sale del Circolo commerciale, gentilmente concesse.

Vi si tratteranno i seguenti argomenti: 1.o Costituzione dei Consorzi antifillosserici in base alla nuova legge (relatore il dottor Fabiani, direttore governativo dei Consorzi volontari della provincia); 2.o Difesa contro la fillossera mediante la ricostituzione dei vigneti con viti americane resistenti (relatore il dottor Jacometti, della cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Torino); 3.o Difesa contro la fillossera col sistema delle esplorazioni (relatore il comm. Balsari, vicepresidente della Federazione dei Consorzi volontari).

Date le condizioni fillosseriche dei nostri paesi e la risoluzione che può dare a questa dibattuta questione la costituzione dei Consorzi in base alla nuova legge, è certo che il Comizio di lunedì venturo riuscirà molto interessante.

I tipografi novaresi abbandonano il lavoro.

Ci scrivono da Novara, 22:

Vi ho telefonato già che i tipografi di Novara erano in agitazione e che avevano presentato ai proprietari un memoriale di miglioramento. I proprietari vagliarono le singole proposte, aumentando di 5 centesimi all'ora le paghe, di 0 25 pei lavoranti di seconda categoria e di L. 0 25 per quelli di prima. Però non accettarono come domanda che cambierebbero l'indirizzo direttivo nei rapporti fra proprietari e dipendenti. Uno solo dei proprietari di Novara ha creduto di accettare, e in quella tipografia, quindi, si lavora. Tutte le altre tipografie sono ferme. Lo sciopero è tranquillissimo.

Il terremoto nella transcaspiana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 23:

Una violenta scossa di terremoto si è avvertita ieri mattina nella regione transcaspiana, che determinò l'apertura di alcuni crepacci nel suolo. Parecchie altre scosse si sono avvertite ieri sera.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 ottobre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 21-26 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 23 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **99,72**.

Genova, 22 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 71 1/2; Londra 25 05 3/4; Germania 122 97 1/2; Svizzera 99 54 1/2; Belgio 99 37 1/2; Austria 104 90 —.

Roma, 22 ottobre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 86 34	99 61 34
3 1/2 0/0 netto	100 72 50	98 97 50
3 0/0 lordo	68 88 33	67 18 33

ULTIME NOTIZIE

Artiglieri spagnuoli con Mulay-Hafid? Il macabro trofeo dei marocchini.

Tangeri, 22, ore 7.

Un dispaccio da Madrid annuncia che la corazzata *Pelajo* ritornerà a Tangeri per prendervi il ministro di Spagna e condurlo a Rabat. Il dispaccio aggiunge non essere vero che il ministro francese debba cedere il posto al ministro spagnuolo; anzi, è giunto il momento in cui i due ministri debbono regolare insieme col Sultano le prime convenzioni, relative all'esecuzione dell'atto di Algesiras, circa la polizia dei porti e delle altre città, in cui la Francia e la Spagna sono interessate. L'accordo più perfetto regna tra i ministri di Spagna e di Francia, ugualmente concilianti e desiderosi di vedere applicare l'atto di Algesiras, ed indurre il Maghzen e il Sultano a contribuirvi.

La comunicazione con Rabat non esistendo più, ne risulta un serio inconveniente per Regnault, che non può dare istruzioni a Tangeri, nè riceverne da Parigi. Il recente combattimento a Casa Bianca potrebbe cambiare le cose ed indurre i francesi a cooperare più attivamente con Abd-el-Aziz contro Mulay-Hafid, per la difesa della Francia. Si dice che l'artiglieria di Mulay-Hafid, non entrata in azione, sia comandata da disertori spagnuoli, che istruiscono gli artiglieri marocchini. Particolari giunti da Casa Bianca, riferiscono che la testa del cacciatore ucciso nella recente ricognizione, è la prima che i marocchini poterono avere dal principio della campagna. Essi la portarono nel loro campo come trofeo.

Tribù che si sottomettono.

Parigi, 23, ore 7.

Telegrammi del generale Drude al Governo, confermano che egli ricevette la visita di emissari, inviati da varie tribù non ancora sottoposte, fra cui figurano quelle componenti la *mehalla* di Mulay-Rechid, che attaccò, sabato scorso, le truppe francesi, inviate in ricognizione dal lato di Tadderi. Gli emissari domandarono di fare la loro sottomissione.

Il generale Drude impose loro le sue condizioni, che vennero accettate dalle tribù.

Essi dovranno consegnare le armi giovedì prossimo.

Rabat resa impraticabile dalla mareggiata

Rabat, 19 (rispedito da Tangeri il 22).

Una barca è riuscita a passare la rada per recarsi a prendere sul *Gueydon* i corrieri accumulati da qualche giorno.

Un primo tentativo riuscì vano per la poca energia dei rematori, che reclamavano un prezzo superiore. Dopo trattative prolungate, nelle quali i marocchini si mostrarono di massima cattiva volontà, la barca riprese il mare e passò facilmente. Una violenta mareggiata rende ora impraticabile la rada.

Si hanno buone notizie della *mehalla* di Bagdadi, che è accampata ad Amara, ad una ventina di chilometri al sud di Rabat. I soldati mostrano una certa coesione. La riuscita degli sforzi del Maghzen, per mettere fine all'agitazione, dipende molto dal successo di questa *mehalla*. Il luogotenente algerino Ben-Sedira, che è giunto, partirà domani, per raggiungere Bouchta-Bagdadi. Il Maghzen commenta favorevolmente la decisione dello sceriffo Bou-el-Sind, al sud di Casa Bianca, il quale si è dichiarato favorevole ad Abd-el-Aziz. Lo sceriffo è influentissimo in quella regione.

La nuova Duma e una nuova Costituzione

Pietroburgo, 23, ore 7.

Un *ukase* inviato ai prefetti stabilisce il 7 novembre come data delle elezioni della Duma nel Transbaikal e dei cosacchi transbaikaliani.

Parigi, 23, ore 8.

Il corrispondente del **Petit Parisien** a Pietroburgo telegrafa: «Credo dover ritornare, quantunque con riserva, sulle voci sensazionali che corrono, che lo Tsar avrebbe firmato una nuova Costituzione, che sarebbe pubblicata nel caso che la terza Duma si mostrasse incapace di lavorare.

«Il nuovo testo costituzionale apporterebbe una seria restrizione ai manifesti del 17 e 30 ottobre. La Duma sarebbe conservata, ma privata delle sue attribuzioni legislative, e non sarebbe quindi che un'Assemblea consultiva».

Grassazioni, massacri ed esplosioni in Russia.

Pietroburgo, 23, ore 7.

Un'esplosione è avvenuta ieri ad Ischim, piccola città situata nel nord di Petropawlowsky, nel momento in cui la Polizia visitava nelle carceri le armi da fuoco recentemente confiscate. Vi furono tre morti e 7 feriti, di cui cinque gravemente. Varie celle, nelle quali si trovavano dei prigionieri condannati ai lavori forzati, sono state distrutte dall'esplosione.

Si ha da Orel, che un treno misto merci è stato assalito da una banda di briganti alla stazione di Karaksaff: 4 persone rimasero morte, molte altre ferite.

Nuovi nubifragi e inondazioni in Francia ed Ispagna.

Ci telegrafano da Tolone, 22, ore 7:

La corazzata *Justice*, partita iersera per esperimenti, in causa al cattivo tempo ha dovuto ancorarsi alle Salines di Hyères. Uragani di grande violenza imperversano da due giorni, ed il vento aumenta di intensità in tutte le regioni, compreso da Draguignan a Tolone e da Gap a Cannes. Le campagne sono devastate, e parecchi villaggi sono inondati. I danni sono considerevoli.

***

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 7:

Il Guadalmedina è in piena, di un metro e mezzo oltre il livello normale. Si temono nuovi straripamenti.

Ieri il presidente del Consiglio ha reso conto al Consiglio dei ministri delle impressioni raccolte nel suo viaggio da Malaga a Barcellona. Il Consiglio ha esaminato le petizioni ricevute dalle città inondate ed ha studiato i mezzi per rimediare ai disastri.

Le notizie giunte da Lerida sono allarmanti. Una nuova inondazione si è prodotta in seguito alla piena del fiume Segre. Un treno di soccorso è stato inviato sul luogo.

Un piroscafo tedesco capovolto nel Tago

Ci telegrafano da Lisbona, 22, ore 7:

Lo *steamer* tedesco *Borussia*, con a bordo alcuni passeggeri provenienti dal Brasile, si è ancorato nel pomeriggio sul Tago: le sue gomene si ruppero e la nave si capovolse. I passeggieri e l'equipaggio poterono essere salvati da varii battelli di salvataggio. Parecchi battelli sarebbero scomparsi.

Per la produzione dello zucchero in Russia

Ci telegrafano da Kiew, 23, ore 8:

I rappresentanti dell'industria dello zucchero russo hanno tenuto una conferenza, nella quale hanno discusso oggi una proposta tendente a rieleggere per un altro anno il Sindacato incaricato di regolare la produzione dello zucchero, e fissarne la produzione totale a sette milioni di *pounds*. La maggior parte dei delegati hanno parlato in favore di questa proposta. Gli altri, e specialmente gli oratori polacchi, hanno domandato che la produzione fosse aumentata. Infine, poichè era impossibile mettersi d'accordo, il Sindacato è stato sciolto.

La salute di Coquelin ***cadet.***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

Coquelin *ainé*, intervistato da varii giornalisti, smentisce che suo fratello sia colpito da grave malattia. Si tratta di una semplice crisi di nevrastenia, la quale sarà presto superata con un po' di calma e di riposo.

Violento ordine del giorno dei ferrovieri fiorentini.

Ci telefonano da Firenze, 23, ore 7,15:

Ieri sera alla Camera del lavoro si adunarono più di mille ferrovieri per discutere sulle recenti decisioni del Sindacato dei ferrovieri e della Confederazione del lavoro. La discussione fu vivacissima e violentissima contro il Comitato centrale, contro la Direzione del Partito e contro la Confederazione. Varii oratori proposero decisamente la sostituzione del Comitato centrale. Queste idee furono concretate in un ordine del giorno dei ferroviere Fiumei, che fu approvato. L'ordine del giorno è così concepito:

«I ferrovieri di Firenze, solennemente riuniti alla Camera del lavoro, in merito al deliberati del Comitato centrale, mentre mandano un solidale saluto ai compagni destituiti, non si preoccupano delle affrettate decisioni, sia della Confederazione del lavoro, sia del Comitato centrale del Sindacato, fretta che lasciò libero da ogni incubo il Governo, che ne seppe profittare, destituendo i nostri compagni; deliberano: che il Comitato centrale, a norma dello statuto, corrisponda ai compagni destituiti la paga, considerandoli come sospesi; che inviti le Sezioni ad un *referendum* fra i soci per l'indicazione di un nuovo Comitato centrale di ferrovieri e della località di residenza del medesimo, poichè ritengono che non sia neppure discutibile l'indugiarsi a prendere quei provvedimenti estremi che non volle o non seppe prendere l'attuale Comitato centrale, e per la nomina senz'altro di un Comitato provvisorio per intese con altre Sezioni, poichè, qualora il Comitato non aderisca a quanto sopra, tale Comitato convocherà subito un Congresso con un membro di ogni Compartimento, per la sostituzione dell'attuale Comitato».

L'adunanza terminò a tardissima ora.

Altri arresti di teppisti a Novara.

Ci telefonano da Novara, 23, ore 10,30:

Oltre al Fugazza, il quale mantiene un contegno negativo, ma indeciso, e i Piantanida padre e figlio, furono l'altra notte arrestati, quali complici dell'assassinio del tenente Basoletti, i pregiudicati teppisti Ottina Mario, Baudi e certo Bricchetti Ottobrino. Tutti furono trovati in possesso di armi, specialmente di coltelli. Anche il morto aveva nelle tasche un lungo ed affilato coltello a serramanico; il Baudi aveva uno scalpello foggiato a forma di stile da una parte. Pare che qualcuno fosse anche armato di rivoltella.

L'Autorità ha preso severissime disposizioni, togliendo prima di tutto la licenza all'oste conduttore dell'osteria dove avvenne la rissa, vero covo di teppisti.

Il motivo del tragico avvenimento deve ricercarsi in vecchi rancori verso il morto, contro il quale si scagliarono in parecchi, colpendolo brutalmente anche con colpi di bastone alla testa mentre era già boccheggiante per la tremenda coltellata al ventre.

Contro il ***trust*** **del tabacco.**

Ci telegrafano da Washington, 23, ore 5:

Le Autorità federali hanno sequestrato ieri un invio di tabacco proveniente da Virginia ed appartenente alla *American Tobacco Company*, attualmente processata a New York. Questa misura è basata sopra una prescrizione della legge Sherman, la quale ordina il sequestro dei beni appartenenti a delle Corporazioni illegali, quando essi passano da uno Stato all'altro della Confederazione.

Benchè il sequestro sia di scarso valore, il fatto è interessante perchè mostra che il Governo ha l'intenzione di proseguire con grande vigore la sua campagna contro i *trusts*.

Root soddisfatto della Conferenza dell'Aja

Ci telegrafano da New York, 23, ore 7:

Il signor Root, ministro degli affari esteri, ha fatto le dichiarazioni seguenti ad un corrispondente:

«La seconda Conferenza dell'Aja ha compiuto più di quello che potevamo sperare. Per parte mia sono molto soddisfatto dei risultati dei suoi lavori».

Il Tesoro soccorre le Banche di New York

Ci telegrafano da New York, 23, ore 10:

Si annunzia che il segretario del tesoro ha dato l'ordine di distribuire sei milioni di dollari, presi nei depositi del Governo, alle principali Banche nazionali di New York.

Borsa di Torino.

23 ottobre.

Rendita corso legale 101 32 1/2.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 325.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775.
Svizzera 5: denaro 99 425, lettera 99 525.
Germania 5 1/2: denaro 122 125, lettera 122 225.
Londra 4 1/2: denaro 25 03, lettera 25 06.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1114, 1113, 1112, 1110, 1112, 1109.
» Banca Commerciale 697, 696, 694, 692, 695, 695, 694.
» Bancaria Italiana 203, 202, 200, 199.
» Concimi Vicenza 442, 440, 438, 441, 440, 442, 440.
» Fiat 61, 63, 64 1/2, 63.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 515.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 483.

Mercato agitatissimo. Bancari deboli e con repentine oscillazioni. La Banca da 1114 si riduce a 1109; la Comit da 697 scese fino a 692, per riprendere in chiusura a 694, 695 su intervento. Bancaria poco trattata. Concimi pure fiacchi. La Fiat, sfiorate in apertura le 60, si portò a 63, 64, prezzo che conservò, con piccole oscillazioni, fino in chiusura.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 22 ottobre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p. c.	101 77	101 [illegible]	101 [illegible]	— —
» » f. m.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 77	101 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 7[illegible]	101 10	100 [illegible]	100 7[illegible]
» 3 0/0	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca d'Italia	1114 —	1110 —	— —	1115 —
Meridionali	643 —	640 —	640 —	640 —
Mediterranee	390 —	390 —	397	397 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1605 —	— —
Coto. ff. Cantoni	— —	— —	510 —	— —
Nav. Gen. Italiana	438 —	435 —	438 —	— —
Raffin. Zuccheri	337 —	— —	337 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
[illegible] Veneta	— —	— —	373 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	327 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	337 50	— —
Cr. Fond. S. P. 5 0/0	— —	— —	494 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	490 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1440 —	— —	— —
Immobiliare	— —	264 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	260 —	— —	— —
» Gas	— —	1090 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	360	— —	— —
Banco Roma	106 50	106 50	106 —	106 —
Credito Italiano	518 —	514 —	517 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1030 —	— —	— —
Soc. Ital. Saccarif.	— —	— —	302 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	544 —	— —	— —
Banca Commerc.	700 —	700 —	707 —	— —
Azioni Terni	1130 —	— —	1140 —	— —
» Edison	— —	— —	590 —	— —
Eridania F. Zucch.	710 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	37 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	243 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 71	99 77	99 75	99 75
Londra	25 03	25 03	25 02	25 0[illegible]
Germania	122 97	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza debole.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 % per c. 101 225.
» » 3 75 % per f. c. 101 25.

Banca d'Italia 1117 — Credito Fondiario 500 — Banca Commerciale 700 — Credito Italiano 514 — Banco Roma 106 75 — Ferrovie Meridionali 640 — Tramways Generali 258 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1090 — Condotte d'Acqua 360 — Elba 410 — Ansaldo 241 — Ferriere Italiane 244 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 219 — Antimonio 195 — Montecatini 112 50 — Immobiliare 265 — Beni Stabili 247 — Fondi rustici — 170 — Imprese Fondiarie 80 — Carburo 1025 — Kerka 443 — Azotati 255 — Elettrochimica 92 — Prodotti Chimici 183 — Forni Elettrici 75 — Zuccheri Romani 62 — Panisnella 70.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12: Continua il pessimo andamento; le falcidie di stamane sono purtroppo importantissime: la Banca d'Italia ebbe transazioni a 1123 e 1115; la Commerciale a 710, 707; il Credito a 517, 516; la Bancaria a 207, 202; la Edison a 603, 597; le Distillerie a 138 e 134; la Terni a 1160 a 1155; le Montecatini a 115 e 113. La Rendita e i cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16: Completamente indifeso il mercato: oggi è stata più debole del solito la chiusura, che si è effettuata ai corsi minimi, anche per la Rendita, la quale, dopo un esordio a 101 25, declinò a 101 20; la Banca d'Italia fece 1123, 1113, 1114; la Commerciale 710, 700 e 702; il Credito 518 e 503; la Bancaria 207, 201, 203; la Terni 1160, 1145; le Edison 603, 590, 595; le Vizzola 980, 975; le Montecatini 122, 112, 113; le Distillerie 138, 134 50; la Ferriera 244. I cambi a 99 72.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita italiana 101 [illegible].

Banca 1117 — Comit 705, 706 — Credito 517 — Meridionali 644 — Mittel 535 — Rubattino 435 — Raffineria 339 — Industrie 248 — Eridania 708 — Terni 1130 — Armstrong 243 — Elba 406 — Savona 313 — Molini 149 — Siderurgica 212 — Carburo 1016 — Kerka 400 — Imprese 80 — Italo 51 — Rapid 14 — Officine 457 — Voltri 350 — Banca 109 — Antimonio 185.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 ottobre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	94 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 3/16
Obbligazioni Lombarde	307 —
Cambio sull'Italia	100 1/4
Turco nuovo	92 90
Banca di Parigi	1475 —
Tunisino	451 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	94 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 67
Banca Ottomana	660 —
Argento fino	1.8 —
Credito Fondiario	674 —
Suez	4400 —
Lotti Turchi	167 75
Ferrovie Meridionali a termine	630 —
Rendita Russa nuova	91 75
Nuovo prestito Russo	81 40
Rendita Portoghese 3 0/0	64 00
Banca di Francia	inquotata
Cambio su Madrid	12 85
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	80 30
Rio Tinto	— —

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito austriaco	592 75	Lire italiane (carta)	94 —
Lombarde	149 50	Rend. Austriaca (arg.)	96 75
S. anglo-Austriaca	294 50	Id. in carta	96 75
Austriache	653 —	Union Bank	532 50
B. Austro-Ungarica	17 65	Rend. austr. in oro	111 —
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	92 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 85
Cambio su Parigi	95 71	Banca Paesi Bassi	418 —
Cambio su Londra	240 35		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	2 0 75	Cons. Ferr. It. 3 0/0	67 90
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	68 40
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	98 90	Ferr. Meridionali	130 75
Rendita Italiana	102 10	Ferr. Mediterranee	79 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 70	Russo (contanti)	210 80
Rend. Turca 1 0/0	93 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Conso'. inglese	83 3/16	Russo	84 1/2
Re dita Italiana	100 1/2	Uruguay	69 1/2
Argento fino	30 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	91 1/4		
Turco nuovo	94 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	20,000
Egiziano 1883	1[illegible] 2 1/4		
Giappone	84 —		

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

22 ottobre.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 2300, da L. 0 90 a 1 20.

Ceva. — Dolcetti Mg. 2702, da L. 0 95 a 1 05.

Chieri. — Freisa Mg. 5000, da L. 0 75 a 1 10.

Fossano. — Uvaggio Mg. 4620, da L. 1 05 a 1 30.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 860, da L. 1 a 1 15.

Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 2500, da L. 1 45 a 1 75.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 2500, da L. 1 30 a 1 85 — Uvaggio Mg. 1400, da L. 1 a 1 30.

Torino. — Uva nera di collina Mg. 14 000, da L. 0 70 a 0 90 — Uva bianca Mg. 4800 da L. 0 60 a 0 75.

TORINO (compreso il dazio di lire 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1 80 a 2 25.

***

Acqui. — Uve bianche d'ogni qualità miriagrammi 191, da L. 0 60 a 1 20 — Uve nere di ogni qualità Mg. 1455, da L. 0 70 a 1 45 — Barbera Mg. 2288, da L. 0 90 a 1 60.

Chieri. — Freisa Mg. 18,370, da L. 0 85 a 1 10 — Uvaggio Mg. 785.

Mondovì. — Dolcetti Mg. 6750, da L. 0 95 a 1 10 — Neironi Mg. 1000, da L. 0 85 a 1 — Moscatello Mg. 900, da L. 1 70 a 1 80.

Oleggio. — Nostrana nera quintali 292 e 62 chil., da L. 4 a 9 al quintale — Americana quintali 5 e 10 chilogrammi.

SOCIETÀ

Torino. — La Società anonima «Fabbrica Torinese di Carrozzeria già Rossi, Bussolotti e C.», con sede in Torino e col capitale di L. 300,000, diede al signor cav. Eugenio Parodi, stato nominato amministratore delegato della Società, facoltà di sorvegliare, dirigere e gerire tutta l'azienda sociale ed i relativi stabilimenti; assumere e licenziare personale tecnico ed amministrativo, sorvegliare l'acquisto delle materie prime e rilasciare i relativi mandati, vendere i prodotti, esigere crediti, fare e ritirare depositi, esigere e girare mandati di pagamento, rilasciare quitanze, stipulare e firmare tutti gli atti di ordinaria amministrazione, ecc. La nomina del cav. Parodi dura anni tre, e, nonostante il mandato conferitogli, stanno fermi i poteri del presidente del Consiglio, quelli del signor Giacinto Bussolotti, come direttore tecnico della Società, e del signor Luigi Rossi, quale direttore amministrativo.

— La Società anonima «Trinchieri Annibale, fabbrica di Liquori, Torino», con sede in Torino e col capitale di L. 200,000, ha nominato quale suo procuratore il signor dott. Eugenio Secchis, conferendogli ogni opportuna facoltà.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società «L'Italiana», Compagnia anonima di assicurazioni a premio fisso, con sede in Torino e col capitale di L. 3,500,000, ha proceduto alla nomina del signor cav. Eugenio Parodi ad amministratore delegato della Società, conferendogli i più ampi poteri.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima «L'Italiana», Compagnia anonima di assicurazioni a premio fisso, corrente in Torino e col capitale di L. 3,500,000, ha preso atto delle dimissioni presentate dal presidente conte avv. Giacinto Cibrario ed ha proceduto alla nomina del nuovo presidente in persona del comm. Bellin Celestino.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima: «Unione Industriale Torinese per la lavorazione del piombo ed altri metalli, già Foggi», corrente in Torino, col capitale di L. 250,000, ha nominato a presidente del Consiglio il signor avv. Pietro Bergia e a segretario l'avv. cav. Francesco Ricchiardi, e in surrogazione del dimissionario cav. Giovanni Penotti ha nominato come membro del Consiglio d'amministrazione il signor Emilio Bolongaro, conferendo a costui la qualità di amministratore delegato colla firma e rappresentanza sociale.

— Il signor cav. Natale Caula cedè al signor Ernesto Massa il diritto di usare per anni 5 il nome «Natale Caula» e della insegna attualmente usate dal cedente, pel negozio di dettaglio e riparto pellicerie esercito in Torino, via Roma, N. 20. Il signor Massa per sei anni userà del nome di Natale Caula come segue: «Ditta Natale Caula di Ernesto Massa». Il signor Natale Caula continua l'esercizio della sua azienda per la fabbricazione e la vendita degli ombrelli all'ingrosso negli attuali magazzini in via Roma, N. 20.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali»), ore 20,45: *Fedora*, dramma di V. Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti, musica del maestro Umberto Giordano; *Sieba*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco (prima rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Le due signore Delause*, commedia in tre atti, di Adriana Gabriel Mourey, novissima (1.a rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche «Città di Milano»), ore 20,45: *La Mascotte* operetta in tre atti, di E. Audran. L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. F. Andò), ore 20,45: *Nelly Rozier*, commedia in tre atti di Hennequin. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Corsica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*, commedia in cinque atti di E. Bersezio. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *I misteri del ponte in pietra*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il Bisodin; La Geisha; Ercole all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 24: — *I funerali del Gran Duca di Baden.* — *Il cane riconoscente* — *A me non me la fanno!!*

Le Famiglie BERTELLO e CRAVINI e congiunti tutti, addoloratissimi, partecipano l'irreparabile perdita della loro amata

Rosina Bertello Cravini

d'anni 53.

La sepoltura avrà luogo in Pieve Scalenghe il giorno 23, alle ore 8,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Biella, 22 ottobre 1907.

Ieri notte, chiamata a Dio, mancava improvvisamente la

Marchesa

Ottavia Turinetti di Priero nata Caccia

di Varallo Pombia.

Ne danno parte, coll'animo straziato, il marito marchese CLEMENTE, il figlio conte STANISLAO, patrizio di Scagnello e Castiglione, colla consorte MARIA LUISA CERMELLI, la figlia CAMILLA col marito CAMILLO CAMUSSI e figli, il figlio marchese EDMONDO TURINETTI DI PRIERO e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

UNA PRECE.

Torino, 23 ottobre 1907. 858

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Montevecchio, 4.

Ieri mattina, alle ore 6,30, cessava di vivere serenamente e cristianamente

Angela Ferrari-Carrera

Il marito GIULIO FERRARI, gestore Ferrovie Stato, la madre ROSA CARRERA, il fratello GIUSEPPE, le sorelle LINDA RINA CAPUCCIO col marito avv. LUIGI CAROLA e MARGHERITA, profondamente addolorati, ne danno ai parenti e amici il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, alle ore 16, partendo da via Assarotti, 6. c24654

Gli impiegati municipali al sindaco Frola

L'Associazione fra gli impiegati del Municipio di Torino ha in questi giorni diretto al sindaco, senatore Frola, la seguente lettera:

« Illmo Signor Comm. Avv. Secondo Frola, Senatore del Regno, Sindaco di Torino. — Adempiamo al gradito incarico conferitoci da una numerosa ed unanime assemblea di impiegati municipali attestando a Vostra Signoria il loro intimo compiacimento per le onoranze che Torino e Montanaro si accingono a celebrare, dedicate a Voi, che nel due Comuni siete giunto a così alto grado di benemerenza.

« Per ragioni di delicatezza, che il vostro senno saprà certamente apprezzare, la nostra Associazione non può ufficialmente partecipare a quelle feste, in cui pure consente; essa tuttavia, di fronte al meritato plauso che la cittadinanza vi tributa, sa di non doversi rimanere indifferente, e, interprete del desiderio dei suoi rappresentati, sicuramente afferma che gli impiegati municipali non solo sono lieti, ma col cuore e con speciale sentimento di ammirazione aderiscono alla manifestazione dei loro concittadini.

« Accolga Vossignoria benignamente il nostro omaggio.

« Per il Consiglio direttivo il vice-presidente: Not. Cesare Lauro ».

Il senatore Frola ha risposto nei seguenti termini al vice-presidente:

« Mi è tornata molto gradita l'adesione dell'assemblea dell'Associazione fra gli impiegati del Municipio alle onoranze che i concittadini di Torino e di Montanaro intendono di tributarmi.

Ringrazio la S. V. e la prego di rendersi presso i suoi colleghi interprete del mio grato animo, assicurandoli ancora del mio vivo interessamento a favore di tutti gli impiegati municipali, di cui ho potuto apprezzare i lodevoli servizi ».

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE TASSE. — Cibrario, verificatore nel personale delle tasse di fabbricazione a Padova, è trasferito a Genova. — Crimini, verificatore meccanico nel personale delle tasse di fabbricazione a Genova, è trasferito a Padova.

DOGANE. — Squarcialupi, ricevitore alle dogane di Milano, avente diritto alla prima categoria, è nominato commissario e destinato a Genova — Ruggieri commissario delle dogane a Genova, è nominato ricevitore e destinato a Roma — Saini, ricevitore delle dogane a Luino, è nominato cassiere e destinato a Genova — Bolzetta, cassiere alle dogane di Genova, è nominato magazziniere e confermato a Genova — Robotti, cassiere alla dogana di Torino, è nominato ufficiale e destinato a Savona — Tirelli, magazziniere alle dogane di Torino, è nominato cassiere e confermato a Torino.

— Orengo, ufficiale alle dogane di Genova, è promosso ufficiale e confermato a Genova — Termini, ufficiale alle dogane di Genova, è promosso ufficiale di 1.a classe e confermato a Genova — Mugna, ufficiale di 2.a classe alle dogane di Torino, è promosso alla 1.a classe e confermato a Torino — Porlezza, ricevitore di 1.a classe alle dogane di Primolano, in aspettativa per motivi di salute, è nominato cassiere di 3.a classe e destinato a Genova con la riserva di prolungargli il termine per assumere il servizio — Giriodi e Volpetti, ufficiali di 4.a classe alle dogane di Genova, sono promossi alla 3.a classe e confermati a Genova — Giribaudi, ufficiale di 4.a classe alle dogane di Genova, è promosso alla 3.a classe e confermato a Genova — Presti, cassiere di 5.a classe alle dogane di Genova, è promosso cassiere di 4.a classe e confermato a Genova — Chiti, ufficiale aggiunto alle dogane di Genova, è promosso ufficiale di 4.a classe e confermato a Genova — Cerani, volontario alle dogane di Genova, è promosso ufficiale aggiunto e destinato ad Ala — Savitoro, volontario alle dogane di Porto Maurizio, è promosso ufficiale aggiunto e destinato a Pontebba — Cavalca, ufficiale di 4.a classe alle dogane di Modane, è trasferito a Torino — Tomasulli, ufficiale aggiunto alle dogane di Genova, è trasferito a Modane — Votrano, ufficiale aggiunto alle dogane di Genova, è trasferito a Castellammare di Stabia — Averone, magazziniere alle dogane di Genova, è trasferito a Torino — Barbieri, cassiere alle dogane di Luino, è trasferito a Genova — Argento, ufficiale alle dogane di Genova, è nominato ricevitore di 5.a classe e destinato a Villa San Giovanni.

IMPOSTE. — Dagna, volontario all'Agenzia delle imposte ad Alessandria, è distaccato presso quella di Tirano.

Le bombe di un seduttore vendicativo.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 20:

Due anni, addietro un giovinotto diciottenne, Vito Troiani, sedusse certa Elisabetta Coviello e dall'unione nacque una bimba. La famiglia, però, indusse il giovane Troiani ad abbandonare la ragazza, ed egli la rimandò ai genitori rifiutandosi di sposarla perchè senza dote. I parenti della fanciulla fecero presso il seduttore tutte le possibili pratiche, ma questi sempre ostinatamente rifiutò. Le insistenze della ragazza, anzi, e dei suoi portarono al parossismo il carattere irascibile e permaloso del Troiani, che meditò una vendetta. Ieri, tornando dal campo, portò seco tre grossissime bombe di carta e stagno: ne collocò una con una lunga miccia accesa alla finestra del piano terreno della casa della Coviello, dove dormivano, fra gli altri, l'Elisabetta, il padre di costei e la sua bimbetta. Subito avvenne uno scoppio formidabile che mandò in frantumi molti vetri ed imposte. I popolani del rione di Sant'Antonio, gridando allarmati, ignorando la causa dello scoppio, si riversarono per la via correndo all'impazzata. Il vecchio Coviello, frattanto, era svenuto. La Elisabetta Coviello, che si trova incinta, fu colta da malore e versa in grave stato.

Mentre accorrevano le guardie ed i carabinieri, una seconda bomba scoppiava in via Andrea Dabari. Avvenne un altro panico. I carabinieri accorsero, ma una terza bomba scoppiava sul portone N. 124 di via Dante Alighieri, ove abitava il Troiani. Più tardi alla scoperta dell'autore del triplice attentato, che fu arrestato e tradotto in caserma, mentre la folla lo seguiva imprecando con urli e minacce. Tutta la notte vi fu grande animazione con commenti animati nel popolare rione.

Un epilettico morto tra le fiamme.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1:

Ieri sera, verso le ore 22, il portinaio della casa N. 16 di via Pontano, Emilio Galbiati, usciva momentaneamente per andare a comperare del tabacco dal vicino tabaccaio. Il Galbiati ha un figlio, Giulio, di anni 20, intagliatore in legno, affetto da parecchio tempo da male epilettico. Ritornato dopo una ventina di minuti, il Galbiati notava nella cameretta del figlio un gran chiarore, ma non ne fece gran caso, supponendo che egli avesse acceso il fuoco per riscaldarsi. Poco dopo, mentre egli stava per coricarsi, accorgendosi che le fiamme avevano maggior vivezza, si recava nella camera del figlio e retrocedeva inorridito. In mezzo alla camera, come se il suolo si fosse tramutato in materia ardente, delle vampate di fuoco salivano al soffitto, bruciando i mobili ed avvolgendo il povero Giulio, che, in preda ad una crisi epilettica, si dibatteva fra le fiamme. Accorsi i vicini, si effettuò il salvataggio, ma inutilmente: intanto si constatava che il Giulio Galbiati, mentre si recava nella propria camera per coricarsi, veniva colto da un attacco del suo male ed era caduto. La lucerna a petrolio, che teneva fra le mani, si spezzava e il liquido incandescente avvolgeva nelle sue spire il giovanotto. Il povero Galbiati è morto ed è stato trasportato al cimitero.

Un dramma intimo a Spezia

Ci telefonano da Spezia, 22, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi certa Monticelli, d'anni 19, nativa di Cascina (Pisa), recatasi nella bottega del calzolaio Bertinelli Angelo, dopo un breve diverbio, gli infliggeva una coltellata al capo. Il Bertinelli, però, parò il colpo fermandosi ad una mano e ludi la ripresa; allora la Monticelli si gettava sotto una tranvia che, fortunatamente, venne fermata in tempo dal conduttore. Fallito il colpo, essa si dava alla fuga. Il Bertinelli venne raccolto e dopo le prime, assistenze venne trasportato all'ospedale. Le cause della tragedia sembrano motivate da questioni intime. Il Bertinelli ha 57 anni.

Un omicidio in circostanze misteriose a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 22:

Oggi veniva trasportato all'ospedale certo Ulisse Luporini, d'anni 42, ferito da due colpi d'arma da fuoco. Sembra che il Luporini abbia tentato di rubare alla fabbrica di sapone Conti un cavallo di sego. Il guardiano, Enrico Cianchi, d'anni 29, excarabiniere, accortosene, gli sparò contro la sua rivoltella. La Autorità accerteranno la verità delle asserzioni del Cianchi, asserzioni che sono impugnate dal ferito.

Il ferito Luporini spirava poco dopo. Egli continuò fino all'ultimo a protestare innocente dell'accusa del furto. Il Cianchi venne arrestato. L'Autorità indaga.

La disgrazia di un acrobata a Genova

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 21,30:

L'acrobata Philipps Siel, d'anni 22, tedesco, oggi durante le prove al teatro Verdi cadde da un filo fratturandosi la gamba destra. La ferita è guaribile in 40 giorni. Il Siel aveva debuttato due sere fa insieme a due altri acrobati che continuavano le troupe Santore.

Il suicidio di un infermiere innamorato

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 21,30:

Stasera l'infermiere all'Ospedale dei cronici, Luigi Sebenuse, si suicidò con una rivoltellata al cuore. Causa del suicidio: dispiaceri amorosi.

Lo scoppio d'una bomba-scherzo in un teatro di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa). — Tolone, 23, ore 1,20.

Ieri sera si rappresentava al grande teatro *Thiers*. Lo spettacolo venne turbato dallo scoppio di una bomba di artificio, avvenuto al quarto anfiteatro. Un grande panico si produsse immediatamente fra gli spettatori. L'ammiraglio Campion, prefetto marittimo, il sottoprefetto ed un capitano dei pompieri, si recarono immediatamente nella galleria dove la detonazione era avvenuta. Al primo momento, si sospettava si trattasse di un fulmine caduto sopra il tetto del teatro, poi si constatò che si trattava di una bomba di artificio, di uno scherzo insomma di cattivo genere fatto nel corridoio della galleria del quarto piano. Questa bomba avrebbe potuto ferire numerose persone. Gli agenti della forza pubblica, che si trovavano in teatro, allo scopo di scoprire l'autore o gli autori dell'attentato, fecero una retata, e procedettero in seguito all'arresto di sette individui che rimasero a disposizione della Polizia. La rappresentazione ha potuto essere ripresa. *(Matin).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,1; ore 15: 740,5; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: ser no; ore 21: nuvolo-sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 17,8 Minima + 11,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 18,2

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 9,8

24 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 57, tramonta alle ore 17, minuti 20.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 16.0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 11.1

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 22 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Riconcil Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società ferroviarie reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A	337 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

250 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	348 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	505 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	346 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	317 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible]
400 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	336 —
500 Str. ferr. Torino Voltri 3 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	337 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1886)	— —
400 Id. 5 ojo (Em. 1885)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1886)	— —
500 Str. ferr. Centrale Intermediterranea...	— —
500 Str. ferr. Ivor. A	352 —
500 " " " B	352 —
500 " " " C	337 —
500 " " " D	353 —
500 " " " E	353 —
500 Str. ferr. Cent. Toscana e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	356 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obbl. del Canali Cavour 5 ojo	515 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	501 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monfer. emesse per tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo	500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole e Castagnole e Mortara	148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie nel d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 3 agosto 1879) 3 ojo	340 —
500 Id. id., serie 2 (2a emissione 1882)	345 —
500 Id. id., serie 3 (3a emissione 1887)	343 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	89 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	482 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	491 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercelese	497 —
500 Ferr. Merid.	337 50
500 Id. Sec. Sardegna	500 —
500 Id. Sarde, s. A	337 —
500 Id. id. id. B	341 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	506 —
500 Offic. Savigliano	512 —
500 Società Siderurgica di Savona	501 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	506 —
500 Id. tram. di Moncalieri	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	483 —
500 Id. Min. e Elba	506 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500 Id. Acc. Fonderie Acciai. Terni	499 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2	496 —
500 Prestito Provincia Alessandria	492 —
500 Id. Prov. di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	518 75
500 Id. id. 4 1/2 ojo	504 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo	484 —
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo	493 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	507 —
500 Id. id. id. 4 ojo	503 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (1000) B. d'Italia	— —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	— —
500 Credito Italiano	515 —
500 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	100 —
Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	645 —
250 Id. id. secondarie Sardegna	275 —
500 Id. id. Sicula	290 —
250 Id. id. Mantova-Modena	385 —
250 Id. id. Biella	100 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	470 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	445 —
200 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	105 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	451 —
100 Id. ferr. Vesuviana	47 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —
250 Id. Nav. Alta Italia	130 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas	243 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce	248 —
250 Id. (Cons. Agglomerato)	309 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	250 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Rome)	— —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	218 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	60 —
250 Id. id. di applic. elettriche	154 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	110 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili El. Anonima	— —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	425 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	35 —
250 Id. Ferr. Piemontese già Vandel e C.	100 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	115 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —
250 Id. Fabbrica Italiana di Litoc.	62 —
25 Id. Italiana di Elettrochimica	— —
250 Id. Acciai. Terni	— —
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili F. I. A. T.	— —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. It. Ziies. costr. automob. (Intra) (n.)	— —
25 Id. Autom. Rapid	— —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	— —
25 Id. Automob. Itala-Fiat	— —
50 Id. Italiana del Ferro (Genova)	— —
25 Id. Ansaldo, Giovanni, Torinelli	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel.	— —
25 Id. Autovetture Ruger.	— —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	— —
25 Soc. Piat-S. Giorgio	— —
25 Id. Moreband Nach. ant. (Genova)	— —
25 Id. e Fides Fabbrica ant. (Roma)	— —
25 Id. Canav. Carello	— —
130 Id. Un. Vaer. Elett.	— —
25 Id. Palla, Autom. e Italia, Torino	— —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Industrie Metallurgiche Torino	10 —
25 Fonderia Pacearde	47 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	615 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	230 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro	205 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	10 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	47 50
100 Id. e Eridania di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Anon. Ferrarese	100 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	35 —
100 Id. Fabbr. cioco. e conf. Venchi e C.	190 —
25 Id. Torin. pan. past.	25 —
25 Id. Naz. It. (Milano)	— —
100 Compag. Italiana grandi alberghi	— —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital.	950 —
500 Id. Cartiera Merid.	— —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v.	— —
— Id. id. id. nuove	301 —
100 Id. Calci Casale	300 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	50 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	115 —
250 Id. id. Consorzio Imprese Carbon.	— —
100 Id. Italiana Impres. Zona (Roma)	— —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano)	— —
250 Id. Istituto Romano di beni stab.	257 —
100 Id. Miniera soll. Trezza Alb. Molog.	170 —
50 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	— —
100 Id. di Montecatini	210 —
50 Id. Fab. Fernmetti	51 —
100 Id. An. Id. It. Milano	— —
50 Id. Cot. Piemontese	311 —

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale: centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ITALIENISCHE junge Dame wünscht mit deutscher Dame Conversation vertauschen. — M. C. 71. 24208

STENOGRAFIA-Dattilografia. — Insegnamento rapido, completo, economico; serale, diurno; individuale, collettivo; 4 novembre. — Scuole, 4. c 24256

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA cercasi, immediata retribuzione, di circa 12 anni, per negozio mercanzie. — *Città di Lione*, via Palazzo di Città, 14. c 24532

CASA di Banca cerca aiuto cassiere disponente cauzione. — Scrivere, indicando posti occupati e referenze a Cassetta N. 259 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24490

CENSORE provetto e assistente serio a posto cercansi dall'Istituto Civico V. Alfieri, Alessandria. Fotografia, con copia documenti in carta libera. c 24542

CERCO per ufficio in Genova signorina abile contabilità, corrispondenza italiana, francese, pratica commerciale. Preferita con cauzione 6000 contanti. Stipendio interessante. — Scrivere P. B. 51, posta Genova. c 24554

CERCO esattore piazzista buon stipendio e provvigione. — Presentarsi BIGLIONE, via Po, 56 Torino. c 24568

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi BIGLIONE, piazza Vittorio, 18, Torino. 24505

CERCASI commesso d'ufficio apprendista. Indicare studi fatti e pretese. — Scrivere Cassetta 276 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24609

CERCASI da stabilimento industriale (Circondario di Torino) coniugi, preferibilmente senza prole, per affidare portieria alla moglie, occupando il marito come operaio. — Inviare offerte, pretese, TESSUTI, posta, Torino. c 24594

CERCASI per famiglia non numerosa cuoca capace anche nella stiratura con amido. — Rivolgersi uffizio CAPITANO, via Panacino, 4. c 24551

CERCASI sarti lavoro facile tutto anno. — Rivolgersi portinaio via Pescatori, 5. c 24563

CERCASI abilissimo contabile corrispondente, impiego per tre mesi. — Scrivere H. A., Bassolano. c 24526

COMMESSA segretaria d'anni 21, dattilografa, di belle maniere, colta, di bell'aspetto, disposta fare anche piccola tirocinio gratis. Buone referenze. — Scrivere Cassetta 267 H, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24353

CORRISPONDENTE quattro lingue, buon contabile serio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivete RELIABLE, fermo posta, Torino. 24485

DIRETTRICE atelier, venditrice viaggiatrice abilissima, cerca subito primaria sartoria signora Milano. — Scrivere cassetta 2207, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24466M

FATTORINO occorre a primaria Casa commercio Torino; si preferisce ex-domestico capace fare pulizia accuratissima. — Scrivere (assolutamente non presentarsi), con referenze Case già servite, Cassetta 269 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24555

IMPORTANTE Ditta cerca abile corrispondente con perfetta conoscenza piazza. — Scrivere cassetta 246 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24397

PER stabilimento arti grafiche provincia cercansi operai compositore, legatore, litografo, fotoincisore, nonchè incisore. — Scrivere indicando età, servizio, pretese L. M., 7, fermo posta. c24428

PORTIERIA vacante casa signorile; il marito con professione o pensionato. — BIGLIONE, via Po, n. 36, Torino. c 24520

RICERCASI per Torino abile commesso per la vendita al dettaglio articolo ferramenta chincaglieria. Buona retribuzione, posto stabile. — Scrivere cassetta 181 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24000

RICERCANSI buoni minatori e boscatori. Giornata L. 5. — secondo merito. Viaggio rimborsato metà dopo un mese di lavoro, metà al secondo. Quattro tunnels da perforare nel medesimo tracciato. Durata del lavoro tre anni. — Scrivere amministrazione del giornale *L'Unione*, Tunisi. 23532 M

URGE donna di servizio-bambinaia. — FRASHON, via dei Mille, 35. c 24576

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI amministrazione casa signorile contro compenso piccolo alloggio. Garanzie, referenze primissime. — Scrivere cassetta 247 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24452

COMMERCIANTI, Industriali! Professionista abile cerca decoroso impiego ramo chimico-medico-farmaceutico, rappresentanze. Disposto viaggiare. Forte cauzione. — Scrivere Cassetta 266 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24530

DOMESTICA trentenne desidera occuparsi presso signora sola. Onestà e serietà assoluta. — Fermo in posta, F. G. c 24614

DISTINTA cameriera trentenne, senza famiglia, cerca posto presso signora sola. — Scrivere Cassetta 272 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24566

GIOVANE trentaquattrenne, ex-fattorino banca, professione cameriere casa principesca, volendo lasciare suo mestiere, cerca occuparsi casa commercio o studio. — Scrivere G. T., corso Vittorio, 108, Torino. c 24610

INGEGNERE industriale laureato Politecnico Torino, cerca impiego presso fabbrica, ufficio rappresentanze industriali o studio tecnico. Occorrendo disporre cauzione. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Cassetta 267 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24543

PROVETTO contabile, espertissimo partita doppia, buona conoscenza italiano, francese, tedesco, dattilografo, ottime referenze, cerca occupazione adeguata in stabilimento industriale o seria azienda — Scrivere Cassetta 273 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24570

SIGNORA distintissima, onorata famiglia bolognese, bell'aspetto, seria, colta, elegante, indipendente, offresi dama compagnia, direttrice casa. — Scrivere Cassetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24491 G

SIGNORINA pratica lavori ufficio, con bella calligrafia, cerca posto presso seria Casa. — Fermo posta, PERENO, 41. 24565

TRENTENNE, congedo assoluto, cerca posto magazziniere. Cauzione, referenze — CAPINERA, posta. c 24602

TRENTACINQUENNE, attualmente direttore importante lanificio in Lombardia, praticissimo fabbricazione coperte, scialli, specialità esportazione, desiderando avvicinarsi famiglia Torino, cerca posto in Piemonte. — Scrivere Cassetta 216 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24332

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Da Ditta avviatissima, avvenire garantito, cercasi socio disponga 20,000 per maggior impulso fabbrica propria. — Scrivere Cassetta 252 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24305

FARMACIA ottima vendesi Novara mite prezzo. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 20020

GENOVA. Cedesi albergo vicinanze porto, con 25 camere, facile ingrandimento. — A. B. 2, fermo posta. 24459

TRATTORIA, gioco boccie, fuori barriera, centro operaio, rimettesi motivi famiglia — BERRETTA, Galleria Natta, 4. c 24628

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FORZA idraulica 25 cavalli con turbina possibilmente cercasi per impianto piccola nuova industria. Prossimità stazione ferroviaria. — Scrivere Cassetta N. 256 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24483

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piccolo magazzino piano terreno, asciutto, disimpegnato, per deposito casse, merci. — Scrivere Cassetta 155 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24557

CERCO subito due tre camere vuote. Indicare prezzo minimo. — Scrivere Cassetta 263 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24525

CERCO affittare o sopraffittare 4-5 camere. — Scrivere Cassetta 258 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24536

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, ascensore, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 15. c 23406

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A SIGNORA impiegata affitto camera mobiliata con calorifero, balcone verso via. Visibile dalle 10 alle 15. — Via Ottavio Revel, 3.

CAMERA e salotto, con o senza cucina, ingresso riposo; tappeto sala, volendo, con vista, L. 30. — Piazza Castello, 14. c 24555

CERCASI bella camera con pensione in distinta famiglia, dove parlasi abitualmente italiano, per giovane inglese di ottima famiglia, che desidera imparare italiano. — Scrivere Cassetta 300 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24183

CERCASI camera, salotto elegantemente mobiliati, liberi, presso Porta Nuova; possibilmente bagno. — Scrivere Cassetta 271 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24605

UNA o due camere con salotto affittansi signorilmente ammobigliate a persone dabbene. Splendida posizione. — Scrivere Cassetta 254 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24471

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO piazzista, bene introdotto clientela droghieri, confettieri, alberghi, accetta. Ottima provvigione. — Scrivere Cassetta 253 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24469

AGENTI cercansi ogni Comune, articoli facile vendita. Provvigione lauta. — Scrivere A. 15924, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 24467 R

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni: incendio, infortuni, vita e grandine, cerca in ogni capoluogo di provincia e circondario del Piemonte agenti generali. — Scrivere Cassetta 262 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24461

PER cassaforti e camere d'acciaio per banche tesori cercasi rappresentante abile da primaria Casa estera. — Scrivere Cassetta 207 G, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24485 M

VIAGGIATORE espertissimo calzature, pellami, affini, disponibile. Clientela, referenze. Miti pretese. — TERNI, posta, Torino. c 24563

Annunzi vari. 7

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE 4 cilindri, 18/30 HP, modello 1907, usato, compresi. — SCHINDLER, *Albergo Centrale*, Torino. c 25029

BIGLIARDO vendesi moderno, con accessori. — URTUFFO P., via Barbaroux, 33. c 24403

BICICLETTA robusta vendo, prezzo incredibile; urgentissimo. — Via Mazzini, 45, DELPIANO. c 24413

CANE San Bernardo da vendere, mesi 12. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 4. c 24475

CERCASI occasione carrozzeria chiusa tipo moderno per automobile allungato. — Scrivere Casella postale 202, entro 30 corrente. c 24556

MACCHINE cucire occasione compro. Indicare marca e prezzo. — SIGLA, fermo posta. c 24571

MATRIMONIO. Sarebbe tanto strano se signore quarantenne, assennata, cultura, moralità, posizione sociale superiori, trovasse per mezzo pubblicità consorte degno di lui per famiglia, condizione, educazione, dignità propositi? Chi sappia comprendere serietà occasione, scriva fiduciosamente con dati precisi K 153, posta, Torino. Ritirasi 28 ottobre. c 24582

OCCASIONE. Bicicletta come nuova, robusta, vendesi, causa partenza, prezzo eccezionale. — Rivolgersi MALLARINI, via Sant'Anselmo, 4, Torino. c 24592

UFFICIALE ventottenne, affettuoso, sposerebbe signorina piemontese, bella, con dote, preferibilmente figlia industriali. — MIMI, posta, Firenze. c 24541

MILORIUFU dannunzio brevissimo colloquio. — Bubba riboriunì ora perfetta salute. Scongiurati evitare irritazioni che danneggerebbero gravemente aumentando sorveglianza. Impossibile qualunque; evviva Bruna. Affettuosissimi. — Mogliettina. c 24643

BERTO sentitamente ringrazia gentilissima, rinnova sua preghiera, invia riconoscenti espressioni affettuoso ossequio. 24534